



**Piano triennale di  
prevenzione della corruzione  
e della trasparenza  
dell'Assemblea legislativa  
dell'Emilia-Romagna  
2022-2024**



*Per la fase di transizione al PIAO  
(Piano integrato delle attività e  
dell'organizzazione)*

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA  
DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELL'EMILIA-ROMAGNA  
2022-2024**

**Per la fase di transizione al PIAO  
(Piano integrato delle attività e dell'organizzazione)**

## Sommario

### PARTE I - PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA - PTPCT DI

<b>TRANSIZIONE VERSO IL PIAO</b> .....	<b>4</b>
1. INTRODUZIONE AL PIANO – LA FASE DI TRANSIZIONE AL PIANO INTEGRATO DI ATTIVITA’ E ORGANIZZAZIONE .....	4
2. PROCESSO DI ADOZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PIANO .....	7
3. MISURE PER IL MONITORAGGIO E L’AGGIORNAMENTO DEL PIANO .....	8
4. CONTESTO .....	10
4.1 Quadro normativo di riferimento .....	10
4.2 Contesto esterno .....	12
4.3 Contesto interno .....	25
5. SOGGETTI COINVOLTI NELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE .....	29
5.1 Organo di indirizzo politico: l’Ufficio di Presidenza .....	30
5.2 Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza .....	30
5.3 Comitato guida per la trasparenza e l’accesso civico .....	32
5.4 Referenti per l’anticorruzione, la trasparenza e l’accesso civico .....	33
5.5 Direttore generale e dirigenti responsabili di servizio .....	35
5.6 Dipendenti e collaboratori .....	35
5.7 Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) .....	36
5.8 Ufficio per i Procedimenti Disciplinari (UPD) .....	37
5.9 Responsabile della protezione dei dati (Data Protection Officer – DPO) .....	37
6. OBIETTIVI STRATEGICI DETTATI DALL’UFFICIO DI PRESIDENZA DELL’ASSEMBLEA LEGISLATIVA E DECLINATI NEL PRESENTE PTPCT E NEL PIANO DELLA PERFORMANCE .....	38
7. Rendicontazione sull’attuazione delle misure generali per la prevenzione della corruzione previste nel PTPCT 2021-2023 .....	39
8. DAGLI OBIETTIVI STRATEGICI ALLE MISURE GENERALI E TRASVERSALI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE .....	42
8.1 Mappatura dei processi dell’Assemblea legislativa e valutazione del rischio .....	42
8.2 Contratti pubblici .....	53
8.3 Organizzazione dei controlli .....	56
8.4 Misure in materia di antiriciclaggio .....	58
8.5 Misure per informatizzazione/dematerializzazione .....	60
9. MISURE GENERALI OBBLIGATORIE PREVISTE DAL PNA .....	63
9.1 Trasparenza .....	63
9.2 Codice di comportamento .....	64
9.3 Rotazione del personale .....	66
9.4 Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse .....	68
9.5 Conferimento e autorizzazione di incarichi .....	70
9.6 Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi .....	71
9.7 Attività successive alla cessazione dal servizio (PANTOUFLAGE - REVOLVING DOORS) .....	72
9.8 Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione .....	74

9.9	Tutela del dipendente pubblico che segnala gli illeciti .....	75
9.10	Formazione del personale – procedure per selezionare e formare i dipendenti ex art. 1, comma 8 l. n. 190 del 2012 .....	76
9.11	Patti di integrità negli affidamenti .....	77
9.12	Azione di sensibilizzazione e rapporto con la società civile .....	78
9.13	Monitoraggio dei tempi procedurali .....	79
9.14	Monitoraggio dei rapporti di parentela.....	80
<b>PARTE II - SEZIONE TRASPARENZA .....</b>		<b>82</b>
1.	Premesse .....	82
2.	Rendicontazione obiettivi e azioni in materia di trasparenza programmate nel 2021 .....	84
3	La programmazione dell’attuazione della trasparenza .....	86
3.1	Programmazione degli obiettivi e delle azioni in materia di trasparenza.....	86
3.1.1	Promozione dell’esercizio del diritto di accesso civico generalizzato e gestione coordinata delle diverse tipologie di accesso (civico, generalizzato e documentale) .....	86
3.1.2	Potenziamento delle attività di formazione in materia di trasparenza, accesso civico e riflessi privacy ...	88
3.1.3	Perfezionamento della certificazione di qualità UNI EN ISO 9001:2015 del processo “Governance della trasparenza”: aggiornamento al nuovo Piano Integrato di Attività e Organizzazione .....	88
3.1.4	Promozione della cultura di genere nelle politiche della trasparenza .....	89
3.1.5	Misure di informatizzazione a servizio della trasparenza .....	89
3.1.6	Iniziative di comunicazione della trasparenza .....	91
3.2	Definizione del modello di governance per l’attuazione della trasparenza.....	92
3.2.1	La Mappa degli obblighi di pubblicazione e delle responsabilità: individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione .....	93
3.2.2	La Mappa degli obblighi di pubblicazione e delle responsabilità: decorrenza e rimozione delle pubblicazioni .....	95
4.	Misure organizzative per garantire l’accesso civico semplice e generalizzato.....	96
5.	Misure di monitoraggio sull’attuazione della trasparenza.....	96
6.	Dati ulteriori.....	97
<b>PARTE III – QUADRO DELLE RESPONSABILITA’ E DISPOSIZIONI FINALI .....</b>		<b>99</b>
1.	RESPONSABILITA’ .....	99
1.1	Responsabilità dirigenziale, disciplinare e amministrativa del RPCT .....	99
1.2	Responsabilità dei dirigenti .....	99
1.3	Responsabilità dei dipendenti per violazione delle misure di prevenzione .....	100

#### ALLEGATI ALLA PARTE I: PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

ALLEGATO 1: QUADRO DEI PROCESSI DELL’ASSEMBLEA LEGISLATIVA

ALLEGATO 2: REGISTRO DEI RISCHI E DELLE MISURE

#### ALLEGATI ALLA PARTE II: SEZIONE TRASPARENZA

ALLEGATO A): Mappa degli obblighi e delle responsabilità in materia di trasparenza - triennio 2022-2024 e riparto delle competenze in materia di raccolta e pubblicazione dei dati inerenti i titolari di incarichi politici (art. 14 d.lgs. 33/2013, l.r. 1/2012 e l.r. 7/2017)

# PARTE I - PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA - PTPCT DI TRANSIZIONE VERSO IL PIAO

## 1. INTRODUZIONE AL PIANO – LA FASE DI TRANSIZIONE AL PIANO INTEGRATO DI ATTIVITA' E ORGANIZZAZIONE

Il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna 2022-2024 (di seguito PTPCT) **costituisce aggiornamento al precedente Piano 2021-2023**. È stato predisposto, con il coinvolgimento di tutti i dirigenti dell'Assemblea legislativa, dalla Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (di seguito RPCT) dott.ssa Lea Maresca, nominata dall'Ufficio di Presidenza con delibera n. 64 del 22 dicembre 2021.

Il PTPCT, così come previsto dalla l. n. 190/2012 e dal d.lgs. n. 33/2013, **contiene le misure per contrastare il fenomeno corruttivo** all'interno delle strutture dell'Assemblea legislativa **e le misure organizzative per l'attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza**, come individuate e precisate nella Parte II - Sezione Trasparenza.

In via preliminare occorre tuttavia precisare che, a seguito dell'entrata in vigore del D.L. 9 giugno 2021, n. 80, *“Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia”*, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2021, n. 113, **il presente Piano dovrà essere assorbito e sostituito a breve**, come altri strumenti di programmazione, **dal Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO)**.

L'art. 6 del sopra richiamato decreto-legge prevede, infatti, che le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 del medesimo articolo (tra cui rientrano anche le Regioni a statuto ordinario) pubblicano il PIAO e i relativi aggiornamenti entro il 31 gennaio di ogni anno.

Entro centoventi giorni dall'entrata in vigore del decreto-legge, secondo quanto previsto ai commi 5 e 6 del citato art.6, dovevano essere adottati sia uno o più decreti del Presidente della Repubblica per individuare e abrogare gli adempimenti relativi ai piani assorbiti dal PIAO, che il decreto del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri, di adozione di *“un Piano tipo, quale strumento di supporto alle amministrazioni ...”*.

Poiché i decreti da ultimo menzionati a fine anno 2021 non risultano ancora adottati, **l'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna valuta opportuno aggiornare il PTPCT entro una data in linea con il 31 gennaio 2022**, essendo ancora in vigore quanto disposto dall'**art. 1, comma 8, della L. 6 novembre 2012, n. 190**, *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, secondo cui “l'organo di indirizzo adotta il Piano triennale per la prevenzione della corruzione su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza entro il 31 gennaio di ogni anno e ne cura la trasmissione all'Autorità nazionale anticorruzione”*.

**Inoltre, l'adozione del presente PTPCT permette di programmare per tempo le misure di prevenzione della corruzione per l'anno 2022, in attesa del loro assorbimento nel PIAO**, secondo le modalità che saranno indicate dallo schema esemplificativo da adottarsi con decreto del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri, come sopra precisato.

Il Piano risponde a varie esigenze che occorre rispettare e tenere in considerazione nel percorso verso un'Amministrazione più snella e più efficiente, grazie anche a strumenti di programmazione e pianificazione più integrati. Pertanto, **nella predisposizione del Piano si è tenuto conto:**

- **del termine di adozione del PTPCT** previsto dall'art. 1, comma 8, della legge 190/2012 che coincide con il **31 gennaio**;
- che il **Consiglio dell'ANAC** ha stabilito che il termine ultimo per la presentazione del **Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2022-2024** da parte delle pubbliche amministrazioni, inserito all'interno del **PIAO**, slitta al 30 aprile 2022 (delibera n. 1 del 12 gennaio 2022);
- **dei Piani nazionali anticorruzione<sup>1</sup>** di cui da ultimo il PNA 2019 adottato con delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 recante "Piano Nazionale Anticorruzione 2019", che rivede e consolida in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni fornite fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e oggetto di appositi atti regolatori. In considerazione delle profonde e sistematiche riforme che interessano i settori cruciali del Paese, e primi tra essi quello della prevenzione della corruzione e quello dei contratti pubblici, il **Consiglio di ANAC, nella seduta del 21 luglio 2021**, ha ritenuto per il momento di limitarsi, rispetto all'aggiornamento del PNA 2019-2021, a fornire un **quadro delle fonti normative e delle delibere sopravvenute e rilevanti rispetto alla originaria approvazione del piano triennale**;
- dell'articolo 6, comma 6, del decreto-legge n. 80/2021, convertito dalla legge 6 agosto 2021, n. 113 che prevede da parte delle Pubbliche amministrazioni l'adozione del **Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO)**. In un'ottica di semplificazione, tale Piano rappresenterà una sorta di "**testo unico**" degli atti di programmazione delle PA proprio al fine di superare la frammentazione di tali atti programmatici oggi in uso. Il PIAO, tra l'altro, definisce gli strumenti e le fasi per giungere alla piena trasparenza dei risultati e dell'organizzazione dell'attività amministrativa, nonché per raggiungere gli obiettivi in materia di contrasto alla corruzione secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia e in conformità agli indirizzi adottati dall'ANAC con il Piano nazionale anticorruzione;
- del **Documento di pianificazione strategica della Direzione generale Assemblea legislativa** per il triennio 2020-2022, approvato con delibera dell'Ufficio di Presidenza n. 37 del 11 giugno 2020. In, in particolare, gli obiettivi strategici 3.3 e 3.4 della priorità politica n. 3 "Promuovere democrazia partecipata, cittadinanza attiva e legalità attraverso il confronto permanente con le organizzazioni della società".

---

<sup>1</sup> PNA (delibera CIVIT n. 72 del 11/09/2013) e successivi aggiornamenti disposti con:

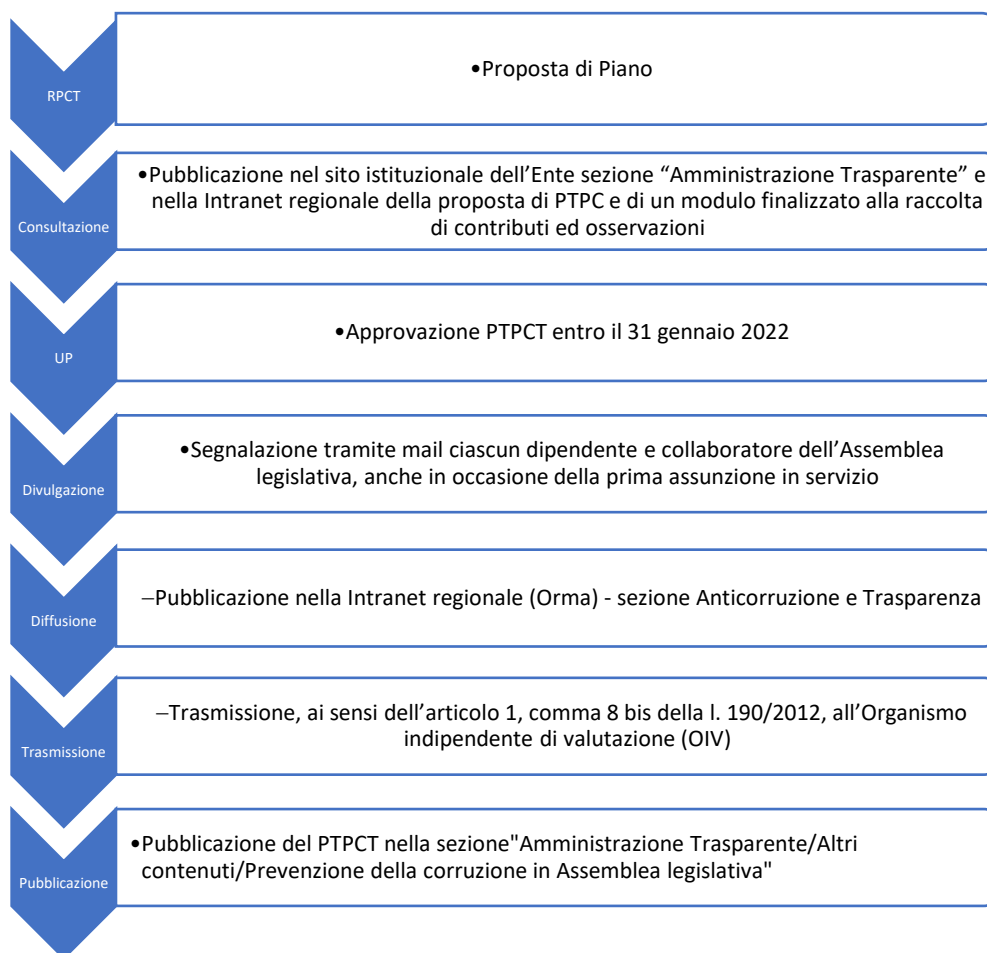
- determinazione ANAC n. 12 del 28/10/2015;
- delibera del Consiglio ANAC n. 831 del 3/8/2016;
- delibera del Consiglio ANAC n. 1208 del 22/11/2017;
- delibera del Consiglio ANAC n. 1074 del 21/11/2018.

- del **Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) per il 2022**, approvato con delibera dell'Assemblea legislativa n. 50 del 21 luglio 2021, e della nota di aggiornamento approvata con delibera dell'Assemblea legislativa n. 58 del 21 dicembre 2021, i cui contenuti orientano le successive decisioni dell'Ente con ricadute in materia di prevenzione della corruzione;
- del **progetto della "Rete per l'integrità e la Trasparenza"**, di cui all'art. 15 della l.r. n. 18 del 2016. La "Rete" costituisce una forma di raccordo istituzionalizzato tra i Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza delle amministrazioni del territorio emiliano-romagnolo. Il progetto di dettaglio è stato approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1852 del 17 novembre 2017, previa intesa dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa, con le seguenti finalità:
  - a) condividere le esperienze;
  - b) elaborare strategie comuni di prevenzione, con previsione di misure coerenti nei rispettivi PTPCT;
  - c) organizzare attività comuni di formazione, con particolare attenzione ai settori a rischio di corruzione;
  - d) confrontare e condividere valutazioni e proposte tra istituzioni, associazioni e cittadini.
 La Rete permette ai relativi Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza di affrontare e approfondire congiuntamente i vari e problematici aspetti della materia, creando azioni coordinate e più efficaci di contrasto ai fenomeni corruttivi e di cattiva amministrazione nel territorio emiliano-romagnolo.
- degli obiettivi del **Piano della performance della Direzione generale-Assemblea legislativa per il 2022, in corso di aggiornamento**, con il quale il presente PTPCT si integra e coordina;
- del **monitoraggio svolto, nel corso del 2021, in tutte le strutture dell'Assemblea legislativa sull'attuazione del PTPCT 2021-2023**, nonché sull'efficacia delle misure di prevenzione e contrasto ivi previste, come evidenziato dal monitoraggio conclusivo per l'anno 2021, di cui alla Relazione annuale della RPCT sull'attività svolta nell'anno 2021, redatta in formato Excel secondo il modello predisposto dall'ANAC, pubblicati nel sito istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente" sotto-sezione "Altri contenuti – Prevenzione della Corruzione in Assemblea legislativa";
- del **quadro riepilogativo dei processi dell'Assemblea legislativa** in allegato 1;
- della **ricognizione di tutti i macro processi, i processi, i procedimenti e le attività dell'Assemblea legislativa** svolta dal RPCT, assieme a tutti i responsabili delle strutture e dai gestori di processo dell'Assemblea legislativa, i cui risultati sono riportati in allegato 1 e in allegato 2 (*Registro dei rischi e individuazione delle misure per prevenire l'insorgenza di fenomeni corruttivi*); le schede descrittive aggiornate dei processi sono disponibili nella cartella condivisa della struttura che gestisce il sistema di gestione della qualità (SGQ secondo la norma UNI EN ISO 9001:2015);
- del rapporto al 31 dicembre 2021 relativo al **Monitoraggio sull'applicazione del codice di comportamento** a firma del RPCT pubblicato in "Amministrazione trasparente" sottosezione "Altri contenuti – Prevenzione della Corruzione in Assemblea legislativa".

**Nell'ottica di transizione verso il PIAO, all'interno del PTPCT sono presenti dei box in azzurro che evidenziano contenuti di rilievo per il suddetto PIAO ancora in fase di definizione, al fine di mettere in luce già da ora una chiave di lettura immediata e semplificata.**

## 2. PROCESSO DI ADOZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 1, comma 8, della legge 190/2012 il Piano è adottato, su proposta del RPCT, dall'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa, ed è aggiornato almeno annualmente entro il 31 gennaio, prendendo a riferimento il triennio successivo a scorrimento, anche sulla base del monitoraggio e dei risultati della verifica della sua attuazione. Di seguito viene rappresentato l'iter seguito e le comunicazioni necessarie:



**Il Piano è stato aggiornato dal RPCT, con il coinvolgimento di tutti i dirigenti dell'Assemblea legislativa e avvalendosi delle competenze professionali del proprio staff.**

È stata inoltre seguita, come negli anni precedenti, una procedura di consultazione, esterna e interna, tramite la pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" e nella Intranet regionale (Orma) di un invito a presentare contributi/osservazioni, tramite apposito *modulo* contenente domande mirate a rilevare in particolare:

- possibili ulteriori aree a rischio corruzione;
- misure di prevenzione ulteriori da introdurre e programmare;
- misure di maggiore coinvolgimento degli stakeholder nel processo di elaborazione del Piano;
- misure per implementare le azioni di sensibilizzazione della società civile;
- misure ulteriori di tutela del Whistleblower.

La **procedura di consultazione è stata attivata il 10 gennaio 2022 e fino al 24 gennaio 2022** vi è stata la possibilità di presentare osservazioni e proposte (all'indirizzo di posta elettronica



[anticorruzioneAL@regione.emilia-romagna.it](mailto:anticorruzioneAL@regione.emilia-romagna.it)), in modo tale da poter adottare il Piano entro il 31 gennaio. In tale periodo è pervenuta un'osservazione da parte di un dipendente regionale. L'osservazione viene sotto sinteticamente riportata, in carattere corsivo, con a fianco le considerazioni formulate dal RPCT:

*si evidenziano alcune criticità circa l'utilizzo degli incarichi dirigenziali ad interim, per quanto riguarda, in particolare, profili di possibili incompatibilità e inopportunità, di eccessiva durata, anche per rinnovi troppo protratti nel tempo, di inefficienza che si può generare a causa di soggetti investiti per lungo tempo da troppi compiti. A fronte di ciò viene proposto al settore anticorruzione di effettuare una analisi del fenomeno, anche per individuare meccanismi che lo riconducano a essere strumento straordinario e rispettoso dei principi desumibili dalle norme: il tema sollevato merita sicuramente un approfondimento, che la RPCT dell'Assemblea legislativa attiverà nel corso del presente anno, coordinandosi con il RPCT della Giunta. Il tema della rotazione sarà oggetto di specifica sollecitazione ad applicare i criteri di rotazione riguardo a tutti gli incarichi dirigenziali e alla titolarità delle posizioni organizzative.*

**Il Piano**, adottato dall'Ufficio di Presidenza, **è oggetto di comunicazione entro il 31 gennaio 2022 all'ANAC**. In base all'indirizzo di cui alla determina ANAC n. 12/2015, **la comunicazione si intende adempiuta con la pubblicazione** del documento nel sito istituzionale, **sezione Amministrazione Trasparente/Altri contenuti/Prevenzione della corruzione in Assemblea legislativa**, in cui sono pubblicate anche gli aggiornamenti precedenti del PTPCT.

Inoltre, ai sensi dell'art. 1, comma 14 della legge n. 190/2012 il RPCT predisporre entro il 15 dicembre di ogni anno (termine prorogato al 31 gennaio 2022 con comunicato del Presidente ANAC del 17/12/2021) una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo politico. La **Relazione del RPCT sull'attività svolta in materia di prevenzione della corruzione nell'anno 2021**, redatta in formato Excel secondo il modello ANAC, è **pubblicata entro il termine previsto** nel sito web istituzionale dell'Assemblea legislativa nella sezione "Amministrazione trasparente" sottosezione "Altri contenuti – Prevenzione della Corruzione in Assemblea legislativa".

### 3. MISURE PER IL MONITORAGGIO E L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO

#### **BOX PIAO - Monitoraggio sull'idoneità e sull'attuazione delle misure.**

Il monitoraggio si avvale di vari strumenti. In primo luogo, di un sistema coordinato e integrato tra i diversi strumenti di Pianificazione strategica: attraverso **l'applicativo Integra (utilizzato per monitorare l'attuazione dei Piani di attività - PdA)**.

In secondo luogo, in vari momenti sono effettuati monitoraggi ai fini di predisporre le **Relazioni**: sul Codice di comportamento, la relazione annuale del RPCT, assolvimento degli obblighi di pubblicazione ai sensi del D.lgs. 33/2013, ecc.

Il RPCT, infatti, deve monitorare l'attuazione degli obiettivi delle misure generali e delle misure specifiche, la cui realizzazione è programmata per l'anno di riferimento.

Inoltre, annualmente pianifica e svolge audit interni di secondo livello per verificare l'effettiva applicazione delle misure specifiche che risultano già adottate.

Il RPCT, al termine del monitoraggio annuale, predisporre la relazione annuale, secondo lo schema indicato da ANAC, ai sensi di quanto previsto all'art. 1, comma 14, della L. n. 190/2012.

La relazione è trasmessa anche all'OIV e all'Ufficio di Presidenza. Inoltre, tale relazione è pubblicata sul sito web istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente" (<https://trasparenza.regione.emilia-romagna.it/altri-contenuti/alcorrruzione#autotoc-item-autotoc-4> ), oltre che nella Intranet regionale. L'ultima relazione pubblicata è quella relativa all'anno 2021.

Inoltre, ogni anno, entro il 31 dicembre, il RPCT redige un rapporto a seguito del monitoraggio annuale sul rispetto del Codice di comportamento, che viene pubblicato.

In terzo luogo, inoltre, in occasione della valutazione annuale del livello di rischio per ogni processo si effettua un **monitoraggio accurato sulle misure applicate**, sulla loro validità e sulla necessità di ulteriori misure da realizzare (per maggiori dettagli vedere il paragrafo 8.1 "Mappatura dei processi dell'Assemblea legislativa e valutazione del rischio").

Le **misure di monitoraggio sull'attuazione della trasparenza** sono indicate nella PARTE II al paragrafo 5.

Si evidenzia che le misure da attuare da parte dei "titolari del rischio" e dei "soggetti competenti all'attuazione delle misure", individuati quali "soggetti responsabili" sulla base del PTPCT, ed inserite nel Piano della Performance e nei Piani di Attività della Direzione generale dell'Assemblea legislativa, così come i relativi indicatori di attuazione, divengono **fattori di valutazione della prestazione lavorativa**, ai fini della retribuzione di risultato dei dirigenti e dei responsabili di posizione organizzativa, nonché della produttività del rimanente personale.

L'art. 1, comma 12, lett. b), della l. 190/2012 pone in capo al RPCT la verifica del funzionamento e dell'osservanza del Piano. In attuazione degli indirizzi contenuti nel PNA, si procederà quindi al monitoraggio sull'attuazione delle misure contenute nel presente Piano.

Dal 2015 al 2017 sono state svolte due sessioni di monitoraggio per verificare l'effettivo stato di attuazione del PTPC e delle misure di prevenzione programmate attraverso la somministrazione di questionari/report riguardanti anche gli obblighi di pubblicazione e i risultati sono stati riportati in apposita relazione pubblicata in "Amministrazione trasparente" – "Altri contenuti".

A partire dal 2018 e con ulteriore implementazione nel corso del 2019, 2020 e del 2021 è stato adottato il **nuovo sistema di monitoraggio per un più incisivo coordinamento e integrazione tra i diversi strumenti di Pianificazione strategica**. Infatti, diversi obiettivi e misure previste dal PTPCT sono corrispondenti agli obiettivi strategici e operativi contemplati dal Piano della performance approvato dall'UP. Misure e obiettivi sono poi declinati, con un maggior grado di definizione e precisazione nei Piani di attività delle diverse strutture dell'Assemblea legislativa.

Il sistema di monitoraggio per verificare il grado di implementazione delle misure e il raggiungimento degli obiettivi è attuato attraverso **l'applicativo Integra (utilizzato per monitorare l'attuazione dei Piani di attività - PdA)** secondo le seguenti fasi:

- monitoraggi intermedi: maggio (con riferimento al periodo gennaio-aprile), settembre (con riferimento al periodo fino ad agosto);
- monitoraggio finale del grado di raggiungimento dei risultati (dicembre – gennaio).

Quindi, attraverso tale sistema, anziché due sessioni di monitoraggio, come nei precedenti anni, se ne effettuano tre, che permettono di osservare costantemente le attività e il grado di realizzazione

## 4. CONTESTO

### 4.1 Quadro normativo di riferimento

La legge 6 novembre 2012, n. 190 (*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*), rappresenta il primo organico intervento normativo per rafforzare l'efficacia e l'effettività delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo, allineando l'ordinamento giuridico dello Stato italiano agli strumenti di contrasto alla corruzione delineati da convenzioni internazionali ratificate dall'Italia o da raccomandazioni formulate all'Italia da gruppi di lavoro costituiti in seno all'OCSE e al Consiglio d'Europa. L'articolo 1, comma 7, della citata legge, come modificata dal d.lgs. 25 maggio 2016, n. 97, prevede, nel primo periodo, che *"l'organo di indirizzo individua, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività"* e il successivo comma 8, come modificato, stabilisce che *"l'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione. L'organo di indirizzo adotta il Piano triennale per la prevenzione della corruzione su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza entro il 31 gennaio di ogni anno e ne cura la trasmissione all'Autorità nazionale anticorruzione"*.

Tra i decreti adottati in base alle disposizioni legislative di delega al Governo di cui all'articolo 1 della citata l. 190/2012, si citano per rilevanza:

- il d.lgs. 8 aprile 2013, n. 39, che ha dettato disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso tutte le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nonché presso gli enti privati in controllo pubblico;
- il d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 (*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*), che nel corso del 2016 è stato significativamente modificato dal precitato d.lgs. 97 (*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*).

In base all'art. 1, comma 4, della l. 190/2012, è stato approvato, nel 2013, il primo "Piano Nazionale Anticorruzione" (PNA) (delibera n. 72 del 11 settembre 2013), a cui sono seguiti successivi aggiornamenti per gli anni di riferimento con i seguenti atti:

- determinazione ANAC n. 12 del 28/10/2015;
- delibera del Consiglio ANAC n. 831 del 3/8/2016;
- delibera del Consiglio ANAC n. 1208 del 22/11/2017;
- delibera del Consiglio ANAC n. 1074 del 21/11/2018.

Il PNA 2019 (di cui alla delibera del Consiglio ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019) rivede e consolida in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni fornite fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e oggetto di appositi atti regolatori.

Il Piano Nazionale Anticorruzione individua i criteri e le metodologie per una strategia della prevenzione della corruzione, oltre che a livello nazionale, anche a livello decentrato e costituisce atto di indirizzo per le Pubbliche amministrazioni.

L'Assemblea legislativa ha adottato il primo Piano Triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) in data 28 gennaio 2014, con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza (UP) n. 11, per il periodo 2014-2016, con aggiornamenti annuali negli anni successivi (delibere nn. 8/2015, 10/2016, 6/2017, 13/2018, 5/2019 e 2/2020). Il presente Piano costituisce aggiornamento al piano citato per ultimo.

Come precisato in precedenza, la l. 190/2012 si applica *“in tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni”*, tuttavia i commi 60 e 61 dell'art. 1 della medesima legge subordinano all'adozione di apposite intese, da assumere in sede di Conferenza unificata, di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, gli adempimenti in materia, con indicazione dei relativi termini, da parte delle Regioni, delle Province Autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo.

In data 24 luglio 2013 sono state adottate le intese citate che, tra l'altro, prevedono:

- nell'ambito dell'Amministrazione deve essere individuato un solo Responsabile della Prevenzione della Corruzione, salvo che nelle Regioni, in cui i due organi (Consiglio e Giunta) espressione della volontà popolare siano dotati di una spiccata autonomia anche per quanto riguarda gli apparati serventi, il che giustifica la nomina di due diversi responsabili, sia per quanto riguarda la prevenzione della corruzione che per quanto riguarda la trasparenza;
- si è condivisa la necessità di tenere conto della specificità degli enti di piccole dimensioni, il che implica l'introduzione di forme di adattamento e l'adozione di moduli flessibili rispetto alle previsioni generali.

La Regione Emilia-Romagna ha previsto che la Giunta regionale e l'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa individuino, ciascuno per il proprio ambito di competenza, tra i dirigenti del rispettivo organico, il Responsabile della prevenzione della corruzione e il Responsabile per la trasparenza (art. 52, comma 2 della l.r. 43/2001, come sostituito dall'art. 7 della l.r. 26/2013).

La Regione Emilia-Romagna ha valutato opportuno nominare un Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) per le strutture organizzative della Giunta regionale e uno per quelle dell'Assemblea legislativa.

L'Assemblea legislativa ha nominato l'attuale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, nella persona della dirigente di ruolo dott.ssa Lea Maresca, con la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 64 del 22 dicembre 2021.

## 4.2 Contesto esterno

**BOX PIAO - Valutazione di impatto del contesto esterno per evidenziare se le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente, culturale, sociale ed economico nel quale l'amministrazione si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi.**

Si evidenzia che questo box contenente il "contesto esterno", costituisce il prodotto di una collaborazione interistituzionale, nell'ambito della "Rete per l'Integrità e la Trasparenza", per condividere, tra tutti i "Responsabili della prevenzione della corruzione e trasparenza" degli enti aderenti, documenti e criteri di riferimento per la descrizione del contesto, socio-economico e criminologico del territorio regionale emiliano-romagnolo.

L'analisi del contesto economico-sociale e del profilo criminologico del territorio emiliano-romagnolo fanno emergere i seguenti **elementi caratterizzanti**.

Innanzitutto, **il quadro economico è fortemente condizionato dalle ricadute della pandemia Covid-19**, e gli effetti della recessione passata sul tenore di vita resteranno evidenti anche nell'anno 2022, con un aggravamento delle diseguaglianze sociali, derivanti dall'asimmetria degli effetti dei blocchi dell'attività sui settori e della caduta del reddito disponibile su specifiche categorie lavorative e settori sociali.

**Si registra un aumento dell'attività produttiva**, grazie ai massicci interventi pubblici, **che traineranno la ripresa**, soprattutto nell'ambito delle costruzioni, grazie ai piani di investimento pubblico e alle misure di incentivazione adottate dal governo a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale.

**Il profilo criminologico del territorio è caratterizzato da una sempre più estesa progressione delle attività mafiose nell'economia legale**, e, parallelamente, lo strutturarsi di **un'area grigia formata da attori eterogenei**, anche locali, **con cui i gruppi criminali hanno stretto relazioni al fine di sfruttare opportunità e risorse del territorio** (appalti, concessioni, acquisizioni di immobili o di aziende, ecc.). La realtà criminale del territorio è sicuramente più articolata di quella propriamente mafiosa e all'interno di questa avvengono scambi e accordi reciprocamente vantaggiosi fra i diversi attori sia del tipo criminale che economico-legale, al fine di accumulare ricchezza e potere.

A questa complessa realtà criminale partecipano anche **singoli soggetti, che commettono per proprio conto o di altri soggetti, mafiosi e non, soprattutto reati finanziari** (si pensi al riciclaggio), oppure offrono, sia direttamente che indirettamente, sostegno di vario genere alle organizzazioni criminali.

**Un contesto esterno di tal genere obbliga questa Amministrazione a rafforzare le proprie misure di contrasto alla corruzione e ai reati corruttivi in genere**, soprattutto per evitare, in uno scenario economico-sociale in ginocchio a causa della pandemia, che le ingenti risorse finanziarie e le misure di sostegno a favore delle imprese, in ragione anche del PNRR, siano intercettate e costituiscano un'ulteriore occasione per la criminalità organizzata.

Inoltre, occorre **anche attrezzarsi per evitare di collaborare, magari in modo ignaro, al riciclaggio, nell'economia legale, di proventi da attività illecite** e quindi all'inquinamento dei rapporti economici, sociali e politici.

Questo comporta che nel prossimo triennio dovranno essere oggetto di particolare attenzione, ai fini della prevenzione della corruzione e del riciclaggio, oltre al **settore dei contratti pubblici, quello di erogazione dei finanziamenti, in particolare con le risorse del PNRR**.

Vista inoltre la progressiva penetrazione di forme di criminalità organizzata nel tessuto socio-economico regionale, occorre promuovere tutte le azioni già contemplate dalla l.r. n. 18/2016, **rafforzando ulteriormente** l'attività di prevenzione della corruzione e della trasparenza nonché **le sinergie all'interno degli enti aderenti alla Rete per l'integrità e la trasparenza.**

Di seguito sono riportati alcuni dati informativi che si ritengono a tal fine significativi.

### **1. Prospettive economiche globali**

*(Fonte dei dati: Unioncamere- Ufficio studi)*

Il quadro di ipotesi che emerge dagli "Scenari" di Prometeia è quello di una veloce fuoriuscita dalla crisi pandemica con un prodotto mondiale che recupera i livelli del 2019 nel corso del 2021.

Sono forti le differenze nell'evoluzione della congiuntura: in particolare alla forza dell'economia cinese, che mostra un notevole ritmo di espansione nel 2021, e di quella americana in forte ripresa, si contrappone una leggermente minore dinamicità dell'attività nell'Unione europea. Il commercio mondiale, crollato nel 2020, si sta riprendendo nel 2021 con il rimbalzo dell'attività, che proseguirà nel 2022. La forza della ripresa ha generato una spinta inflazionistica che dalle materie prime e dai trasporti (noli internazionali in particolare) è giunta ai prezzi al consumo, giudicata per ora temporanea dalle banche centrali che manterranno una politica accomodante. Un aumento dei tassi sul dollaro potrebbe peggiorare le condizioni del credito per l'economia mondiale e ne soffrirebbero maggiormente i paesi più esposti sul fronte debitorio, alcuni dell'Unione, e in particolare gli emergenti non produttori di materie prime. Anche in Italia la ripresa si rafforza.

#### **Pil e conto economico in Italia**

Per quest'anno si prevede una ripresa del prodotto interno lordo al +6,5 per cento sostenuta dal contenimento della pandemia grazie al progredire della vaccinazione.

Ne deriva che il Pil nazionale in termini reali nel 2021 risulterà inferiore del 6,6 per cento rispetto a quello del 2009 e di ben 12,4 punti percentuali rispetto al livello del 2007. La ripresa sarà però più contenuta nel 2022 (+3,8 per cento), anche se permetterà comunque a fine anno di recuperare il livello del Pil del 2019 antecedente alla pandemia.

La ripresa del Pil nel 2021 sarà ben superiore a quella dei maggiori paesi dell'area dell'euro e nel biennio 2021-2022 leggermente superiore a quella francese.

#### **Il contesto economico in Emilia - Romagna**

L'andamento dell'attività in regione mostra un profilo analogo a quello nazionale, ma con una maggiore capacità di riprendersi, tanto che il Pil regionale in termini reali nel 2021 dovrebbe risultare inferiore solo del 5,6 per cento rispetto ai livelli minimi toccati al culmine della crisi nel 2009 e solo del 7,8 per cento rispetto a quello del 2007 e riporterà l'Emilia-Romagna al vertice nella classifica delle regioni italiane per ritmo di crescita staccando di un'incollatura la Lombardia e il Veneto.

La riduzione del reddito disponibile subito lo scorso anno e la tendenza all'aumento dei prezzi in corso limiteranno sensibilmente la ripresa dei consumi nel 2021 (+4,6 per cento), decisamente al di sotto della dinamica del Pil, nonostante lo stop forzato dovuto alla pandemia. Invece, anche senza un'ulteriore accelerazione, il ritmo di crescita dei consumi nel 2022 (+4,6 per cento) supererà quello della crescita del Pil.

Gli effetti della recessione passata sul tenore di vita resteranno evidenti. Nel 2021 i consumi privati aggregati risulteranno inferiori del 4,9 per cento rispetto a quelli del picco del 2011, e il dato complessivo cela un ulteriore aumento della diseguaglianza, derivante dall'asimmetria degli effetti dei blocchi dell'attività sui settori e della caduta del reddito disponibile su specifiche categorie lavorative e settori sociali.

Gli investimenti fissi lordi grazie alla ripresa dell'attività produttiva e ai massicci interventi pubblici registreranno un vero "boom" nel 2021 (+18,2 per cento), che trainerà la ripresa e recupererà più che pienamente i livelli di accumulazione precedenti alla pandemia.

Nel caso di un'evoluzione controllata della crisi sanitaria, la ripresa nel 2022 sarà meno rapida, ma ancora decisamente sostenuta dagli investimenti (+8,9 per cento), grazie anche ai massicci interventi pubblici.

Nonostante tutto ciò, resta di fondo la questione dei livelli di accumulazione dell'economia, che nel 2021 saranno comunque inferiori del 13,2 per cento rispetto a quelli del precedente massimo risalente ormai al 2008, precedente al declino del settore delle costruzioni.

Grazie alla ripresa del commercio mondiale, le vendite all'estero offriranno un consistente sostegno alla ripresa nel 2021 (+13,4 per cento), oltrepassando i livelli reali precedenti alla pandemia già al termine dell'anno in corso. Anche in questo caso, nonostante un rallentamento della dinamica della crescita delle vendite all'estero nel 2022 (+8,6 per cento), le esportazioni forniranno un notevole contributo positivo alla ripresa. Al termine dell'anno corrente il valore reale delle esportazioni regionali dovrebbe risultare superiore del 4,6 per cento a quello del 2019 e del 34,0 per cento al livello massimo precedente la lontana crisi finanziaria, toccato nel 2007. Si tratta di un chiaro indicatore dell'importanza assunta dai mercati esteri nel sostenere l'attività e i redditi regionali.

### **La formazione del valore aggiunto: i settori**

Nel 2021, la ripresa sarà decisamente solo parziale nei servizi, molto più pronta nell'industria, capace di recuperare quasi interamente quanto perduto, ma saranno soprattutto le costruzioni a trarre ampio vantaggio dalle misure adottate a favore della ristrutturazione edilizia e dai piani di investimento pubblico. Nel 2022 la crescita rallenterà decisamente nell'industria e nelle costruzioni, anche se queste ultime resteranno il settore trainante dell'attività economica, mentre si manterrà costante nei servizi.

In dettaglio, nel 2021 la ripresa condurrà a una crescita del valore aggiunto reale prodotto dall'industria in senso stretto regionale del 10,5 per cento. Esaurita la spinta del recupero dei livelli di attività precedenti, nel 2022 la crescita si ridurrà sensibilmente (+2,4 per cento), tenuto conto delle difficoltà delle catene di fornitura e dell'aumento delle materie prime. Al termine dell'anno corrente, il valore aggiunto reale dell'industria risulterà inferiore di meno di un punto percentuale

rispetto a quello del 2019, ma sarà superiore di solo il 5,3 per cento rispetto al massimo precedente la crisi finanziaria del 2007.

Grazie ai piani di investimento pubblico e alle misure di incentivazione adottate dal governo a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale nel 2021 si avrà un vero boom del valore aggiunto reale delle costruzioni (+20,9 per cento), che trainerà la ripresa complessiva. Nonostante un ragionevole rallentamento, la tendenza positiva proseguirà con decisione anche nel 2022 (+7,9 per cento), come le misure di sostegno adottate, quando sarà ancora il settore delle costruzioni a trainare la crescita. Ma al termine del corrente anno il valore aggiunto delle costruzioni anche se risulterà superiore del 13,3 per cento a quello del 2019, sarà ancora inferiore del 31,9 per cento rispetto agli eccessi del precedente massimo del 2007, a testimonianza del ridimensionamento del settore.

Gli effetti negativi dello shock da coronavirus si sono fatti sentire più a lungo e duramente nel settore dei servizi. Tanto che nel 2021 la ripresa del valore aggiunto settoriale sarà solo decisamente parziale (+4,2 per cento) e la più contenuta rispetto agli altri macrosettori, data la maggiore difficoltà ad affrontare gli effetti della pandemia nella prima metà dell'anno in corso e la contenuta ripresa della domanda delle famiglie. Purtroppo, il modello non ci permette di osservare in dettaglio i macrosettori dei servizi, alcuni dei quali hanno ben resistito e sono in forte ripresa, mentre altri hanno sofferto duramente e tarderanno a risollevarsi. Con la ripresa dei consumi, la tendenza positiva dovrebbe mantenere il suo ritmo di crescita anche nel 2022 (+4,2 per cento), al contrario di quanto avverrà per gli altri settori. Il valore aggiunto dei servizi dovrebbe recuperare quasi esattamente i livelli del 2019 solo alla fine del 2022, mentre al termine dell'anno corrente dovrebbe risultare inferiore dell'1,3 per cento rispetto al precedente massimo antecedente la crisi finanziaria e toccato nel 2008, soprattutto per effetto della compressione dei consumi e dell'aumento della diseguaglianza.

## **Il mercato del lavoro**

Nel 2021 l'occupazione riprenderà a crescere, ma un rientro parziale sul mercato del lavoro di chi ne era uscito temporaneamente aumenterà ulteriormente il tasso di disoccupazione, che salirà ai massimi dal 2017 e che, sempre per un aumento delle forze lavoro più rapido di quello dell'occupazione, tenderà ad aumentare ulteriormente nel 2022.

In dettaglio, nel 2021 nonostante la ripresa dell'attività e le riaperture possibili, le forze di lavoro cresceranno moderatamente (+0,7 per cento), ma nel 2022 il loro l'aumento dovrebbe rapidamente compensare quasi del tutto (+2,0 per cento) il calo subito nel 2020. Il tasso di attività, calcolato come quota sulla popolazione presente totale, migliorerà solo marginalmente nel 2021 al 47,5 per cento e si riprenderà più decisamente nel 2022 al 48,4 per cento, giungendo un decimo di punto al di sotto del livello del 2019.

Nonostante le misure di salvaguardia adottate, la pandemia ha inciso sensibilmente sull'occupazione, colpendo particolarmente i lavoratori non tutelati e con effetti protratti nel tempo. Con la ripresa la tendenza negativa si arresterà nel 2021 e si registrerà un primo parziale recupero dello 0,5 per cento. Un'accelerazione della crescita dell'occupazione la si avrà solo nel



2022 (+1,5 per cento), ma questa lascerà comunque l'occupazione ancora al di sotto del livello del 2019 di quasi un punto percentuale.

Il tasso di occupazione non è sceso tanto quanto si poteva temere lo scorso anno, grazie alle misure adottate a tutela dell'occupazione (44,5 per cento), si riprenderà solo lievemente nel 2021 al 44,7 per cento e nonostante la ripresa non dovrebbe risalire oltre il 45,3 per cento nel 2022, tornando al livello del 2018. A fine anno risulterà inferiore di 2,6 punti rispetto al precedente massimo assoluto risalente al 2002.

Il tasso di disoccupazione era pari al 2,8 per cento nel 2002 e era salito all'8,4 per cento nel 2013 per poi gradualmente ridiscendere al 5,5 per cento nel 2019. Lo scorso anno è salito solo al 5,8 per cento, grazie alle misure di sostegno all'occupazione introdotte, ma anche per l'ampia fuoriuscita dal mercato del lavoro. Le conseguenze negative della pandemia sul mercato del lavoro porteranno ancora in alto il tasso di disoccupazione che nel 2021 dovrebbe salire al 6,0 per cento, il livello più elevato dal 2017, senza arrestare la tendenza negativa che nel 2022 lo farà giungere al 6,4 per cento.

## **2. Profilo criminologico del territorio regionale**

*(Fonte dei dati: estratto da uno studio del Gabinetto del Presidente della Giunta regionale- Settore sicurezza urbana e legalità)*

Diverse indagini condotte negli ultimi trent'anni dalle forze investigative hanno portato alla luce la presenza delle mafie fuori dalle zone di origine, rivelando così, contrariamente a un'idea diffusa e consolidata nell'immaginario collettivo, la forte capacità di adattamento di queste organizzazioni criminali anche nei territori generalmente ritenuti immuni dal fenomeno mafioso.

In Emilia-Romagna si riscontra una presenza criminale e mafiosa di lunga data, la cui pericolosità, per diverso tempo, è rimasta confinata nell'ambito dei mercati illeciti - e, fra questi, soprattutto nel traffico degli stupefacenti -, ma che in tempi recenti sembrerebbe esprimere caratteristiche ben più complesse e articolate.

Fra le novità più significative di questo scenario, innanzitutto occorre ricordare la progressione delle attività mafiose nell'economia legale - specie nel settore edile e commerciale - e, parallelamente, lo strutturarsi di un'area grigia formata da attori eterogenei, anche locali, con cui i gruppi criminali hanno stretto relazioni al fine di sfruttare opportunità e risorse del territorio (appalti, concessioni, acquisizioni di immobili o di aziende, ecc.). A rendere tale quadro più complesso ricorre, inoltre, la presenza di gruppi criminali stranieri, i quali generalmente sono impegnati nella gestione di alcuni grandi traffici illeciti, sia in modo autonomo che in collaborazione con la criminalità autoctona (fra tutti, si ricorda il traffico degli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione). Non vanno trascurati, da ultimo, il comparire della violenza e i tentativi di controllo mafioso del territorio, i cui segni più evidenti sono rappresentati dalle minacce ricevute da alcuni operatori economici, esponenti politici, amministratori locali o professionisti dell'informazione, oltre che dalla preoccupante consistenza numerica raggiunta dalle estorsioni, dai danneggiamenti e dagli attentati dinamitardi e incendiari (reati, questi, solitamente correlati fra di loro).

Secondo le recenti indagini giudiziarie, il nostro territorio oggi sembrerebbe essere quindi di fronte a un fenomeno criminale e mafioso in via di sostanziale mutamento: non più isolato dentro i confini dei traffici illeciti come è avvenuto in passato, ma ormai presente anche nella sfera della società

legale e capace di mostrare - quando necessario - i tratti della violenza tipici dei territori in cui ha avuto origine.

Alla luce di questo scenario indubbiamente preoccupante, di recente la Direzione Nazionale Antimafia ha espresso un giudizio particolarmente severo sull'Emilia-Romagna, rappresentandola infatti come una regione che addirittura avrebbe maturato «i tratti tipici dei territori infestati dalla cultura mafiosa [...], dove il silenzio e l'omertà [oramai] caratterizzano l'atteggiamento della società civile» [DNA 2016, p. 487-88].

In realtà, contrariamente a un'idea ricorrente nel dibattito pubblico di questi anni, che in qualche modo è avvalorata persino dalla dichiarazione della DNA appena richiamata, secondo cui la presenza delle mafie in regione - e più in generale nel Nord Italia - sarebbe stata trascurata o sottovalutata dalle classi dirigenti locali e dalla società civile, tanto le amministrazioni del territorio, quanto l'opinione pubblica e la società civile non solo sono consapevoli di questa pericolosa presenza criminale, ma ormai da diverso tempo cercano di affrontarla nei modi e con gli strumenti che gli sono più consono.

Oltre alle politiche regionali specificatamente dedicate alla promozione della legalità e che almeno da un decennio caratterizzano l'azione della Regione Emilia-Romagna, altre attività volte a prevenire e contrastare le mafie e il malaffare realizzate da numerosi enti del territorio dimostrerebbero infatti il contrario. D'altra parte, nessuna sottovalutazione del problema sembrerebbe esserci stata da parte della società civile, considerati gli straordinari sviluppi registrati in questi anni dal fronte dell'antimafia civile, il quale ha visto attivamente e progressivamente coinvolte numerose associazioni del territorio regionale fino a diventare fra i più attivi nel panorama italiano. Allo stesso modo, non si può neppure negare che l'opinione pubblica oggi si dimostri disattenta, inconsapevole o, peggio ancora, indifferente di fronte a tale problema. Già nel 2012, quindi molto prima che le forze investigative portassero a compimento l'operazione "Aemilia", due cittadini su tre non avevano nessuna difficoltà ad ammettere la presenza delle mafie nella nostra regione e quattro su dieci nel proprio comune, indicando la 'ndrangheta e la camorra fra le organizzazioni più attive<sup>2</sup>.

Sebbene sia riduttivo limitare l'attenzione a queste due mafie, poiché altre organizzazioni criminali - non tutte di tipo mafioso - sembrerebbero operare all'interno della nostra regione (comprese quelle straniere), le mafie di origine calabrese e campana, come dimostrano i riscontri investigativi degli ultimi anni, in effetti sono le organizzazioni criminali maggiormente presenti nel territorio dell'Emilia-Romagna. Se ciò è vero, tuttavia va detto che esse agiscono all'interno di una realtà criminale più articolata di quella propriamente mafiosa, all'interno della quale avvengono scambi e accordi reciprocamente vantaggiosi fra i diversi attori sia del tipo criminale che economico legale al fine di accumulare ricchezza e potere. A questa complessa realtà criminale, come è noto, partecipano anche singoli soggetti, i quali commettono per proprio conto o di altri soggetti - mafiosi e non - soprattutto reati finanziari (si pensi al riciclaggio), oppure offrono, sia direttamente che indirettamente, sostegno di vario genere alle organizzazioni criminali.

---

<sup>2</sup> È quanto emerso da una ricca e articolata indagine demoscopica condotta nel 2012 nell'ambito delle attività del Settore sicurezza urbana e legalità della Regione Emilia-Romagna, la quale ha rappresentato per diverso tempo l'unica esperienza di ricerca condotta nel nostro paese sulla percezione e rappresentazione sociale delle mafie. A distanza di molti anni e dopo le note vicende che recentemente hanno visto la nostra regione al centro di alcune importanti indagini giudiziarie per mafia, oggi varrebbe la pena riproporre un'indagine simile, non solo per comprendere come è mutato l'atteggiamento collettivo rispetto ai fenomeni di cui qui si discute, ma anche per valutare e programmare in maniera più mirata le linee di intervento regionali in materia di legalità.

Rimandando agli approfondimenti realizzati nel corso degli ultimi vent'anni sugli sviluppi della criminalità organizzata in Emilia-Romagna<sup>3</sup>, attraverso l'analisi dei dati riguardanti i reati rilevati dalle forze di polizia, in questa sezione della relazione si intende dare conto, in modo sintetico, della presenza, dell'intensità e degli sviluppi nella nostra regione di alcune attività e traffici criminali. Come si vedrà meglio dopo, si tratta di attività caratterizzate da una certa complessità, realizzate - proprio per questa loro peculiarità - attraverso l'associazione di persone che perseguono uno scopo criminale comune.

In particolare, qui saranno esaminati: i reati di associazione a delinquere semplice e mafiosa; gli omicidi di mafia; le estorsioni; i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari; i reati di produzione, traffico e spaccio di stupefacenti; lo sfruttamento e il favoreggiamento della prostituzione; i furti e le rapine organizzate; i reati di ricettazione; le truffe, le frodi e i reati di contraffazione; il riciclaggio e l'impiego di denaro illecito; l'usura.

La tabella 1 riporta il numero di persone denunciate o arrestate tra il 2010 e il 2019 perché sospettate di aver commesso questi reati per dieci reati dello stesso tipo con autore noto denunciati nel medesimo periodo di tempo<sup>4</sup>.

A conferma di quanto si diceva prima, ciascuna fattispecie criminale presa in considerazione presenta un carattere inequivocabilmente associativo, visto che il rapporto che si riscontra fra il numero degli autori e quello dei delitti denunciati è regolarmente a favore dei primi<sup>5</sup>.

Il quadro che emerge per la nostra regione si può riassumere nel modo seguente: per dieci reati dello stesso tipo denunciati nel periodo preso in esame, nel caso dell'associazione a delinquere sono state denunciate 87 persone, 30 nel caso degli omicidi di mafia, 17 nel caso delle estorsioni, 15 nel caso dei danneggiamenti e degli attentati dinamitardi e incendiari, 19 nel caso dei reati riguardanti gli stupefacenti, 27 nel caso dello sfruttamento della prostituzione, 21 nel caso dei furti e delle rapine organizzate, 15 nel caso della ricettazione, 14 nel caso delle truffe, delle frodi e della contraffazione, 24 nel caso dell'usura e 27 nel caso del riciclaggio (v. tabella 1).

Se, come si è appena visto, in genere il carattere associativo di questi reati è evidente, più incerto invece risulta il metodo con cui sono stati compiuti in quanto allo stato attuale le informazioni disponibili non consentono di approfondire tale aspetto. Vero è che molti di essi rientrano nella sfera di competenza delle direzioni distrettuali antimafia, tuttavia, non avendo indicazioni precise in proposito, è preferibile considerarli indicatori o «reati-spia» che attestano la presenza generica di una criminalità organizzata di tipo strutturata nel territorio piuttosto che esclusivamente mafiosa.

---

<sup>3</sup> Sono moltissimi gli studi, le analisi e le ricerche empiriche sulla presenza mafiosa nel territorio regionale realizzate sia direttamente dalla Regione o a cui quest'ultima ha indirettamente contribuito sia nell'ambito di programmi autonomi di ricerche accademiche. Qui occorre ricordare i seguenti numeri monografici dei Quaderni di città sicure realizzati nell'ambito delle attività dell'ex Servizio politiche per la sicurezza urbana e la polizia locale (già Progetto "Città Sicure") e dell'attuale Settore sicurezza urbana e legalità della Regione Emilia-Romagna: n. 11b (1997); n. 29 (2004); n. 39 (2012); n. 41 (2016); n. 42 (2018). Per un elenco esaustivo delle pubblicazioni sulla criminalità organizzata dedicate alla nostra regione rimandiamo al sito internet della Biblioteca dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna, in particolare alla sezione "Criminalità e sicurezza" ([www.assemblea.emr.it/biblioteca/criminalita](http://www.assemblea.emr.it/biblioteca/criminalita)).

<sup>4</sup> L'analisi si ferma al 2019 perché i dati del 2020 - gli ultimi disponibili - sono poco confrontabili con gli anni precedenti a causa di un crollo generale e significativo dei reati dovuto alle misure restrittive adottate dal Governo per contenere la pandemia.

<sup>5</sup> Ciò si verifica a qualsiasi livello territoriale preso in considerazione e per ogni anno del periodo considerato, il che dimostra l'intrinseco e strutturale tratto associativo di tali attività criminali.

Di ciascuno di questi reati, nelle sezioni successive della presente relazione si esamineranno gli sviluppi e il peso che hanno avuto nella nostra regione e nelle sue province in un arco temporale di dieci anni: dal 2010 al 2019, che corrisponde al periodo più recente per cui i dati sono disponibili<sup>6</sup>.

#### Tabella 1:

*Numero di persone denunciate o arrestate dalle forze di polizia ogni dieci reati denunciati con autore noto in Emilia-Romagna, in Italia e nel Nord-Est. Distinzione per alcune fattispecie delittuose. Periodo 2010-2019*

	Emilia-Romagna	Italia	Nord-Est
Associazione a delinquere	87	91	76
Omicidi di mafia	30	57	30
Estorsioni	17	20	17
Danneggiamenti, attentati	15	16	15
Produzione, traffico e spaccio di stupefacenti	19	20	20
Sfruttamento della prostituzione	27	27	26
Furti e rapine organizzate	21	21	20
Ricettazione	15	15	16
Truffe, frodi e contraffazione	14	16	14
Usura	24	27	21
Riciclaggio e impiego di denaro illecito	27	25	27

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

### Il quadro della criminalità organizzata e mafiosa in Emilia-Romagna e nelle sue province

Per ciascuno dei reati selezionati, nella tabella 2 è riportata la somma delle denunce rilevate dalle forze di polizia tra il 2010 e il 2019, il tasso di variazione medio annuale e il tasso medio di delittuosità calcolato su 100 mila abitanti. Al fine di contestualizzare la posizione dell'Emilia-Romagna rispetto a tali fenomeni, nella tabella sono riportati anche i dati che riguardano l'Italia e il Nord-Est, ovvero la ripartizione territoriale di cui è parte.

Come si può osservare, nel decennio esaminato in Emilia-Romagna sono stati denunciati complessivamente quasi 180 mila delitti associativi, corrispondenti a circa il 7% di quelli denunciati nell'intera Penisola e a oltre il 43% di quelli denunciati nel Nord-Est<sup>7</sup>.

Prestando attenzione alla loro composizione numerica, si può notare innanzitutto che le *truffe, le frodi e la contraffazione* costituiscono i reati più diffusi fra tutti quelli esaminati: con quasi 115 mila casi denunciati, di cui circa il 95% sono costituiti da truffe e frodi (comprese quelle informatiche), essi infatti assorbono oltre due terzi della massa delle denunce qui esaminate. Decisamente meno frequenti, ma comunque rilevanti sul piano numerico, sono poi i reati che riguardano gli *stupefacenti* e la *ricettazione*: per quanto riguarda i primi, nel periodo considerato in regione ne sono stati denunciati quasi 26 mila, in gran parte riguardanti lo spaccio, mentre di reati riguardanti la

<sup>6</sup> Proprio per una loro caratteristica intrinseca, i dati ricavati da denunce non danno conto della parte "sommersa" dei fenomeni considerati e per questa ragione, più che riflettere l'effettivo livello di criminalità, i dati delle denunce, per un verso, esprimono la tendenza dei cittadini a denunciare e, per l'altro, dimostrano l'efficacia delle forze di contrasto delle organizzazioni criminali.

<sup>7</sup> Sugli oltre 2 milioni di reati denunciati complessivamente in regione nei dieci anni considerati, i reati che qui abbiamo definito "associativi" da soli costituiscono circa il 7%.

ricettazione ne sono stati denunciati quasi 18 mila. Ancora meno frequenti sono i *furti e le rapine organizzate*, che infatti ammontano a oltre 6.000 denunce, e le *estorsioni*, il cui ammontare è pari a quasi 6 mila casi. I *danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari* sono circa 3.700, i reati di *sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione* oltre mille, i reati riguardanti il *riciclaggio e l'usura* quasi 1.400, di cui più di 1.000 riguardanti il riciclaggio e l'impiego di denaro illecito. I casi di *associazione a delinquere*, infine, sono poco più di 300, di cui solo 4 di tipo mafioso. (Per completezza, si segnala un solo caso di *omicidio per motivi di mafia*, consumatosi nella provincia di Parma nel 2010; questo omicidio rappresenta l'unico di stampo mafioso consumatosi nel Nord-Est).

## Tabella 2:

*Reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Emilia-Romagna, in Italia e nel Nord-Est. Periodo 2010-2019 (nr. complessivo dei reati denunciati; tasso di variazione medio annuale; tasso di delittuosità medio per 100.000 abitanti).*

	EMILIA- ROMAGNA			ITALIA			NORD-EST		
	Totale delitti denunciati	Tasso di variazione medio	Tasso su 100 mila ab.	Totale delitti denunciati	Tasso di variazione medio	Tasso su 100 mila ab.	Totale delitti denunciati	Tasso di variazione medio	Tasso su 100 mila ab.
<b>Truffe, frodi e contraffazione</b>	114.171	7,9	258,1	1.533.289	8,2	254,5	274.894	9,8	237,1
<b>Stupefacenti</b>	25.841	2,4	58,4	355.472	2,1	59,0	58.959	2,4	50,8
<b>Ricettazione e contrabbando</b>	17.913	-3,5	40,5	230.420	-4,2	38,3	37.242	-3,8	32,1
<b>Furti e rapine organizzate</b>	6.106	-5,1	13,8	82.014	-6,9	13,6	11.334	-4,4	9,8
<b>Estorsioni</b>	5.768	11,4	13,0	80.529	5,2	13,4	11.538	9,3	10,0
<b>Danneggiamenti, attentati</b>	3.743	-2,1	8,5	95.934	-2,5	15,9	8.066	-2,3	7,0
<b>Sfruttamento della prostituzione</b>	1.072	-9,8	2,4	10.523	-11,4	1,7	2.166	-9,0	1,9
<b>Riciclaggio</b>	1.008	12,0	2,3	17.033	4,1	2,8	2.532	8,9	2,2
<b>Usura</b>	369	17,1	0,8	3.466	-5,5	0,6	635	4,7	0,5
<b>Associazione a delinquere</b>	321	5,3	0,7	8.370	-4,0	1,4	1.059	-3,1	0,9
<b>Omicidi di mafia</b>	1	-100,0	0,0	469	-4,7	0,1	1	-100,0	0,0
<b>Totale delitti associativi</b>	<b>176.313</b>	<b>5,0</b>	<b>398,6</b>	<b>2.417.519</b>	<b>4,8</b>	<b>401,3</b>	<b>408.426</b>	<b>6,4</b>	<b>352,2</b>

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Considerati complessivamente, questi reati nella nostra regione sono cresciuti in media di cinque punti percentuali ogni anno (di 5,9 nell'ultimo biennio), in Italia di 4,8 (di 6 nell'ultimo biennio) e nel Nord-Est di 6,4 punti (di 9,3 nell'ultimo biennio).

Più in particolare, limitando lo sguardo all'Emilia-Romagna, nel decennio esaminato, il reato di usura è cresciuto in media di 17 punti percentuali all'anno (di 33 solo nell'ultimo biennio), quello di riciclaggio di 12 (di 38 nell'ultimo biennio), le estorsioni di 11 (benché nell'ultimo biennio siano diminuite di oltre 4 punti), le truffe, le frodi e i reati di contraffazione di 8 (di 13 nell'ultimo biennio), il reato di associazione a delinquere di 5 (benché nell'ultimo biennio sia diminuito di 22 punti), i reati riguardanti gli stupefacenti di oltre 2 punti (benché nell'ultimo biennio siano diminuiti di 2 punti percentuali).

Diversamente da questi reati, ancora nel decennio esaminato, i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi nel decennio considerato sono diminuiti in media di 2 punti percentuali all'anno (di 21

solo nell'ultimo biennio), i reati di ricettazione e di contrabbando di quasi 4 punti (di 22 nell'ultimo biennio), i furti e le rapine organizzate di 5 (di quasi 13 nell'ultimo biennio) e il reato di sfruttamento della prostituzione di 10 (anche se nell'ultimo biennio ha registrato una crescita di 6 punti) (v. tabella 2).

Come si può osservare nella tabella successiva (v. tabella 3), la tendenza di questi reati non è stata omogenea nel territorio della regione.

I rilievi esposti nella tabella, in cui sono esposti gli andamenti medi per provincia dei reati durante il decennio, si possono così sintetizzare:

1. nella provincia di *Piacenza* sono cresciute oltre la media regionale i reati di riciclaggio, le estorsioni, le truffe, le frodi e la contraffazione, i reati riguardanti gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, i furti e le rapine organizzate e i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari (va fatto notare che riguardo a questi ultimi tre gruppi di reati, la tendenza della provincia è stata opposta a quella della regione: mentre infatti in regione questi reati sono diminuiti, qui sono aumentati sensibilmente);
2. la provincia di *Parma* ha avuto una crescita superiore alla media della regione rispetto ai reati di usura, di riciclaggio, a quelli riguardanti gli stupefacenti e, in controtendenza rispetto a quanto è avvenuto in generale nella regione, ai reati di sfruttamento della prostituzione e ai danneggiamenti;
3. la provincia di *Reggio Emilia* ha registrato una crescita superiore alla media regionale riguardo ai reati di riciclaggio, alle estorsioni e alle truffe, alle frodi e alla contraffazione; in controtendenza rispetto a quanto si è registrato in generale in regione, in questa provincia sono cresciuti anche i reati di sfruttamento della prostituzione e i danneggiamenti;
4. la provincia di *Modena* ha avuto una crescita più elevata di quella media regionale rispetto ai reati di riciclaggio e alle estorsioni; diversamente dall'andamento regionale, in questa provincia sono aumentati anche i furti e le rapine organizzate e i reati di ricettazione e di contrabbando;
5. nella provincia di *Bologna* si sono registrati valori superiori alla media regionale per i reati riguardanti il riciclaggio e le estorsioni;
6. nella provincia di *Ferrara* sono cresciuti in misura superiore alla media le estorsioni, le truffe e i reati riguardanti gli stupefacenti; in controtendenza all'andamento medio della regione, in questa provincia sono cresciuti anche i furti e le rapine organizzate e i danneggiamenti;
7. la provincia di *Ravenna* registra valori superiori alla media della regione relativamente ai reati di riciclaggio, alle estorsioni e a quelli che riguardano gli stupefacenti; diversamente di quanto si è registrato a livello regionale, in questa provincia è cresciuto anche il reato di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione;
8. la provincia di *Forlì-Cesena* registra valori superiori alla media della regione relativamente ai reati di riciclaggio, alle estorsioni e al reato di associazione a delinquere;
9. la provincia di *Rimini* registra valori superiori alla media regionale riguardo ai reati di riciclaggio e, contrariamente alla tendenza media della regione, ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari.

**Tabella 3:**

*Andamento dei reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria nelle province dell'Emilia-Romagna. Periodo 2010-2019 (tasso di variazione medio annuale)*

	ER	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FC	RN
<b>Usura</b>	17,1	0,0	93,2	0,0	7,8	13,1	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Riciclaggio</b>	12,0	22,1	15,0	78,1	19,8	3,4	0,0	34,7	100,7	60,8
<b>Estorsioni</b>	11,4	15,3	11,6	17,7	12,9	17,7	12,3	12,9	12,8	11,0
<b>Truffe, frodi e contraffazione</b>	7,9	9,1	7,8	11,1	7,7	8,2	12,7	8,0	4,3	6,2
<b>Associazione a delinquere</b>	5,3	0,0	0,0	0,0	2,6	28,9	0,0	0,0	153,7	0,0
<b>Stupefacenti</b>	2,4	11,3	8,8	1,4	2,7	1,9	7,0	3,9	2,2	0,2
<b>Sfruttamento della prostituzione</b>	-9,8	29,4	94,4	22,3	-6,3	-8,8	-4,3	6,9	-17,3	-18,8
<b>Furti e rapine organizzate</b>	-5,1	1,0	-2,1	-5,3	2,6	-4,6	1,1	-7,5	-8,1	-2,9
<b>Ricettazione e contrabbando</b>	-3,5	-1,0	-2,0	-4,2	0,9	-2,4	-1,7	-2,8	-4,7	-4,8
<b>Danneggiamenti, attentati dinamitardi</b>	-2,1	0,3	7,4	1,6	-0,7	-0,6	7,9	-2,1	-9,3	5,4
<b>Omicidi di mafia</b>	-100,0	0,0	-100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Totale</b>	5,0	6,7	6,1	6,5	5,5	5,2	8,6	4,5	2,1	2,5

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Interessante è il quadro che emerge di questi reati osservandone l'incidenza sulla popolazione residente (c.d. tassi di delittuosità su 100 mila residenti).

Come si può osservare ancora nella tabella 2, l'Emilia-Romagna detiene tassi di delittuosità superiori alla media italiana per quanto riguarda le truffe, le frodi e la contraffazione (258,1 vs 254,5 ogni 100 mila abitanti), i reati di ricettazione e di contrabbando (40,5 vs 38,3) e i reati di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione (2,4 vs 1,7 ogni 100 mila abitanti). Tassi inferiori a quelli dell'Italia, la nostra regione li registra invece in relazione ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari (8,5 vs 15,9 ogni 100 mila abitanti), al reato di associazione a delinquere (0,7 vs 1,4), ai reati riguardanti gli stupefacenti (58,4 vs 59), al riciclaggio e impiego di denaro illecito (2,3 vs 2,8 ogni 100 mila abitanti) e alle estorsioni (13 vs 13,4 ogni 100 mila abitanti). Per tutti gli altri reati, i tassi della nostra regione sono sostanzialmente in linea con quelli italiani (furti e rapine organizzate: circa 14 ogni 100 mila abitanti; usura: meno di 1 ogni 100 mila abitanti; omicidi di mafia: quasi 0 ogni 100 mila abitanti).

Rispetto al Nord-Est, invece, la nostra regione detiene tassi di delittuosità sopra la media per la maggior parte dei reati considerati (fatta eccezione per i reati meno frequenti, come l'associazione a delinquere, gli omicidi di mafia, l'usura e il riciclaggio, rispetto ai quali i tassi della nostra regione sono sostanzialmente in linea con il resto della ripartizione geografica a cui appartiene).

Nella tabella successiva sono riportati i tassi medi di delittuosità ogni 100 mila residenti per singola provincia, da cui si può dedurre in quali territori questi reati incidono in misura maggiore rispetto alla media regionale.

**Tabella 4:**

*Incidenza dei reati denunciati dalle forze di polizia nelle province dell'Emilia-Romagna. Periodo 2010-2019 (tassi medi del periodo su 100.000 residenti)*

	ER	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FC	RN
Truffe, frodi e contraffazione	258,2	203,0	259,4	201,6	214,6	338,7	221,5	270,5	234,1	292,6
Stupefacenti	58,4	51,9	45,6	39,8	44,6	73,5	52,2	83,9	49,2	80,5
Ricettazione e contrabbando	40,5	28,5	44,4	27,2	29,1	52,4	30,4	54,3	32,3	57,5
Furti e rapine organizzate	13,8	12,1	14,9	10,7	11,4	18,9	10,5	14,1	9,7	16,7
Estorsioni	13,0	11,1	14,6	9,7	8,8	17,9	9,5	11,8	12,1	18,3
Danneggiamenti, attentati dinamitardi	8,5	4,9	7,7	9,0	7,0	10,5	8,8	9,9	5,6	10,3
Sfruttamento della prostituzione	2,4	2,2	1,1	1,3	1,8	2,7	2,6	5,0	2,7	2,6
Riciclaggio	2,3	1,8	1,6	1,6	4,7	1,7	1,2	2,6	1,6	2,6
Usura	0,8	0,6	3,1	1,2	0,6	0,5	0,2	0,3	0,5	0,7
Associazione a delinquere	0,7	0,7	0,7	0,4	0,5	0,8	0,4	0,7	0,7	0,7
Omicidi di mafia	0,0	0,0	0,023	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Totale</b>	<b>398,8</b>	<b>316,8</b>	<b>393,1</b>	<b>302,5</b>	<b>323,0</b>	<b>517,5</b>	<b>337,4</b>	<b>453,2</b>	<b>348,4</b>	<b>482,4</b>

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

In questo caso, il quadro che emerge si può così sintetizzare:

1. i tassi di delittuosità della provincia di *Piacenza* sono inferiori alla media della regione per tutti i reati considerati (tranne che per il reato di associazione a delinquere il quale risulta in media con quello della regione);
2. la provincia di *Parma* detiene tassi di delittuosità più elevati della media regionale rispetto alle truffe, alle frodi e alla contraffazione, ai reati di ricettazione e di contrabbando, ai furti e alle rapine organizzate, alle estorsioni e all'usura (va ricordato, inoltre, che l'unico omicidio di mafia avvenuto negli ultimi nove anni in regione, è stato commesso in questa provincia);
3. la provincia di *Reggio Emilia* ha tassi superiori alla media regionale riguardo ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi, oltre che all'usura;
4. tassi superiori alla media la provincia di *Modena* li registra rispetto al reato di riciclaggio;
5. la provincia di *Bologna* detiene tassi superiori alla media regionale riguardo alle maggior parte dei reati considerati e, in particolare, riguardo alle truffe, alle frodi e alla contraffazione, ai reati riguardanti gli stupefacenti, alla ricettazione e al contrabbando, ai furti e alle rapine organizzate, alle estorsioni, ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari, allo sfruttamento della prostituzione e ai reati di associazione semplice e mafiosa;
6. la provincia di *Ferrara* registra valori medi più elevati della media regionale riguardo ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari e allo sfruttamento della prostituzione;
7. la provincia di *Ravenna* ha tassi di delittuosità superiori alla media riguardo alle truffe, alle frodi e alla contraffazione, ai reati riguardanti gli stupefacenti, alla ricettazione e al contrabbando, ai furti e alle rapine organizzate, ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari, allo sfruttamento della prostituzione e al riciclaggio;
8. la provincia di *Forlì-Cesena* ha tassi superiori alla media riguardo al reato di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione;
9. *Rimini*, come la provincia di *Bologna* e di *Ravenna*, detiene tassi di delittuosità più alti della media regionale per la gran parte dei reati considerati e, in particolare, riguardo alle truffe, alle frodi e alla contraffazione, ai reati riguardanti gli stupefacenti, alla ricettazione e al contrabbando, ai furti e alle rapine organizzate, alle estorsioni, ai danneggiamenti e



agli attentati dinamitardi e incendiari, allo sfruttamento della prostituzione e al riciclaggio.

### **Controllo del territorio, gestione di traffici illeciti, reati economico-finanziari**

Una sintesi utile di quanto è stato illustrato finora, è possibile ottenerla dalla tavola 5. La tavola illustra tre diversi indici che misurano l'incidenza della presenza della criminalità organizzata nel territorio della regione. In particolare, gli indici sono stati ottenuti dai reati esaminati più sopra in modo dettagliato, i quali, seguendo quanto è noto in letteratura, sono stati raggruppati in tre diversi ambiti in cui agiscono i gruppi criminali: l'ambito del controllo del territorio; l'ambito della gestione dei traffici illeciti; l'ambito delle attività criminali economiche-finanziarie.

Nel primo ambito - quello che lo studioso statunitense, Anton Block, negli anni '30 chiamava "Power Syndacate" - ricadono una serie di reati-spia che attestano il controllo del territorio da parte delle organizzazioni criminali. Queste attività criminali generalmente sono consolidate e incidono in misura elevata nelle zone di origine delle mafie, o dove le mafie sono presenti da più tempo. Nel caso specifico, afferiscono a questo ambito gli omicidi per motivi di mafia, i reati di associazione a delinquere mafiosa, le estorsioni, i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari.

Nella sfera della gestione dei traffici illeciti - chiamata da Anton Block "*Enterprise Syndacate*" - ricadono i reati riguardanti gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, i furti e le rapine organizzate, i reati di ricettazione. Queste attività criminali risultano tendenzialmente più diffuse - sia nei territori di origine delle mafie che altrove - dove insistono grandi agglomerati urbani e dimostrano la capacità da parte del crimine organizzato di realizzare e organizzare traffici illeciti particolarmente complessi.

Nella sfera delle attività criminali economiche-finanziarie ricadono i reati di riciclaggio, di usura, le truffe, le frodi e i reati di contraffazione. Queste attività criminali tendono a essere più diffuse nei territori economicamente e finanziariamente più attivi e coinvolgono una rete di soggetti afferenti spesso al mondo delle professioni non necessariamente strutturati all'interno delle organizzazioni, ma per le quali offrono prestazioni specialistiche: i cosiddetti colletti bianchi.

Come si può osservare nella tabella, il valore dell'indice che attesta il controllo del territorio da parte delle organizzazioni criminali nella nostra regione è decisamente sotto la media dell'Italia, ma risulta più alta della media della ripartizione territoriale del Nord-Est. Il tasso di delittuosità per questo tipo di attività criminale per la nostra regione è di 22,2 ogni 100 mila abitanti, quello dell'Italia di 30,8 mentre quello del Nord-Est di 17,9 ogni 100 mila abitanti.

Per quanto riguarda invece gli altri due ambiti di attività la nostra regione detiene tassi leggermente superiori a quelli medi dell'Italia e molti più elevati di quelli Nord-Est. In particolare, riguardo alla gestione dei traffici illeciti il tasso della regione è di 115,2 ogni 100 mila abitanti (quello dell'Italia di 112,9, mentre quello del Nord-Est di 94,9 ogni 100 mila abitanti), mentre per quanto riguarda l'ambito della criminalità economica-finanziaria il tasso regionale è di 261,3 ogni 100 mila abitanti (quello dell'Italia di 258,5, mentre quello del Nord-Est 240,6).

Osservando ora l'incidenza di queste attività all'interno della regione, emergono quattro province dove i valori dei tassi risultano più elevati di quelli medi regionali: Parma, Bologna, Ravenna e Rimini. In particolare, nella provincia di Parma risultano più elevati i tassi che afferiscono agli ambiti del

controllo del territorio e delle attività criminali economiche-finanziarie, mentre nelle Province di Bologna, Ravenna e Rimini si registrano tassi più elevati della media rispetto a tutte e tre gli ambiti criminali.

**Tabella 5:**

*Presenza della criminalità organizzata nelle province dell'Emilia-Romagna secondo gli indici di "Power Syndacate", "Enterprise Syndacate" e delle attività criminali economiche-finanziarie. Periodo 2010-2019 (tassi medi del periodo su 100 mila residenti; indice di variazione media annuale del periodo; indice di variazione del biennio 2018-2019).*

	Power Syndacate (Controllo del territorio)			Enterprise Syndacate (Gestione dei traffici illeciti)			Crimine Economico-Finanziario		
	Tasso su 100 mila ab.	Variazione media	Variazione 2018-2019	Tasso su 100 mila ab.	Variazione media	Variazione 2018-2019	Tasso su 100 mila ab.	Variazione media	Variazione 2018-2019
<b>Italia</b>	30,8	0,2	-7,0	112,9	-1,2	-6,0	258,5	8,1	11,2
<b>Nord-est</b>	17,9	3,0	-7,4	94,9	-0,6	-6,4	240,6	9,8	15,2
<b>Emilia-Romagna</b>	22,2	4,5	-10,1	115,2	-0,8	-9,1	261,3	7,9	12,7
<b>Piacenza</b>	16,7	6,5	-13,6	94,7	5,0	-5,9	205,4	8,8	7,0
<b>Parma</b>	23,0	7,2	-16,3	106,0	2,2	-6,6	264,1	7,9	16,9
<b>Reggio nell'Emilia</b>	19,1	6,9	-41,3	79,0	-2,0	3,9	204,4	11,2	15,6
<b>Modena</b>	16,3	4,3	-6,1	86,9	1,1	-2,2	219,9	7,8	12,3
<b>Bologna</b>	29,2	8,1	11,0	147,5	-1,3	-15,4	340,9	8,1	7,5
<b>Ferrara</b>	18,7	4,8	-5,5	95,8	2,1	-5,4	223,0	12,8	32,8
<b>Ravenna</b>	22,5	2,1	14,9	157,3	-0,6	-10,1	273,4	7,9	20,6
<b>Forlì-Cesena</b>	18,4	3,3	-4,6	93,8	-2,1	-29,8	236,2	4,3	9,9
<b>Rimini</b>	29,2	7,8	-38,6	157,3	-2,8	0,6	295,9	6,3	4,7

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

### 4.3 Contesto interno

**BOX PIAO - Valutazione di impatto del contesto interno per evidenziare se la mission dell'ente e/o la sua struttura organizzativa, sulla base delle informazioni della Sezione 3.2, possano influenzare l'esposizione al rischio corruttivo della stessa.**

L'Assemblea legislativa è l'**organo della rappresentanza democratica regionale**, di indirizzo politico e di controllo sull'attività della Giunta e dell'Amministrazione regionale; esercita la potestà legislativa regionale, nonché le altre funzioni ad essa attribuite dalla Costituzione, dallo Statuto, e, in conformità ad esso, dalle leggi (art. 121 Cost., art. 27 e 28 dello Statuto della Regione Emilia-Romagna - legge regionale 31 marzo 2005, n. 13, di seguito Statuto regionale).

L'Assemblea legislativa è composta da cinquanta componenti, compreso il Presidente della Giunta regionale (articolo 29 Statuto regionale).

È dotata dell'**autonomia funzionale, organizzativa, finanziaria e contabile** necessaria al libero esercizio delle sue funzioni. La sua attività è disciplinata, per ciò che riguarda il funzionamento, l'organizzazione, l'amministrazione, la contabilità e il personale, da Regolamenti interni, in armonia con la legislazione vigente, in piena ed assoluta autonomia (art. 27, comma 3 Statuto regionale).

## **Sono Organi dell'Assemblea legislativa il Presidente e l'Ufficio di Presidenza.**

L'**Ufficio di Presidenza** coadiuva il Presidente dell'Assemblea legislativa nell'esercizio dell'autonomia organizzativa, funzionale, finanziaria e contabile dell'Assemblea, secondo modalità previste dal Regolamento; dispone di **servizi generali** per le attività dell'Assemblea; ha alle proprie dipendenze il relativo personale; amministra i fondi relativi al bilancio autonomo dell'Assemblea (art. 35, commi 1 e 2 Statuto regionale).

Come in altre regioni, sono stati istituiti presso l'Assemblea legislativa anche alcuni organismi dotati, a vario titolo, e in forme differenziate, di livelli di autonomia in relazione alle specifiche finalità istituzionali: **Difensore Civico, Garante per l'infanzia e l'adolescenza, Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale, Comitato regionale per le comunicazioni (CORECOM), Consulta di garanzia statutaria e Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo e Consigliera regionale di parità.**

Per ciò che concerne l'assetto organizzativo, l'Assemblea legislativa è dotata di una **struttura amministrativa** che fa capo all'Ufficio di Presidenza, ai sensi dell'art. 3 della l.r. 26 novembre 2001, n. 43 (*Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna*), destinata a fornire il supporto necessario al compimento delle funzioni istituzionali. Tali funzioni si sostanziano essenzialmente nell'attività legislativa e in quella di indirizzo e controllo sull'esecutivo regionale, come sopra evidenziato.

La **struttura organizzativa gestionale** dell'Assemblea legislativa è articolata - alla data di approvazione del presente PTPCT - nei seguenti 3 servizi, che fanno capo alla Direzione generale:

1. Servizio Funzionamento e gestione
2. Servizio Affari legislativi e coordinamento commissioni assembleari
3. Servizio Diritti dei cittadini.

Quale struttura di collaborazione diretta con gli organi di direzione politica (c.d. strutture speciali ex l.r. 43/2001) è istituita la struttura del **Gabinetto del Presidente dell'Assemblea legislativa e il Servizio informazione e comunicazione istituzionale.**

Si evidenzia la peculiarità delle funzioni istituzionali delle Assemblee legislative regionali, che prevedono una limitata attività di amministrazione attiva di risorse pubbliche, circoscritta all'attività amministrativa a supporto del funzionamento delle stesse. Si è rilevato per questa **situazione un livello di rischio contenuto all'interno della struttura amministrativa dell'Assemblea legislativa, come risulta dalla mappatura dei processi e dall'analisi del rischio, i cui esiti sono riportati negli allegati 1 e 2 parte integrante e sostanziale del presente PTPCT.**

### **L'assetto istituzionale e organizzativo dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna.**

L'assetto istituzionale e organizzativo dell'Assemblea legislativa regionale costituisce la premessa indispensabile per chiarire il contesto in cui sono maturate le determinazioni e le scelte oggetto del presente PTPCT.

L'Assemblea legislativa è l'**organo della rappresentanza democratica regionale**, di indirizzo politico e di controllo sull'attività della Giunta e dell'Amministrazione regionale; esercita la potestà legislativa regionale, nonché le altre funzioni ad essa attribuite dalla Costituzione, dallo Statuto, e, in conformità ad esso, dalle leggi (art. 121 Cost., art. 27 e 28 dello Statuto della Regione Emilia-Romagna - legge regionale 31 marzo 2005, n. 13, di seguito Statuto regionale).

L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna è composta da cinquanta componenti, compreso il Presidente della Giunta regionale (articolo 29 Statuto regionale).

È dotata dell'**autonomia funzionale, organizzativa, finanziaria e contabile** necessaria al libero esercizio delle sue funzioni. La sua attività è disciplinata, per ciò che riguarda il funzionamento, l'organizzazione, l'amministrazione, la contabilità e il personale, da Regolamenti interni, in armonia con la legislazione vigente, in piena ed assoluta autonomia (art. 27, comma 3 Statuto regionale).

### **Organi dell'Assemblea legislativa sono il Presidente e l'Ufficio di Presidenza.**

L'**Ufficio di Presidenza** coadiuva il Presidente dell'Assemblea legislativa nell'esercizio dell'autonomia organizzativa, funzionale, finanziaria e contabile dell'Assemblea, secondo modalità previste dal Regolamento; dispone di **servizi generali** per le attività dell'Assemblea; ha alle proprie dipendenze il relativo personale; amministra i fondi relativi al bilancio autonomo dell'Assemblea (art. 35, commi 1 e 2 Statuto regionale).

Per ciò che concerne l'assetto organizzativo, l'Assemblea legislativa è dotata di una **struttura amministrativa** che fa capo all'Ufficio di Presidenza, ai sensi dell'art. 3 della l.r. 26 novembre 2001, n. 43 (*Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna*), destinata a fornire il supporto necessario al compimento delle funzioni istituzionali. Tali funzioni si sostanziano essenzialmente nell'attività legislativa e in quella di indirizzo e controllo sull'esecutivo regionale, come sopra evidenziato.

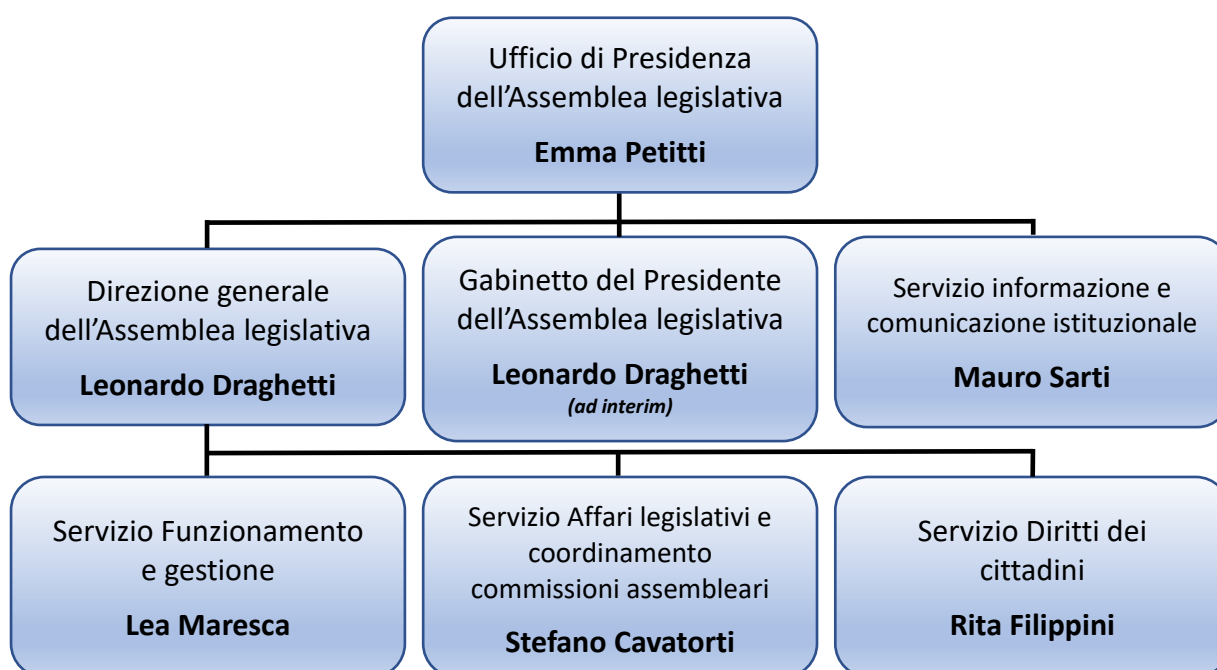
Come in altre regioni, sono stati istituiti presso l'Assemblea legislativa anche alcuni organismi dotati, a vario titolo, e in forme differenziate, di livelli di autonomia in relazione alle specifiche finalità istituzionali: Difensore Civico, Garante per l'infanzia e l'adolescenza, Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale, Comitato regionale per le comunicazioni (CORECOM), Consulta di garanzia statutaria, Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo e Consigliera regionale di parità.

Si evidenzia la peculiarità delle funzioni istituzionali delle Assemblee legislative regionali, che prevedono una limitata attività di amministrazione attiva di risorse pubbliche, circoscritta all'attività amministrativa a supporto del funzionamento delle stesse. Si è rilevato per questa situazione un **livello di rischio contenuto all'interno della struttura amministrativa dell'Assemblea legislativa**, come risulta dalla mappatura dei processi e dall'analisi del rischio, i cui esiti sono riportati negli **allegati 1 e 2** parte integrante e sostanziale del presente PTPCT.

La struttura organizzativa, di livello gestionale, della Regione Emilia-Romagna è articolata in direzioni generali, Agenzie e altre strutture e posizioni di livello dirigenziale e di livello non dirigenziale (vedi l.r. 43/2001).

Alla Giunta regionale e all'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa, per i rispettivi ambiti di competenza, spetta determinare l'articolazione delle direzioni generali in strutture organizzative di livello dirigenziale, provvedere alla loro istituzione, denominazione e competenza, stabilire il limite numerico delle direzioni generali e delle posizioni di livello dirigenziale, dettare gli indirizzi in materia di organizzazione e gestione del personale.

I dirigenti preposti alle direzioni generali, ciascuno per la rispettiva struttura e nel rispetto degli indirizzi fissati dagli organi politici di cui sopra, possono istituire posizioni di livello dirigenziale e non dirigenziale, e individuarne la denominazione e la competenza.



La **struttura organizzativa gestionale** dell'Assemblea legislativa è articolata - alla data di approvazione del presente PTPCT - nei seguenti 3 servizi, che fanno capo alla Direzione generale:

1. Servizio Funzionamento e gestione
2. Servizio Affari legislativi e coordinamento commissioni assembleari
3. Servizio Diritti dei cittadini.

Quale struttura di collaborazione diretta con gli organi di direzione politica (c.d. strutture speciali ex l.r. 43/2001) è istituita la struttura del Gabinetto del Presidente dell'Assemblea legislativa e il Servizio informazione e comunicazione istituzionale.

### **Personale dipendente e classificazione**

Alla data del **01.12.2021**, il personale complessivo alle dipendenze della Assemblea legislativa è pari a **304 unità** (compresi i rapporti di lavoro subordinato a termine e i comandi da altri enti).

Si riporta di seguito nelle varie tabelle la distinzione per qualifica/categoria e tipologia contrattuale, distintamente per il personale dell'area della dirigenza e per quello del comparto:

**Tabella 1 Area Dirigenza**

Qualif.	Direttore generale (v. nota a)	Ruolo Tempo Indeterminato	Tempo Determinato (contratti ex art. 18 e art.19 l.r.43/2001) (v. nota b)	Tempo Determinato (Uffici di diretta collaboraz. politica)	Comando da altri enti
<b>TOTALE 7</b>	<b>1</b>	<b>5</b>		<b>1</b>	<b>0</b>

**nota a:** i direttori generali hanno un contratto di lavoro a termine per tutta la durata dell'incarico; se sono scelti tra i dirigenti regionali di ruolo, il rapporto di lavoro a tempo indeterminato deve essere risolto, fermo restando il diritto riconosciuto dal legislatore alla riassunzione, al momento della cessazione dell'incarico di direttore generale (art. 43 l.r. 43/2001);

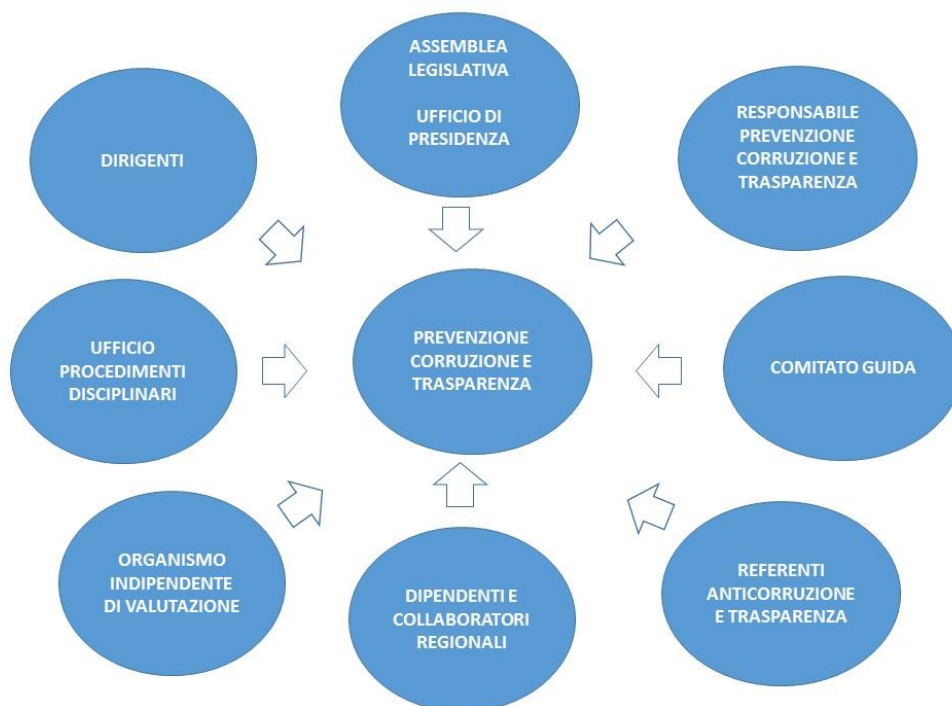
**nota b:** in base alla l.r. 43/2001, la Regione ha facoltà di provvedere alla copertura dei posti della qualifica dirigenziale con contratti a tempo determinato di durata non superiore a cinque anni nel limite del dieci per cento delle relative dotazioni organiche dell'Assemblea legislativa e della Giunta regionale. Tali incarichi a tempo determinato possono essere conferiti anche a funzionari dell'Ente.

**Tabella 2 Area Comparto**

Categoria	Ruolo Tempo Indeterminato	Tempo Determinato (contratti ex d.lgs. 368/2001)	Tempo Determinato (Uffici di diretta collaborazione politica)	Comando da altri enti
B	24	0	12	0
C	74	0	63	0
D	85	0	37	2
<b>TOTALE</b>	<b>183</b>	<b>0</b>	<b>112</b>	<b>2</b>
<b>TOTALE PERSONALE DI COMPARTO</b>			<b>297</b>	

## 5. SOGGETTI COINVOLTI NELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Di seguito sono indicati i soggetti del sistema di prevenzione del rischio corruzione nell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, con i relativi compiti e responsabilità.



## 5.1 Organo di indirizzo politico: l'Ufficio di Presidenza

L'Ufficio di Presidenza è l'organo di indirizzo politico dell'Ente che, in base alla normativa statale, regionale, nonché al PNA:

1. nomina il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT);
2. detta gli indirizzi in materia di prevenzione della corruzione;
3. esprime l'intesa per l'adozione da parte della Giunta regionale del Codice di Comportamento della Regione Emilia-Romagna;
4. adotta entro il 31 gennaio di ogni anno il Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) e i suoi aggiornamenti.

## 5.2 Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

L'Ufficio di Presidenza ha nominato come Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) la dirigente di ruolo Lea Maresca (dal 01.01.2022 al 31.12.2022).

I compiti del RPCT sono di seguito elencati:

*in base a quanto previsto dalla L. 190/2012:*

- elabora la proposta di Piano di prevenzione della corruzione, che deve essere adottato dall'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa;
- definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità;
- propone modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- verifica, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;

- individua il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità, a partire dai dipendenti chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato, sulla base del PTPCT, il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- riferisce sulla sua attività all'organo di indirizzo politico se richiesto o se lui stesso lo valuta opportuno;
- trasmette, entro il 15 dicembre di ogni anno (o entro altra data secondo quanto indicato da ANAC), all'Organismo indipendente di valutazione e all'Ufficio di Presidenza una relazione, recante i risultati dell'attività svolta, con pubblicazione della stessa nel sito web dell'amministrazione;

*in base a quanto previsto dal d.lgs. 39/2013:*

- vigila sulla applicazione delle disposizioni in materia di rispetto delle norme sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al citato decreto, con il compito di contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità;
- segnala i casi di possibili violazioni al decreto all'Autorità Nazionale Anticorruzione, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini delle funzioni di cui alla l. 215/2004, nonché alla Corte dei conti per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative;

*in base a quanto previsto dall'art. 15 del d.p.r. 62/2013:*

- cura la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'amministrazione;
- effettua il monitoraggio annuale sulla loro attuazione;
- provvede a pubblicare sul sito istituzionale e a comunicare all'Autorità Nazionale Anticorruzione i risultati del monitoraggio;

*in base a quanto previsto dal d.lgs. 33/2013, come modificato e integrato dal d.lgs. 97/2016:*

- svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;
- assicura la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- segnala all'Ufficio di Presidenza, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- assicura la regolare attuazione dell'accesso civico, anche in sede di riesame, sulla base di quanto stabilito dal suddetto decreto, ed in particolare dagli articoli 5 e 5-bis.

### **Staff di supporto diretto al RPCT**

Il RPCT ha individuato, come proprio supporto, le risorse umane e i mezzi necessari per l'esercizio dei compiti assegnati dalla l. 190/2012, dal d.lgs. 39/2013 e dal d.lgs. 33/2013.

Alla data di approvazione del Piano lo staff di supporto è composto dai seguenti collaboratori con i compiti indicati a fianco di ciascun nominativo:

Area prevenzione della corruzione	Area trasparenza e accesso civico
<b>Primarosa Fini</b> (supporto e consulenza giuridica in materia di trasparenza, accesso civico e anticorruzione; supporto specialistico nell'attività di monitoraggio e controllo sugli adempimenti in materia di trasparenza)	
<b>Chiara Caciagli</b> (supporto e consulenza giuridica in materia di trasparenza, accesso civico e anticorruzione; supporto specialistico nell'attività di monitoraggio e controllo sugli adempimenti in materia di trasparenza)	
	<b>Daniela Biondi</b> (Supporto per monitoraggio e controllo degli adempimenti in materia di trasparenza)



Il RPCT ha attivato appositi indirizzi di posta elettronica dedicata:

- [anticorruzioneAL@regione-emilia-romagna.it](mailto:anticorruzioneAL@regione-emilia-romagna.it), per le comunicazioni in materia sia interne che esterne all'Ente;
- [trasparenza@regione-emilia-romagna.it](mailto:trasparenza@regione-emilia-romagna.it), per le comunicazioni in materia sia interne che esterne all'Ente;
- [ALSchedaprivacy@regione-emilia-romagna.it](mailto:ALSchedaprivacy@regione-emilia-romagna.it),

Inoltre, viene aggiornata un'apposita sezione Anticorruzione nella Intranet per la pubblicazione della normativa, delle circolari e della modulistica.

### 5.3 Comitato guida per la trasparenza e l'accesso civico

Per ciò che concerne il Comitato guida per la Trasparenza e l'accesso civico di cui alla determina n. 16272 del 19 ottobre 2016, con il presente Piano si intende confermare il ruolo centrale dello stesso nel modello di governance della trasparenza, come descritto nel processo certificato ISO 9001:2015 "Governance della trasparenza".

I principali compiti del Comitato guida sono, pertanto, i seguenti:

- a) affiancare e supportare i RPCT della Giunta regionale e dell'Assemblea legislativa nella predisposizione e gestione integrata della Sezione Trasparenza del PTPCT;
- b) assicurare il coordinamento dei contributi apportati dalle strutture centrali competenti in materia, in particolare:
  - definendo, per ogni obbligo di pubblicazione, il processo comprendente l'organizzazione, il workflow, le procedure e i responsabili della trasmissione e pubblicazione dei dati;
  - individuando le priorità di azione in materia di trasparenza del PTPC, per ciascuna annualità;
  - individuando le soluzioni normative, organizzative, informatiche, comunicative più idonee e funzionali a supporto del processo di trasparenza;
  - verificando la coerenza tra la Sezione Trasparenza del PTPC, il piano ICT, il piano di semplificazione e dematerializzazione e il piano della Performance;
  - analizzando i report di monitoraggio e suggerendo indicazioni per il continuo miglioramento della funzione di trasparenza.

Per garantire la continuità delle attività del Comitato Guida, con il presente Piano si intende strutturare la sua composizione in modo da collegarla alla **funzione** rivestita dai singoli componenti, nell'ottica di presidio di macro-aree di pubblicazioni e gestione della sezione "Amministrazione trasparente".

In tal senso si ritiene che nel Comitato Guida debba essere assicurato il presidio nelle seguenti materie e attività:

- personale
- contratti pubblici e patrimonio
- ICT
- enti controllati e bilancio
- gestione della spesa
- supporto giuridico
- gestione della sezione "Amministrazione trasparente" della Regione Emilia-Romagna.

La composizione del Comitato Guida, coordinato dai RPCT di Giunta e Assemblea legislativa, è pubblicata nella intranet regionale e nella sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale.

## 5.4 Referenti per l'anticorruzione, la trasparenza e l'accesso civico

Il RPCT ha creato una rete di "Referenti per l'anticorruzione, la trasparenza e l'accesso civico" che è unica sia per l'anticorruzione che per la trasparenza e l'accesso civico.

I Referenti svolgono i seguenti compiti, con riferimento agli ambiti sotto delineati:

### **A) attività di prevenzione della corruzione**

I Referenti svolgono attività informativa nei confronti del RPCT, perché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione e un costante monitoraggio sull'attività svolta dai dirigenti assegnati alle varie strutture.

L'obiettivo è appunto quello di creare, attraverso il network dei Referenti, un sistema di comunicazione e di informazione circolare, per assicurare che le misure di prevenzione della corruzione siano elaborate e monitorate secondo un processo partecipato, che offre maggiori garanzie di successo.

In particolare, i Referenti dovranno supportare sia il RPCT che i dirigenti responsabili delle strutture per:

- a) la mappatura dei processi;
- b) la individuazione e la valutazione del rischio corruzione nei singoli processi e loro fasi;
- c) l'individuazione di misure idonee alla eliminazione o, se non possibile, riduzione del rischio corruzione;
- d) il monitoraggio costante della attuazione delle misure di contrasto da parte dei dirigenti responsabili;
- e) la elaborazione annuale del Piano;
- f) curare o supervisionare i controlli per la prevenzione della corruzione, nelle aree di rispettiva competenza, con particolare riferimento ai controlli sulle dichiarazioni sostitutive funzionali agli istituti previsti dal d.lgs. 39/2013 (cause di inconfiribilità e di incompatibilità), dall'art. 35-bis d.lgs. 165/2001 (prevenzione del fenomeno della corruzione nelle assegnazioni degli uffici e nella formazione di commissioni), dagli artt. 6, e 13 d.p.r. 62/2013 (Codice di comportamento dei dipendenti pubblici) e dall'art. 6-bis l. 241/1990 (rispetto dell'obbligo di astensione prescritto dai Codici di comportamento).

### **B) attività inerenti alla trasparenza e l'accesso civico**

La complessità della disciplina in materia di trasparenza, il significativo impatto del d.lgs. 33/2013 sull'organizzazione e sull'attività dell'amministrazione regionale, hanno richiesto, già a partire dal 2014, l'adozione di uno specifico modello di "governance" e di relazioni, che coinvolge anche la Giunta regionale, sia in fase di progettazione che in fase di attuazione del programma della trasparenza.

Il rilevante processo di riassetto istituzionale e di riorganizzazione interna che ha investito la Regione a partire dal 2015, le modifiche introdotte dal d.lgs. 97/2016 e in particolare la necessità di assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico di cui al novellato art. 5 del d.lgs 33/2013 (c.d. FOIA), hanno portato i RPCT di Assemblea legislativa e Giunta a confermare, nella sostanza, il modello di "governance" implementato, sia pur con i necessari adeguamenti organizzativi, come illustrato con maggior dettaglio nel par. 4 della Sezione Trasparenza. Il processo "Governance della

Trasparenza” dal 30 maggio 2018 ha ottenuto la certificazione di qualità UNI EN ISO 9001:2015 dall’ente accreditato Bureau Veritas, rinnovata nel 2019 e nel 2020.

I principali **compiti dei Referenti**, per quanto riguarda la trasparenza e l’accesso civico, si sostanziano:

- a) nell’assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi per l’assolvimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa ed i relativi aggiornamenti, di competenza della struttura organizzativa di riferimento, secondo quanto indicato nella Mappa degli obblighi di pubblicazione e delle responsabilità, allegato A del presente Piano;
- b) nel garantire l’attuazione delle specifiche azioni previste nella Sezione Trasparenza del Piano e nell’Allegato A, di competenza della struttura organizzativa di riferimento;
- c) nel fornire il necessario supporto ai colleghi della propria struttura che curano la raccolta e/o la pubblicazione dei dati richiesti;
- d) nel supportare il RPCT, collaborando con la struttura in staff, nelle attività di monitoraggio e di controllo previste nella Sezione Trasparenza del Piano, per quanto riguarda la struttura organizzativa di riferimento;
- e) nell’assicurare la regolare attuazione dell’accesso civico di cui all’art. 5 del d.lgs. 33/2013, rispettando direttive, procedure e tempistiche dettate in materia dal RPCT (vedi Sezione Trasparenza);
- f) nel segnalare tempestivamente al RPCT e al Comitato guida per la trasparenza eventuali criticità rilevate nelle rispettive strutture in merito all’assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza ed accesso civico.

I nominativi dei funzionari individuati nel 2022 per le funzioni di Referenti sono elencati nella tabella che segue, con a fianco l’indicazione della struttura di rispettiva assegnazione:

<b>Struttura Organizzativa</b>	<b>Referenti anticorruzione, trasparenza e accesso civico</b>
Direzione generale	Tommasi Cosimo
Gabinetto del Presidente	Bianchini Stefano
Servizio Informazione e comunicazione istituzionale	Bertolini Emiliana
Servizio Funzionamento e gestione	Servello Alessia
	Zullo Filomena
	Amorese Francesco
	Falanga Giuseppa
	Mutti Fabia
	Vaccari Maria Teresa
	Chessa Maria
	Coppari Maurizio
Servizio Affari legislativi e coordinamento commissioni assembleari	Ugliano Paola
	Staff del RPCT
	Baldazzi Davide
Servizio Diritti dei cittadini	Terreo Raffaele
	Coda Gianfranco
	Mingazzini Simonetta
	Zotti Carla
	Palopoli Ortensia
	Brezzo Carla
	Sentimenti Stefania
Tonegutti Lilian Rose	
Gnesin Anna	

L'individuazione dei Referenti per l'anticorruzione, la trasparenza e accesso civico potrà essere modificata con lettera indirizzata al RPCT e per conoscenza al Direttore generale dell'Assemblea legislativa, a seconda delle diverse esigenze che dovessero manifestarsi o al mutarsi del contesto organizzativo.

## 5.5 Direttore generale e dirigenti responsabili di servizio

L'attività del RPCT è affiancata da quella dei dirigenti dell'Assemblea legislativa, ai quali sono affidati funzioni propositive e di controllo, nonché obblighi di informazione al RPCT, di collaborazione, di monitoraggio e di azione diretta in materia di prevenzione della corruzione.

In particolare, il Direttore generale e i Dirigenti Responsabili di Servizio/Struttura sono tenuti a svolgere i seguenti compiti:

- a) forniscono le necessarie informazioni al RPCT e ai "Referenti per l'anticorruzione, per la Trasparenza e l'accesso civico", per permettere loro l'espletamento delle funzioni;
- b) partecipano attivamente all'intero processo di elaborazione e gestione del rischio, proponendo in particolare le misure di prevenzione più idonee;
- c) vigilano sull'osservanza, oltre che del Codice disciplinare, del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (d.p.r. 62/2013) e del Codice di comportamento regionale, attivando, in caso di violazione, i conseguenti procedimenti disciplinari;
- d) applicano le misure di prevenzione indicate nel PTPCT e gli indirizzi elaborati e diffusi dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione;
- e) rispettano, quali soggetti adottanti o quali responsabili di procedimento, le prescrizioni del d.lgs. 39/2013 in materia di cause di inconferibilità e incompatibilità per le tipologie di incarico ivi previste, assicurando, nelle rispettive strutture, i controlli tempestivi delle autocertificazioni.

Il ruolo svolto dai dirigenti è di fondamentale importanza per il perseguimento degli obiettivi del presente Piano; i loro compiti in tale ambito si configurano come sostanziali alla funzione di direzione svolta e strettamente integrati con le relative competenze tecnico-gestionali.

La violazione dei compiti di cui sopra è fonte di responsabilità disciplinare, oltre che dirigenziale e se ne deve tenere conto ai fini della valutazione annuale delle prestazioni dirigenziali.

## 5.6 Dipendenti e collaboratori

### I dipendenti

Al fini del presente Piano, per "dipendenti regionali" si intendono coloro che sono inquadrati, con qualsiasi qualifica/categoria, nei ruoli della Regione, assegnati sia alle strutture ordinarie che alle strutture di diretta collaborazione politica dell'Assemblea legislativa o che abbiano, con la stessa, rapporti di lavoro subordinato a tempo determinato o di formazione-lavoro.

Rientrano altresì in tale definizione i titolari di contratti di lavoro flessibile di somministrazione nonché i titolari di contratti di lavoro subordinato con altri soggetti, pubblici o privati, e che siano distaccati, comandati o comunque assegnati temporaneamente presso l'Assemblea legislativa.

## I dipendenti regionali:

- a) collaborano al processo di elaborazione e di gestione del rischio, se e in quanto coinvolti;
- b) osservano le misure di prevenzione previste dal PTPCT;
- c) adempiono agli obblighi del Codice di Comportamento d.p.r. 62/2013 e del Codice di comportamento regionale;
- d) effettuano le comunicazioni prescritte in materia di conflitto di interessi e di obbligo di astensione, secondo gli indirizzi forniti dal RPCT;
- e) segnalano i possibili illeciti (penali, disciplinari, amministrativo-contabili) di cui vengono a conoscenza seguendo la procedura delineata nel Codice di comportamento regionale all'articolo 14 e nella determinazione del RPCT n. 160 dell'8 marzo 2017, ad oggetto "Procedura di segnalazione di illeciti o di irregolarità. Disciplina della tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti".

## I collaboratori

Ai fini del Piano per "collaboratori" si intendono coloro che, in forza di rapporti di lavoro autonomo o di altro genere, diversi da quelli che contraddistinguono il rapporto di dipendenza, sono inseriti, per ragioni professionali, nelle strutture dell'Assemblea legislativa. I collaboratori sono tenuti a:

- a) osservare le misure di prevenzione indicate nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- b) segnalare i possibili illeciti (penali, disciplinari, amministrativo-contabili) di cui vengono a conoscenza seguendo la procedura delineata nel Codice di comportamento regionale all'articolo 14 e nella determinazione del RPCT n. 160 dell'8 marzo 2017, ad oggetto "Procedura di segnalazione di illeciti o di irregolarità. Disciplina della tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti".

## 5.7 Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)

L'Organismo Indipendente di Valutazione della Regione, ai sensi dell'art. 49 della l.r. 43/2001, è istituito dalla Giunta regionale, d'intesa con l'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa, ed è composto da un collegio di tre esperti esterni. A tale Organismo, per legge, spettano le seguenti funzioni:

- a) la valutazione della correttezza metodologica dei sistemi di misurazione e valutazione delle attività e delle prestazioni individuali;
- b) la promozione e l'attestazione della trasparenza e dell'integrità dei sistemi di programmazione, valutazione e misurazione delle attività e delle prestazioni organizzative e individuali applicati nell'ente;
- c) il monitoraggio del funzionamento complessivo del sistema dei controlli interni e la presentazione alla Giunta regionale e all'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa, per le rispettive competenze, di una relazione annuale sullo stato dello stesso;
- d) le funzioni attribuite agli organismi di cui all'articolo 14 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 (*Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni*) da successive leggi statali.

Ai fini della prevenzione della corruzione l'OIV:

- a) verifica che il PTPC e relativi aggiornamenti, sia coerente con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale;
- b) verifica, ai fini della validazione della Relazione sulla performance, che nella misurazione e valutazione della performance si tenga conto degli obiettivi connessi alla prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- c) elabora un sistema di valutazione delle prestazioni dirigenziali e del rimanente personale che tenga conto della osservanza o meno del PTPC e delle sue misure attuative e degli obblighi delineati dai Codici di comportamento;
- d) esprime il proprio parere obbligatorio sulla proposta di Codice di comportamento della Regione, e sulle sue modifiche, ai sensi dell'art. 54, comma 5, del d.lgs. 165/2001;

- e) svolge i compiti connessi all'attività di prevenzione della corruzione in relazione alla misura generale obbligatoria della trasparenza amministrativa, ai sensi degli artt. 43 e 44 del d.lgs. 33/2013;
- f) verifica la relazione trasmessa annualmente dal RPCT e chiede allo stesso informazioni e documenti che ritiene necessari, oltre ad effettuare audizioni di dipendenti.

L'Organismo medesimo riferisce all'Autorità nazionale anticorruzione sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

## 5.8 Ufficio per i Procedimenti Disciplinari (UPD)

L'Ufficio per i Procedimenti Disciplinari, oltre ad esercitare le funzioni proprie delineate dall'art. 55 bis del d.lgs. 165/2001, deve svolgere una funzione propositiva in relazione all'aggiornamento del Codice di comportamento dell'Ente.

Il Codice di comportamento regionale prevede inoltre, all'art. 14, che l'UPD:

- a) operi in raccordo con il RPCT, fornendo tutti i dati da questo richiesti anche ai fini delle comunicazioni periodiche all'ANAC;
- b) proponga, sulla base dell'esperienza realizzata, la revisione periodica del Codice di Comportamento;
- c) svolga funzioni di organismo stabile di garanzia e di attuazione del Codice.

Con delibera dell'Ufficio di Presidenza n. 48 del 16 luglio 2020 sono stati ulteriormente precisati i contenuti del codice con riferimento al sistema delle segnalazioni di illeciti al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e di segnalazioni di violazione o di miglioramento del Codice di comportamento all'Ufficio procedimenti disciplinari (UPD); sono state altresì dettate disposizioni di dettaglio per la piena tutela garantita al dipendente o collaboratore che segnala illeciti (c.d. whistleblower).

## 5.9 Responsabile della protezione dei dati (Data Protection Officer – DPO)

Il Data protection officer (DPO) è stato designato con la delibera di Giunta n. 2329 del 21 novembre 2019 - adottata d'intesa con l'Ufficio di presidenza – anche per le strutture dell'Assemblea legislativa tramite contratto di servizio con la **società LEPIDA S.C.P.A.** La designazione esterna del DPO ha durata triennale salvo che mutate condizioni organizzative interne all'Amministrazione permettano di procedere alla nomina interna del DPO.

I compiti del DPO sono di seguito riportati:

- a) informa e fornisce consulenza all'Ente in merito agli obblighi derivanti dalla normativa in materia di protezione dei dati personali, coordinando il gruppo dei referenti designati dalle strutture;
- b) sorveglia l'osservanza della normativa in materia di protezione dei dati personali nonché delle politiche dell'Ente, compresi l'attribuzione delle responsabilità, la sensibilizzazione e la formazione del personale che partecipa ai trattamenti e alle connesse attività di controllo;
- c) fornisce il proprio parere in merito alla valutazione d'impatto sulla protezione dei dati e ne sorveglia lo svolgimento ai sensi dell'articolo 35 del Regolamento 2016/679;
- d) coopera con il Garante per la protezione dei dati personali;
- e) funge da punto di contatto per l'Autorità Garante per questioni connesse al trattamento, tra cui la consultazione preventiva di cui all'articolo 36 del citato Regolamento, ed effettua, se del caso, consultazioni relativamente a qualunque altra questione;
- f) fornisce supporto all'Ente nella definizione delle linee guida in materia di protezione dei dati personali e sicurezza delle informazioni, esprimendo formale parere;

- g) partecipa alla progettazione di nuove applicazioni o alla modifica sostanziale di quelle esistenti in aderenza al principio della privacy by design;
- h) fornisce supporto alla redazione e aggiornamento dei disciplinari tecnici trasversali e di settore, esprimendo formale parere;
- i) fornisce supporto e coopera con la struttura competente nei casi di incidenti di sicurezza;
- j) vigila sulla puntuale osservanza della normativa e delle policy regionali in materia di sicurezza delle informazioni e di trattamento di dati personali, partecipando allo svolgimento delle verifiche di sicurezza svolte dal Responsabile del Servizio ICT regionale o richiedendone di specifiche;
- k) promuove la formazione di tutto il personale dell'Ente in materia di protezione dei dati personali e sicurezza informatica;
- l) fornisce supporto nella definizione delle misure più idonee ed efficaci a garantire l'esercizio dei diritti degli interessati di cui al Capo III del citato Regolamento;
- m) formula gli indirizzi per la realizzazione del Registro delle attività di trattamento di cui all'art. 30 del citato Regolamento.

## **6. OBIETTIVI STRATEGICI DETTATI DALL'UFFICIO DI PRESIDENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA E DECLINATI NEL PRESENTE PTPCT E NEL PIANO DELLA PERFORMANCE**

Con delibera n. 37 del 11 giugno 2020 l'Ufficio di Presidenza ha approvato il "Documento di pianificazione strategica 2020-2022 della Direzione generale dell'Assemblea legislativa". Tra le diverse priorità politiche contenute in tale documento quelle che assumono rilevanza anche ai fini del PTPCT sono, in sintesi:

- la priorità politica 3. "Promuovere democrazia partecipata, cittadinanza attiva e legalità attraverso il confronto permanente con le organizzazioni della società";
- la priorità politica 6. "Modernizzazione ed efficientamento dell'organizzazione".

Tali priorità si declinano, per quello che qui rileva, nei seguenti obiettivi strategici:

- 3.4 "Legalità economica attraverso la promozione ed esecuzione di progetti di prevenzione e contrasto allo sviluppo di attività economiche illecite o illegali, anche attraverso l'integrazione delle banche dati pubbliche";
- 6.1. "Completamento della digitalizzazione dei processi di lavoro";
- 6.2 "Promozione di un nuovo modello organizzativo, anche alla luce dell'emergenza COVID-19, correlato alla valutazione del ciclo della performance;
- 6.3 "Garantire il costante aggiornamento professionale in relazione all'utilizzo di nuove metodologie di lavoro/benessere organizzativo ed all'impiego di mezzi informatici.

Con la stessa delibera l'Ufficio di Presidenza ha dato mandato al Direttore generale di definire la proposta relativa all'aggiornamento del Piano della Performance dell'Assemblea legislativa.

Proprio per assicurare, fin dalle premesse, la necessaria integrazione tra i contenuti del Piano della performance e PTPCT, nel corso di questi mesi sono stati attivati momenti di confronto tra lo Staff della Direzione generale e quello del RPCT. I risultati di questo lavoro sono confermati dal fatto che diverse misure previste dal presente Piano sono comprese tra gli obiettivi strategici e operativi del Piano della performance.

La declinazione degli obiettivi strategici in obiettivi operativi e misure anticorruzione:

- per l'obiettivo strategico 3.4 si rinvia a quanto già evidenziato al *Capitolo 4.2 Contesto esterno, paragrafo 3. Attività di contrasto sociale e amministrativo*, e al *Capitolo 8.4 Misure in materia di antiriciclaggio*;
- per l'obiettivo strategico 6.1 si rinvia al *Capitolo 8.5 Misure per informatizzazione/dematerializzazione*;
- l'obiettivo strategico 6.2 (già declinato nel PDP negli obiettivi operativi 6.2.1 (Programmare, pianificare, monitorare tutte le acquisizioni di beni e servizi in modo da organizzare l'attività lavorativa per obiettivi e task di lavoro) e 6.2.2 (Proseguire il processo di integrazione degli strumenti organizzativi dell'ente, in ordine all'integrazione delle schede di rischio delle diverse funzione dell'ente) si rinvia nell'ordine al *Capitolo 8.2 Contratti pubblici* e al *capitolo 8.1 Mappatura dei processi dell'Assemblea legislativa e valutazione del rischio*;
- per l'obiettivo strategico 6.3 si richiama l'attenzione al *Capitolo 9.10 Formazione del personale – procedure per selezionare e formare i dipendenti*.

## 7. Rendicontazione sull'attuazione delle misure generali per la prevenzione della corruzione previste nel PTPCT 2021-2023

Con riferimento alle misure generali per la prevenzione della corruzione **programmate nel 2021** nel seguente schema sintetico si riporta lo **stato di attuazione alla data del 31/12/2021**:

.	Misura (descrizione)	Stato di attuazione al 31/12/2021
1	<b>Mappatura dei processi dell'Assemblea legislativa e valutazione del rischio</b>	Entro il 30 novembre 2021 è stata completata la verifica periodica della mappatura dei processi dell'AL (quadro processi, schede descrittive, schede valutazione del rischio). Sono state realizzate 81 schede di valutazione dei rischi. E' stata utilizzata la nuova scheda aggiornata sulla base delle ultime indicazioni Anac e condivisa all'interno della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative e delle Province autonome. Il Registro dei rischi e relative misure di attuazione del rischio è stato aggiornato. È stata integrata la scheda di valutazione rischi corruttivi con la scheda dei rischi SGQ.
2	<b>Azione 1: Studio per la certificazione ISO 37001 ed elaborazione di un progetto con analisi costi/benefici</b>  <b>Azione 2: Avvio di eventuali attività necessarie per la certificazione ISO 37001</b>	Azione 1 Elaborato un documento progettuale entro il 31. 12 2021 e inviato al Direttore generale in data 22 dicembre 2021. <u>Azione 2:</u> Avvio del processo di certificazione ISO 37001  Sono state avviate le azioni preparatorie per l'applicazione del sistema ISO 37001 nelle strutture dell'Assemblea legislativa. È stata predisposta entro dicembre 2021 la scheda di progetto contenente le azioni necessarie e la loro pianificazione dal 18.06.2021 al 31.05.2023 entro cui si otterrà la certificazione ISO 37001:2016 La scheda di progetto è stata inviata al Direttore generale in data 22.12.2021 ed è stata oggetto di condivisione con l'Ente certificatore durante l'audit "SGQ 3/2022: Governance del sistema anticorruzione" svoltosi il 19.01.2022.
3	<b>Contratti pubblici</b>	Si rimanda per la rendicontazione alla PARTE I - paragrafo 8.2.
4	<b>Organizzazione dei controlli</b>	È stato approvato il Piano dei controlli di regolarità amministrativa in fase successiva sugli atti adottati dai Dirigenti, con delibera UP n. 3 del 28.01.2021. Per quanto riguarda i controlli relativi agli atti 2021, in data 15 luglio 2021 il gruppo di lavoro ha provveduto all'estrazione del campione degli atti oggetto di



.	Misura (descrizione)	Stato di attuazione al 31/12/2021
		<p>controllo, secondo la metodologia stabilita dal paragrafo V del Piano controlli 2021. Il sorteggio è avvenuto mediante un generatore di numeri casuali eseguito a cura del gruppo di lavoro;</p> <p>Gli ambiti oggettivi del controllo hanno riguardato processi che in sede di valutazione del rischio sono risultati a maggior rischio:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. "Acquisizione e gestione del personale";</li> <li>2. "Acquisizione di servizi";</li> <li>3. "Acquisizione di forniture/beni";</li> <li>4. "Contributi, finanziamenti e simili";</li> <li>5. "Altro".</li> </ol> <p>I controlli riguardanti il 2° sem. 2020 e il 1° sem. 2021 si sono conclusi regolarmente con l'invio delle schede ai Dirigenti di competenza in data 26.10.2021.</p> <p>La Relazione annuale sui controlli effettuati sugli atti del 2020 è stata inviata al DG e OIV in data 31 maggio 2021.</p> <p>Il numero di atti verificati a semestre è stato aumentato a 20. Non sono state riscontrate illegittimità o problematiche di rilievo sugli atti verificati.</p> <p>In applicazione della delibera UP 13/2019 relativa ai controlli sulle autocertificazioni e monitoraggio la relazione sui controlli effettuati viene inviata dai Responsabili di procedimento al DG.</p>
5	<b>Misure in materia di antiriciclaggio</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Implementazione della scheda tecnica di sintesi delle istruzioni UIF, definizione check list e indirizzi operativi: Definizione check list e indirizzi/istruzioni operative (determina del gestore n. 23569 del 2021 e documenti nella sezione Antiriciclaggio della intranet regionale Orma).</li> <li>2. Seguito della formazione operativa a dirigenti e funzionari dei processi aree "Finanziamenti, contributi, sussidi e altri vantaggi economici" e "Autorizzazioni e concessioni": Giornate di formazione operativa (12 e 21 ottobre 2021) destinate a dirigenti e funzionari dei processi delle aree a rischio riciclaggio, oggetto di avvio della sperimentazione, nonché ai componenti del gruppo di lavoro interdirezionale "Antiriciclaggio", ai Referenti designati e allo staff del Gestore (elenco dei partecipanti fornito dall'Area Formazione interna della Giunta regionale).</li> </ol>
6	<b>Misure per informatizzazione dematerializzazione</b>	Si rimanda per la rendicontazione alla PARTE I - paragrafo 7.5.
7	<b>Trasparenza</b>	Si rimanda per la rendicontazione alla PARTE II - SEZIONE TRASPARENZA.
8	<b>Codice di comportamento</b>	Nel 2021 è stato avviato dai RPCT di Giunta e Assemblea legislativa il percorso di rivisitazione del Codice di Comportamento, secondo le Linee guida ANAC di cui alla delibera n. 177/2020. È stato costituito un Gruppo di lavoro tecnico per la predisposizione di una proposta di revisione. Successivamente tale proposta è stata in consultazione aperta per il personale e collaboratori regionali dall'11.11.2021 al 3.12.2021 per raccogliere osservazioni e proposte sul testo. Il nuovo Codice di comportamento sarà oggetto di approvazione da parte della Giunta regionale, previa intesa dell'Ufficio di Presidenza, entro il 31 marzo 2022.
9	<b>Rotazione del personale</b>	È stata approvata la delibera UP n. 10/2021 con la nuova "Disciplina degli istituti della rotazione ordinaria e straordinaria per il personale delle strutture dell'Assemblea legislativa".

.	Misura (descrizione)	Stato di attuazione al 31/12/2021
		Il primo piano di rotazione dell'Assemblea legislativa predisposto dalla Responsabile del Servizio Funzionamento e gestione è stato trasmesso al RPCT in data 01.07.2021. Predisposta dallo stesso Responsabile anche la Relazione annuale sull'attuazione al 30 .11.2021 del Piano stesso.
10	<b>Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse</b>	La vigilanza sul rispetto delle disposizioni di cui all'art, 6 bis legge 241/1990 e dei codici di comportamento si esplica con il controllo dei rapporti tra amministrazione e soggetti con cui sono stati stipulati contratti o che sono beneficiari di vantaggi economici. Tale controllo viene effettuato nell'ambito degli atti estratti nel corso dei controlli di regolarità amministrativa in fase successiva. Tali controlli si attuano in base ai termini stabiliti dalla delibera UP 13/2019 e dal Piano dei controlli.
11	<b>Conferimento e autorizzazione di incarichi</b>	Viene effettuato il monitoraggio annuale sugli incarichi conferiti o autorizzati ai dipendenti dell'Assemblea legislativa. È stato inviato al RPCT entro il 30.11. 2021 un Report annuale con l'indicazione delle richieste autorizzate ai dipendenti e di quelle non autorizzate (distinte per incarichi retribuiti e incarichi gratuiti).
12	<b>Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi</b>	Controllo annuale sulle autocertificazioni rilasciate ai sensi del d.lgs. 39/2013 per gli incarichi amministrativi di vertice, incarichi dirigenziali. Il Servizio Funzionamento e gestione effettua un controllo puntuale su tutte le dichiarazioni dei Dirigenti.
13	<b>Attività successive alla cessazione dal servizio (PANTOUFLAGE - REVOLVING DOORS)</b>	Si rimanda per la rendicontazione alla PARTE I - paragrafo 9.7.
14	<b>Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione</b>	Controllo sulle autocertificazioni rilasciate dal personale ex art. 35 bis d.lgs. 165/2001 e Codici di comportamento. <ul style="list-style-type: none"> <li>• controllo puntuale su tutte le dichiarazioni dei Dirigenti, capo di gabinetto, direttore generale;</li> <li>• controllo puntuale su tutti i titolari di incarico di posizione organizzativa;</li> <li>• controllo sul 10% del restante personale.</li> </ul>
15	<b>Tutela del dipendente pubblico che segnala gli illeciti</b>	È attiva dal 2020 la procedura di segnalazione completamente informatica e crittografata, a maggior tutela dell'identità del segnalatore. Tale procedura è accessibile in: <ul style="list-style-type: none"> <li>• "AT" – "Altri contenuti" (<a href="https://wwwservizi.regione.emilia-romagna.it/segnalazionianticorruzione/default.aspx?CodEnte=ASSLEG">https://wwwservizi.regione.emilia-romagna.it/segnalazionianticorruzione/default.aspx?CodEnte=ASSLEG</a>)</li> <li>• per il personale interno è disponibile anche nella Intranet dell'Ente.</li> </ul>
16	<b>Formazione del personale – procedure per selezionare e formare i dipendenti ex art. 1, comma 8 l. n. 190 del 2012</b>	È stata svolta nel 2021 un'intensa attività di formazione di carattere generale e specifica, rivolta alla totalità dei dirigenti e collaboratori dell'Assemblea legislativa (compresi i collaboratori di ruolo assegnati agli uffici di diretta collaborazione con gli organi di indirizzo politico). I principali temi oggetto della formazione realizzata nel 2021 sono stati: <ul style="list-style-type: none"> <li>• le novità in materia di contratti e appalti (35 partecipanti)</li> <li>• la normativa in materia di anticorruzione e trasparenza (51 partecipanti),</li> <li>• il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici e della Regione Emilia-Romagna (81 partecipanti)</li> <li>• la normativa in materia di "amministrazione digitale" (104 partecipanti)</li> </ul>

.	Misura (descrizione)	Stato di attuazione al 31/12/2021
		<ul style="list-style-type: none"> <li>gli atti amministrativi dell'Assemblea legislativa e le relative ricadute contabili (49 partecipanti).</li> </ul>
17	<b>Patti di integrità negli affidamenti</b>	Si rimanda per la rendicontazione alla PARTE I - paragrafo 9.11.
18	<b>Azione di sensibilizzazione e rapporto con la società civile</b>	Si rimanda per la rendicontazione alla PARTE I - paragrafo 9.12.
19	<b>Monitoraggio dei tempi procedurali</b>	È stato effettuato il monitoraggio riguardante il 1°sem ed è pubblicato in AT al seguente link; <a href="https://trasparenza.regione.emilia-romagna.it/attivita-e-procedimenti/monitoraggio-tempi-procedimentali">https://trasparenza.regione.emilia-romagna.it/attivita-e-procedimenti/monitoraggio-tempi-procedimentali</a>
20	<b>Altre misure specifiche dei singoli processi – rinvio allegato 2 “Registro dei rischi e delle misure”</b>	In occasione della valutazione dei rischi corruttivi sono state riviste e monitorate le misure specifiche già in essere per mitigare i rischi corruttivi e in alcuni casi sono state implementate misure aggiuntive.

## 8. DAGLI OBIETTIVI STRATEGICI ALLE MISURE GENERALI E TRASVERSALI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Sono indicate di seguito le misure generali e trasversali nelle quali si declina la strategia di prevenzione della corruzione dell'Assemblea legislativa.

In particolare, sono descritte le modalità di attuazione delle misure obbligatorie previste dalla l. 190/2012, dal PNA e da successivi provvedimenti normativi, nonché le altre misure che l'Assemblea ha scelto di attivare in considerazione del proprio contesto organizzativo e funzionale.

Le misure obbligatorie sono illustrate partendo da quelle che costituiscono i pilastri fondanti e necessari per una buona gestione del rischio, cioè conoscere in dettaglio le nostre attività per arrivare a riconoscere i probabili rischi e infine a progettare le misure più idonee per attenuarlo o contenerlo.

### 8.1 Mappatura dei processi dell'Assemblea legislativa e valutazione del rischio

**BOX PIAO --Mappatura dei processi sensibili al fine di identificare le criticità che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, espongono l'amministrazione a rischi corruttivi con focus sui processi per il raggiungimento degli obiettivi di performance volti a incrementare il valore pubblico.**

L'analisi dei processi gestiti dall'Assemblea legislativa ha tenuto in considerazione vari fattori:

1. il **contesto esterno** in cui si trova a operare l'Amministrazione;
2. il **contesto interno dell'Assemblea con specifico riferimento all'organizzazione funzionale della stessa**, alle misure organizzative attuate nel corso degli anni per contenere il livello di rischio, come per esempio, segregazione di funzioni, ecc.;

3. la **nozione di corruzione indicata dall'ANAC**, che comprende un significato più esteso di quello strettamente connesso ai reati ex artt. 318, 319 e 319 ter c.p., riguardante i delitti dei pubblici ufficiali contro la Pa di cui al Titolo II, Capo I, c.p., ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite oppure l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo;

4. la **probabilità che si verifichi un evento riconducibile alla citata nozione di corruzione**;

5. la **mappatura dei processi esistente**. La mappatura dei processi gestiti dall'Assemblea viene regolarmente aggiornata ogni anno, dal 2014 in cui fu effettuata per la prima volta per le aree a rischio obbligatorie; nel corso degli anni è stata estesa a tutti i processi, con la consapevolezza che si tratta di un lavoro dinamico, in progress, che va costantemente rivisto alla luce dei cambiamenti organizzativi e normativi che incidono sull'Amministrazione;

6. la **nuova metodologia indicata da ANAC con il PNA 2019** (delibera n. 1064 del 13 novembre 2019), per la gestione dei rischi corruttivi, è caratterizzata da un approccio di tipo qualitativo, mentre finora si era utilizzato quello di tipo quantitativo tipico dell'allegato 5 della determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015;

7. il **nuovo modello di scheda di valutazione del rischio** definita dal Gruppo di lavoro interregionale degli RPCT presso la **Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative regionali e delle Province autonome**, che ha affinato il modello adottato precedentemente;

8. la **valutazione del rischio** è sinteticamente riassunta in ALTO, MEDIO e BASSO;

9. l'**interconnessione dei processi** e dei relativi Responsabili/gestori dell'attività con il **criterio della rotazione ordinaria/straordinaria che confluisce nel Piano della rotazione**;

10. l'**integrazione della mappatura con tutti i sistemi di gestione** già presenti in Assemblea (controllo di gestione, sistema di auditing e sistemi di gestione per la qualità, sistema delle performance, Piani di attività).

Il RPCT, in stretto collegamento con la struttura della Direzione generale che sovrintende e coordina il sistema di gestione della qualità (SGQ) e con la collaborazione dei Dirigenti e dei Referenti anticorruzione, ha predisposto dal 2014 e aggiornato nel corso degli anni tutte le schede descrittive dei processi. L'ultimo aggiornamento è del **30 novembre 2021**. Le schede descrittive come-aggiornate e validate dai Responsabili di servizio e dal Direttore generale sono agli atti del RPCT e dell'Area SGQ in apposita **cartella condivisa in 01\_Procedure\_IO\_2022**.

Il processi/sottoprocessi individuati in Assemblea sono complessivamente 81 e sono inquadrati nelle seguenti **Aree di rischio indicate dal PNA 2015**

**Area A:**            **Acquisizione e progressione del personale**

**Area B:**            **Contratti pubblici di lavori, servizi e forniture**

**Area C:**            **Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario**

**Area D:**            **Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario**

**Area E:**            **Gestione delle Entrate, delle spese e del patrimonio**

**Area F:**            **Controlli verifiche, ispezioni e sanzioni**

**Area G: Incarichi e nomine**

**Area H: Affari legali e contenzioso.**

A questi si aggiunge l'Area di rischio "specificata" per l'Assemblea legislativa, nella quale confluiscono i processi riguardanti attività connesse alle finalità istituzionali delle Assemblee regionali e degli organi od organismi assembleari, quali ad esempio le attività del Comitato regionale per le comunicazioni (CORECOM), dei Garanti nominati dall'Assemblea legislativa e della Consulta di Garanzia statutaria:

**Area Z: Attività inerenti alle finalità istituzionali dell'Assemblea legislativa regionale e degli organi od organismi assembleari.**

I risultati del lavoro di aggiornamento dei processi sono riportati sinteticamente nell'allegato 1 del presente PTPCT che riporta il "Quadro dei processi dell'Assemblea legislativa", parte integrante e sostanziale del presente Piano.

Ogni processo è stato inquadrato come sopra specificato nell'Area di rischio, nel relativo Macroprocesso, con l'individuazione di eventuali sottoprocessi o Istruzioni operative e della struttura che lo gestisce.

Per ogni processo sono state precisate le fasi rilevanti e successivamente sono stati indentificati i possibili eventi rischiosi riguardanti ciascuna fase e sono state programmate le più idonee misure di prevenzione.

#### **Natura e peculiarità dell'attività dell'Assemblea**

L'assetto istituzionale e quello organizzativo dell'Assemblea legislativa rappresentano il contesto interno attraverso cui l'organo rappresentativo della comunità regionale esercita le proprie funzioni e la funzione legislativa attribuita dalla Costituzione, concorre alla determinazione dell'indirizzo politico regionale e svolge le funzioni di controllo sull'attività della Giunta, nonché ogni altra funzione conferitagli da norme costituzionali, statutarie e da leggi dello Stato e della Regione.

Il potere provvedimentale è suddiviso tra l'Ufficio di Presidenza, per gli atti definiti dalla legge e dai Regolamenti, il Direttore generale e i dirigenti in base alle rispettive competenze per materia. Secondo le indicazioni della delibera UP n. 31/2016 ai dirigenti e alle Posizioni organizzative con delega di funzioni dirigenziali spetta la verifica di regolarità amministrativa degli atti; il parere di regolarità contabile è di competenza del Responsabile del Servizio Funzionamento e gestione.

Per meglio evidenziare l'attività dell'Assemblea si può far riferimento al [19° Rapporto sulla legislazione regionale](#), in cui sono analizzati i principali dati inerenti l'attività di produzione normativa, nonché l'attività amministrativa e di controllo svolta annualmente in Regione, al fine di individuarne le principali tendenze evolutive.

Vale la pena in sintesi ricordare alcune delle principali tendenze emerse nell'anno 2020 di avvio della XI legislatura e che possono ritenersi valide anche per l'anno 2021: a) il sensibile calo del numero delle leggi approvate; b) la costante esiguità della produzione regolamentare regionale; c) il maggior numero di progetti di legge di iniziativa della Giunta; d) il ricorso costante alle udienze conoscitive e alle audizioni quali strumenti di partecipazione popolare al procedimento legislativo; e) la superiore capacità emendatrice dei progetti di legge propria delle Commissioni rispetto all'Aula; f) in relazione agli atti di indirizzo politico e all'attività di sindacato ispettivo si registra un sensibile aumento rispetto ai dati degli anni precedenti; g) si mantiene alto anche il numero delle istanze di accesso presentate ex art. 30 dello Statuto da parte dei Consiglieri.

Questi elementi di tendenza dell'attività istituzionale hanno ovviamente condizionato e influenzano tutta l'attività delle Strutture a supporto degli Organi politici e degli Organi di Garanzia presenti in Assemblea.

## Soluzioni per le criticità

Per l'Area di rischio inerente ai contratti pubblici di lavori, servizi e forniture si è prestata particolare attenzione alle indicazioni ANAC per la predisposizione e gestione di misure specifiche di prevenzione della corruzione. Tali indicazioni hanno portato a scomporre il sistema di affidamento in varie fasi:

1. programmazione
2. progettazione della gara
3. selezione del contraente
4. verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto
5. esecuzione e rendicontazione.

Per tale Area, sulla base delle esigenze organizzative finalizzate a centralizzazione e rendere trasversale la conduzione delle procedure di acquisto, nonché, in un'ottica di necessaria separazione delle responsabilità, si è separata da giugno 2019:

- la consulenza giuridica e di supporto per l'analisi e la risoluzione di questioni giuridiche di natura complessa, ivi compreso il supporto per la conclusione degli accordi tra enti e amministrazioni aggiudicatrici nell'ambito del settore pubblico (Servizio Affari legislativi e coordinamento delle Commissioni assembleari);
- dall'attività operativa riguardante la programmazione, progettazione, selezione del contraente, verifica e stipula (assegnate all'Area contratti del Servizio Funzionamento e gestione);
- dalle fasi di programmazione del fabbisogno, scelta del fornitore come richiesto nell'allegato A, redazione dei capitolati di gara e dei DUVRI, esecuzione del contratto e rendicontazione dei costi (che restano in capo al Servizio su cui grava il relativo centro di costo e la competenza sulle obbligazioni nascenti dal contratto).

In ragione della natura e delle peculiarità dell'attività svolta dai Servizi a supporto dell'Assemblea e degli Organi di Garanzia i principali processi su cui si evidenziano rischi corruttivi -seppure di livello contenuto - riguardano:

1. l'Area A: Acquisizione e progressione del personale;
2. l'Area B: Contratti pubblici di lavori, servizi e forniture;
3. l'Area D: Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
4. l'Area Z Attività inerenti alle finalità istituzionali dell'Assemblea legislativa regionale e degli organi od organismi assembleari.

Tale individuazione trova conferma anche dalle seguenti considerazioni. Sulla base della classificazione delle determinazioni dirigenziali attualmente utilizzata per la "Scrivania degli atti" e per il controllo di regolarità amministrativa in fase successiva - l'attività provvedimentale dei dirigenti nell'anno 2021 ha riguardato principalmente alcuni ambiti:

- acquisizione e gestione del personale
- acquisizione di servizi
- acquisizione di forniture e beni

- contributi, finanziamenti e simili

- la categoria residuale denominata “altro” in cui sono classificati gli atti non rientranti nelle categorie principali.

Sono appunto questi i processi su cui si è focalizzata maggiormente l’attenzione nella fase di rivisitazione dei processi e soprattutto per l’individuazione delle misure più adeguate a contenere il rischio e per il monitoraggio sull’attuazione delle stesse.

### **Focus sui processi per il raggiungimento degli obiettivi di performance volti a incrementare il valore pubblico**

L’Ufficio di Presidenza ha definito, per il triennio 2020-2022, le priorità politiche (Deliberazione UP n. 37/2020) che rappresentano la base per la definizione degli obiettivi strategici con valenza triennale a loro volta declinati in obiettivi operativi annuali (Delibera UP n. 7/2021).

Nelle more di un aggiornamento delle priorità politiche da parte dell’UP si continua a fare riferimento alle priorità individuate nel 2020 per il triennio 2020-2022.

Per “**Valore Pubblico**”<sup>8</sup> si intende: il livello di benessere economico-sociale-ambientale, della collettività di riferimento di un’amministrazione, e più precisamente dei destinatari di una sua politica o di un suo servizio. Una PA genera Valore Pubblico quando il livello di benessere dei suoi utenti e stakeholder e il proprio livello di salute, grazie al miglioramento delle performance dell’ente, sono superiori rispetto alle condizioni di partenza delle politiche dell’ente.

Analizzando in quest’ottica gli obiettivi strategici individuati dall’Ufficio di Presidenza si possono ravvisare alcuni processi a cui punta l’Amministrazione capaci di creare “Valore Pubblico”:

1. **il processo legislativo, amministrativo e di indirizzo politico**, che rappresenta il core business dell’Organo istituzionale da sempre teso con innumerevoli iniziative verso la “qualità” della legislazione” e la delegificazione;

2. **i processi riguardanti gli Organi di garanzia** (Difensore civico, Corecom, Garante dei detenuti, Garante per l’infanzia e l’adolescenza, Consulta degli emiliani romagnoli nel mondo, Consigliera di parità, Consulta di garanzia statutaria) finalizzati a realizzare iniziative a tutela delle fasce deboli, dei minori e delle persone limitate nelle libertà personali, nonché a promuovere la parità di genere e azioni di contrasto alle discriminazioni; infine a facilitare l’accesso dei cittadini a tali servizi;

3. **il processo per promuovere la legge sulla partecipazione** che ha l’obiettivo di potenziare i processi partecipativi diffusi sul territorio di legare maggiormente la partecipazione al tema della legalità;

4. **il processo legato alla promozione e sviluppo della Cittadinanza attiva, ai percorsi della memoria;**

5. **i processi inerenti all’informazione e comunicazione istituzionale** tesi a garantire maggiore visibilità all’attività di indirizzo e controllo dell’Assemblea legislativa verso la Giunta, nonché all’attuazione delle leggi e alla valutazione dei loro effetti;

6. **il processo relativo al contrasto al riciclaggio** dei proventi di attività criminose e per il finanziamento del terrorismo;

---

8 L’OSSERVATORIO DEL VALORE PUBBLICO “IL VALORE PUBBLICO CREATO DALLE CITTÀ METROPOLITANE ITALIANE” Edizione Luglio 2021, a cura di CERVAP, Centro di ricerca sul valore pubblico.

7. **Le attività trasversali tese al completamento della “digitalizzazione” nei processi di lavoro**, a cui l’Ente ha sempre puntato nel corso degli anni; a questo si aggiunge come obiettivo una maggiore “informatizzazione” e “semplificazione” dei processi che consentiranno un miglioramento delle performance assicurando al contempo un’attività funzionale anche rispetto alle modalità di lavoro agile a distanza.

**Box PIAO - Identificazione e valutazione dei rischi corruttivi potenziali e concreti (quindi analizzati e ponderati con esiti positivo).**

L’Assemblea legislativa già dal 2018 aveva iniziato un percorso di revisione dell’approccio di analisi del rischio partecipando alle attività del Gruppo di lavoro interregionale dei RPCT costituito presso la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome. Infatti, tale Gruppo di lavoro fin dal 2018, prima ancora dell’indicazione dell’ANAC, si era posto l’obiettivo di sviluppare una metodologia di analisi del rischio di illecito più aderente alle realtà assembleari di quella standard proposta nel PNA 2013 per tutte le pubbliche amministrazioni. Si era raggiunto il risultato di individuare misure più adeguate agli eventi rischiosi che possono caratterizzare le funzioni delle Assemblee legislative.

Quest’anno per la valutazione dei rischi corruttivi è stata utilizzata la **nuova metodologia, definita appunto dal citato Gruppo di lavoro interregionale degli RPCT**.

Per fornire una breve descrizione della **nuova scheda** si sottolinea che riporta tutti gli **elementi utili per la descrizione dei processi** come evidenziati nel Box 4 dell’allegato metodologico al PNA 2019:

- la prima parte contiene un **inquadramento del processo con una breve descrizione** dello stesso ed una analisi del contesto interno ed esterno;
- la seconda parte riguarda **l’analisi del rischio corruttivo per ogni fase del processo ed una sua ponderazione**.
- la terza parte relativa al **trattamento del rischio con l’indicazione delle misure di contenimento e il monitoraggio dell’attuazione delle stesse**.

Per ogni fase in cui sono stati identificati dei rischi viene dato un valore al rischio stesso (**alto, medio o basso**) sulla base di indicatori di rischio e indici di attenuazione. Viene inoltre assegnato al processo un grado complessivo di rischio residuo, a cui si aggiunge l’esplicitazione di un giudizio motivazionale sul livello di esposizione al rischio (**inerente e residuo**) che tiene in considerazione le misure adottate per il contenimento.

Quindi nella scheda vengono messi in luce due concetti fondanti la gestione del rischio corruttivo:

- a. **rischio inerente**, cioè la probabilità che si verifichi un evento riconducibile alla nozione di corruzione. rischio che grava sul processo in assenza di misure di contenimento;
- b. **rischio residuo**, cioè la quota di rischio che comunque permane sul processo a fronte delle misure generali e specifiche applicate.

Sono state aggiornate con la nuova metodologia di valutazione del rischio corruttivo 81 schede riguardanti i processi attualmente gestiti nell’Amministrazione. Tali schede sono agli atti del RPCT e depositate al Protocollo informatico; i risultati sono sintetizzati negli allegati 1 “Quadro dei processi dell’Assemblea legislativa” e 2 “Registro dei rischi e delle misure”, parte integrante e sostanziale del presente Piano.



**BOX PIAO - Progettazione di misure organizzative per il trattamento del rischio. Individuati i rischi corruttivi le amministrazioni programmano le misure sia generali, previste dalla legge 190/2012, che specifiche per contenere i rischi corruttivi individuati. Le misure specifiche sono progettate in modo adeguato rispetto allo specifico rischio, calibrate sulla base del miglior rapporto costi benefici e sostenibili dal punto di vista economico e organizzativo. Devono essere privilegiate le misure volte a raggiungere più finalità, prime fra tutte quelle di semplificazione, efficacia, efficienza ed economicità. Particolare favore va rivolto alla predisposizione di misure di digitalizzazione.**

È opportuno precisare che, nell'Allegato 2 "Registro dei rischi e delle misure", sono evidenziate le misure in atto per contenere o ridurre i rischi corruttivi individuati per ogni processo e che sono state oggetto di monitoraggio alla data del 30 novembre 2021.

Le misure di contenimento del rischio sono di due tipologie:

- **generali o obbligatorie individuate da Anac**, in quanto sono trasversali su tutta l'organizzazione
- **specifiche**, in quanto sono ulteriori rispetto a quelle generali e mirano a fornire la risposta a particolari rischi rilevati sul processo.

Come raccomandato dall'ANAC **si è evitato di aggiungere ulteriori misure** che potrebbero rimanere inapplicate, **ma si è piuttosto cercato di perfezionare quelle già in essere**. Solo in pochi casi sono state individuate nuove misure, programmandone l'implementazione nel 2022.

**La fase di confronto e monitoraggio realizzato** (durante novembre 2021) con i gestori di processo, i loro collaboratori, i Responsabili di Servizio e il Direttore generale **è stata particolarmente positiva** sia per l'alto livello di collaborazione, sia perché è aumentato il livello di consapevolezza delle singole persone sull'interconnessione dei temi legati all'anticorruzione, trasparenza e accesso. In tali momenti è stato significativo l'apporto delle strutture per valutare e calibrare le misure di contenimento del rischio, nonché per stimare la loro sostenibilità in termini di rapporto costi benefici e, non meno importante, valutare le misure dal punto di vista economico e organizzativo.

Per quanto riguarda la misura trasversale della digitalizzazione, si può rinviare allo specifico paragrafo 8.5, riportando qui solo alcune brevi considerazioni.

Ad oggi l'Amministrazione beneficia di un'alta dematerializzazione dei processi che supera il 95% dopo un ulteriore aumento derivante dall'emergenza sanitaria in corso, per cui il documento cartaceo è ormai un'eccezione. Questo risultato è stato reso possibile grazie a interventi pluriennali coordinati sia per lo sviluppo di applicativi informatici che per la formazione di tutti gli operatori che utilizzano e trattano i documenti digitali.

Questa alta dematerializzazione dei processi ha consentito all'Ente, anche con avvicinarsi dei vari lockdown, di rispondere in modo molto efficace tramite il lavoro agile a distanza dalla sede utilizzando anche strumenti collaborativi e di web conference.

Una volta raggiunto questo alto livello di dematerializzazione l'Assemblea ha focalizzato l'attenzione sull'integrazione dei processi al fine di permettere una gestione dei flussi informativi con documenti informatici in modo più snello e consapevole. Sottolineiamo che i processi dematerializzati permettono una maggiore verifica delle abilitazioni di accesso e delle operazioni permesse, consentendo un migliore controllo sull'operatività e sul tracciamento dei documenti.

L'ANAC con il PNA 2019 (delibera n. 1064 del 13 novembre 2019) ha fornito nuove indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi. Tali indicazioni costituiscono per le pubbliche amministrazioni il riferimento metodologico da seguire nella predisposizione del PTPCT.

La metodologia mantiene la struttura dinamica del precedente sistema prevedendo le seguenti fasi:

1. analisi del contesto, interno ed esterno;
2. analisi del rischio di corruzione e sua ponderazione
3. individuazione delle misure di contenimento
4. effettuazione dei controlli e sulla base di questi eventuale successiva revisione.

Si è passati da un approccio di tipo quantitativo, prevalente nell'impostazione data con l'allegato 5, ad un approccio di tipo qualitativo.

L'attività di **"mappatura dei processi"** assume un ruolo fondamentale per l'individuazione e l'analisi dei processi organizzativi. L'Assemblea ha mappato tutti i processi dell'Amministrazione secondo le indicazioni date da ANAC con l'aggiornamento 2015 al PNA (determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015) in cui raccomandava che la mappatura dei processi fosse effettuata su tutta l'attività svolta dall'amministrazione o ente e non solamente con riferimento alle c.d. *"aree obbligatorie"*. La stessa ANAC nella determina citata poneva in evidenza il fatto che *"l'accuratezza e l'esattività della mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità dell'analisi complessiva"*.

L'allegato metodologico al PNA conferma e arricchisce tali raccomandazioni e chiarisce come sia indispensabile che *"la mappatura sia integrata con i sistemi di gestione spesso già presenti nelle organizzazioni (controllo di gestione, sistema di auditing e sistemi di gestione per la qualità, sistemi di performance management) secondo il principio guida della integrazione..."*.

A tali precise raccomandazioni si è in questi anni attenuta l'Assemblea legislativa. I precedenti Piani, a cui si rinvia, danno conto di un percorso iniziato già nel 2014, con una prima mappatura dei processi delle aree a rischio obbligatorie e via via estesa, nel corso degli anni, a tutti i processi, con la consapevolezza che si tratta di un lavoro dinamico, *in progress*, che va costantemente rivisto alla luce dei cambiamenti organizzativi e normativi che incidono sulla amministrazione.

Quest'anno per la valutazione dei rischi corruttivi è stata utilizzata una **nuova metodologia, definita dal Gruppo di lavoro interregionale degli RPCT presso la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative regionali e delle Province autonome, che affina ulteriormente il modello di scheda di valutazione del rischio adottato precedentemente.**

Per fornire una **breve descrizione della scheda utilizzata** si sottolinea che riporta tutti gli elementi utili per la descrizione dei processi come evidenziati nel Box 4 dell'allegato metodologico al PNA 2019:

- la prima parte contiene un **inquadramento del processo con una breve descrizione dello stesso ed una analisi del contesto interno ed esterno;**
- la seconda parte riguarda **l'analisi del rischio corruttivo per ogni fase del processo ed una sua ponderazione;**
- la terza parte relativa al **trattamento del rischio con l'indicazione delle misure di contenimento e il monitoraggio dell'attuazione delle stesse.**

Per ogni fase in cui sono stati identificati dei rischi viene dato un valore al rischio stesso (**alto, medio o basso**) sulla base di indicatori di rischio e indici di attenuazione. Viene inoltre assegnato al processo un grado complessivo di rischio residuo a cui si aggiunge l'esplicitazione di un giudizio

motivazionale sul livello di esposizione al rischio (**residuo e inerente**) che tiene in considerazione le misure adottate per il contenimento.

In stretto collegamento con la struttura della Direzione generale che sovrintende e coordina il sistema di gestione della qualità (SGQ), il RPCT, con la collaborazione dei Dirigenti e dei referenti anticorruzione, ha via via predisposte e aggiornato nel tempo tutte le schede descrittive dei processi. L'ultimo aggiornamento è del **30 novembre 2021**. Le schede descrittive, così come aggiornate e validate dai Responsabili di servizio e dal Direttore generale sono agli atti del RPCT e dell'Area SGQ in apposita cartella condivisa in **01\_Procedure\_IO\_2022**.

I risultati di questo lavoro sono riportati sinteticamente negli allegati 1 e 2 del presente PTPCT. Tutte le schede di valutazione dei rischi validate dai Responsabili di struttura sono agli atti del RPCT e depositate al Protocollo informatico. Il nuovo metodo è stato applicato su n. 81 processi/sottoprocessi che sono inquadrati nelle seguenti **Aree di rischio indicate dal PNA**:

- Area A: Acquisizione e progressione del personale**
- Area B: Contratti pubblici di lavori, servizi e forniture**
- Area C: Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario**
- Area D: Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario**
- Area E: Gestione delle Entrate, delle spese e del patrimonio**
- Area F: Controlli verifiche, ispezioni e sanzioni**
- Area G: Incarichi e nomine**
- Area H: Affari legali e contenzioso**

A cui si aggiunge l'Area di rischio "specificata" per l'Assemblea legislativa, nella quale confluiscono i processi riguardanti attività connesse alle finalità istituzionali delle Assemblee regionali e degli organi od organismi assembleari, quali ad esempio le attività del Comitato regionale per le comunicazioni (CORECOM), dei Garanti nominati dall'Assemblea legislativa e della Consulta di Garanzia statutaria:

- Area Z: Attività inerenti alle finalità istituzionali dell'Assemblea legislativa regionale e degli organi od organismi assembleari.**

Di seguito si riporta la scheda con la nuova metodologia di valutazione del rischio.

DESCRIZIONE DEL PROCESSO			
AREA DI RISCHIO			
MACROPROCESSO			
PROCESSO/SOTTOPROCESSO			
PRINCIPALI DISPOSIZIONI NORMATIVE O PROVVEDIMENTI DI RIFERIMENTO			
DESCRIZIONE DEL PROCESSO			
INPUT DEL PROCESSO			
OUTPUT DEL PROCESSO			
CONTESTO ESTERNO (relazioni con gli stakeholder)	stakeholders	tipo di relazione (input – output)	grado di influenza sul rischio di corruzione
			ALTO
			MEDIO
CONTESTO INTERNO	struttura e ufficio responsabile del processo	risorse umane impiegate nel processo	risorse strumentali impiegate nel processo
			altre strutture coinvolte
			BASSO

ANALISI DEL RISCHIO															
fase	soggetto che svolge l'attività	rischi identificati	indicatori rischio inerente (riferiti alle fasi del processo)						indici di attenuazione del rischio riferiti al processo						
			Indicatore n. 1 livello di interesse esterno	valore dell'indicatore	Indicatore n. 2 grado di discrezionalità del processo/fase	valore dell'indicatore	Indicatore n. 3 eventi corruttivi accaduti o segnalati in passato sul processo o sulla fase	valore dell'indicatore	Indicatore n. 4 grado di attuazione delle misure di trattamento sul processo rilevato dagli esiti del monitoraggio	valore dell'indice di attenuazione	Indicatore n. 5 livello di trasparenza del processo/fase	valore dell'indice di attenuazione	Indicatore n. 6 livello di collaborazione del responsabile del processo/fase nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano	valore dell'indice di attenuazione	LIVELLO DI ESPOSIZIONE A RISCHIO
fase 1				A/M/B		A/M/B	i dati sui precedenti giudiziari e sui procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti coinvolti nel processo o fase	A/M/B			A/M/B			A/M/B	A/M/B
							evidenziare se sono pervenute segnalazioni interne/esterne sul processo o fasi	A/M/B							
							evidenziare risultanze di eventuali indagini di customer satisfaction	A/M/B							
fase 2				A/M/B		A/M/B		A/M/B			A/M/B			A/M/B	A/M/B
fase 3				A/M/B		A/M/B		A/M/B			A/M/B			A/M/B	A/M/B
fase 4				A/M/B		A/M/B		A/M/B			A/M/B			A/M/B	A/M/B
fase 5				A/M/B		A/M/B		A/M/B			A/M/B			A/M/B	A/M/B
fase 5				A/M/B		A/M/B		A/M/B			A/M/B			A/M/B	A/M/B
Grado complessivo di rischio del processo/rischio residuo	A/M/B	Giudizio motivazionale sul livello complessivo di esposizione al rischio rilevato e sull'idoneità delle misure applicate al processo													

TRATTAMENTO DEL RISCHIO																
MISURE GENERALI/OBBLIGATORIE APPLICATE				SINTESI DELL'ATTIVITA' DI MONITORAGGIO				MISURE SPECIFICHE/ULTERIORI APPLICATE				SINTESI DELL'ATTIVITA' DI MONITORAGGIO				
PROGETTAZIONE EVENTUALI MISURE ULTERIORI																
misura	azione	responsabile	tempistiche					indicatore di risultato	risultato atteso/impatto				criticità attese			
EVENTUALE REVISIONE MISURE IN ESSERE																
misura								motivazione								

Firma del responsabile della struttura competente

Firma del Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza

Di seguito si riportano le azioni calendarizzate per gli anni 2022-2024:

**Misura: MAPPATURA DEI PROCESSI DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA E VALUTAZIONE DEL RISCHIO**

n.	Azioni da implementare	Soggetti Responsabili	Termine di attuazione	Indicatori di risultato	Soggetti coinvolti
1	Verifica periodica della mappatura dei processi dell'AL (quadro processi, schede descrittive, schede valutazione del rischio) per i necessari adeguamenti a cambiamenti normativi e procedurali, al mutato assetto organizzativo e al quadro delle responsabilità.	RPCT	<b>Entro il 30 novembre di ogni anno</b>	Mappatura depositata presso il RPCT	DG, Dirigenti PO Innovazione organizzativa, sviluppo e sistemi di qualità. PO e Referenti anticorruzione, trasparenza e accesso. Staff RPCT.
2	Azioni per l'applicazione del sistema ISO 37001 nelle strutture dell'Assemblea legislativa:  Scheda di progetto.	RPCT DG	<b>31.12.2022</b>	Azioni previste nella scheda di progetto: Audit Interno Condivisione con la struttura dell'avvio del percorso di certificazione ISO 37001. Compilazione delle nuove schede integrate SGQ-anticorruzione per ogni singolo processo. Formazione specifica ISO 37001.	DG, Dirigenti. PO e Referenti anticorruzione, trasparenza e accesso. Staff RPCT
3	Rivedere e aggiornare il registro dei rischi e le relative misure di attenuazione del rischio – verifica integrazione schede rischi anticorruzione e schede SGQ	RPCT	<b>Entro il 30 novembre di ogni anno</b>	Registro allegato al PTPCT.	DG, Dirigenti PO Innovazione organizzativa, sviluppo e sistemi di qualità. PO e Referenti anticorruzione, trasparenza e accesso. Staff RPCT.

## 8.2 Contratti pubblici

L'Area di rischio inerente ai contratti pubblici di lavori, servizi e forniture è stata oggetto di un particolare approfondimento da parte dell'ANAC per fornire alle amministrazioni indicazioni per la predisposizione e gestione delle misure specifiche di prevenzione della corruzione, in ragione delle criticità ricorrenti riscontrate. In particolare:

- assenza di una visione strategica complessiva del processo di approvvigionamento;
- assenza di un'adeguata analisi di contesto interno ed esterno con riferimento all'area specifica (mancata rilevazione dei possibili conflitti di interesse, del numero di contenziosi, ecc.);
- assenza di un'appropriata descrizione del processo, mediante articolazione delle fasi rilevanti ai fini dell'esatta individuazione del rischio e delle connesse misure di prevenzione.

Le indicazioni fornite dall'ANAC nel corso degli anni circa la metodologia di gestione del rischio da adottare per l'area inerente ai contratti pubblici, richiedono alle amministrazioni:

- di effettuare una autoanalisi organizzativa, preferibilmente su base triennale, che consenta alla stesse di "fotografare lo stato di servizio", al fine di individuarne criticità e punti di forza in funzione della pianificazione delle conseguenti misure di intervento, anche attraverso l'utilizzo di indicatori a particolare valenza informativa;
- di procedere alla scomposizione del sistema di affidamento prescelto nelle seguenti fasi:
  1. programmazione
  2. progettazione della gara
  3. selezione del contraente
  4. verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto
  5. esecuzione e rendicontazione;
- di individuare i processi rilevanti per ciascuna fase;
- di individuare i possibili eventi rischiosi per ciascuna fase e programmare le più idonee misure di prevenzione.

Tali attività sono state svolte dallo staff del RPCT con la collaborazione dell' "Area coordinamento, attività e supporto giuridico-operativo in materia di contratti pubblici" costituita – con la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 33/2019 alla luce delle esigenze organizzative e funzionali emerse a seguito dell'analisi del contesto interno – presso il Servizio Funzionamento e gestione. A tale Area – in un'ottica di necessaria separazione delle responsabilità per scongiurare l'annidarsi di possibili fenomeni corruttivi – sono assegnate funzioni di centralizzazione e trasversalità nella conduzione delle procedure di acquisto, mantenendo la distinzione tra le fasi di programmazione, progettazione, selezione del contraente, verifica e stipula (assegnate all'Area contratti, che funge da ufficio unico acquisti per l'intera Assemblea) e le fasi di esecuzione del contratto e rendicontazione dei costi (assegnate alla competenza del Servizio su cui grava il relativo centro di costo e la competenza sulle obbligazioni nascenti dal contratto).

Da giugno 2019, pertanto, sono state allocate presso il Servizio Funzionamento e Gestione le competenze, di seguito elencate:

- 1) predisposizione e monitoraggio della programmazione per le acquisizioni di beni e servizi;
- 2) coordinamento, gestione e monitoraggio delle attività e degli adempimenti inerenti alle procedure di approvvigionamento, anche con modalità elettroniche, della Direzione generale, del Gabinetto del Presidente e dei Servizi, compresa la predisposizione della documentazione di gara (con collaborazione sulla stesura dei capitolati tecnici di competenza delle Aree interessate);

- 3) supporto giuridico-operativo alla Direzione generale, al Gabinetto del Presidente e ai Servizi per le criticità in sede di esecuzione contrattuale;
- 4) gestione del raccordo con le autorità centrali e periferiche competenti in materia di acquisizione di beni e servizi e del rapporto con Intercent-ER;
- 5) gestione degli adempimenti connessi alle prescrizioni relative a anticorruzione, trasparenza, performance, sistema di gestione della qualità in materia di acquisizione di beni e servizi.

La costituzione di un'Area interamente dedicata alla contrattualistica e alla conduzione delle procedure ad evidenza pubblica ha risposto alla necessità di assicurare **alti standard di qualità e procedure omogenee per l'intera Direzione**, nonché ad alimentare comportamenti e prassi di qualità e di efficienza, garantendo alta specializzazione nella materia, costante aggiornamento con l'evoluzione normativa e l'interpretazione giurisprudenziale, robustezza ed uniformità, nei tempi e nelle metodologie, delle fasi in cui si sostanzia una procedura di acquisto.

All'Area Coordinamento, attività e supporto giuridico-operativo in materia di contratti pubblici compete, altresì, la **predisposizione del programma relativo agli acquisti di beni e servizi di importo pari o superiore a 40.000,00 euro**. Attraverso questa programmazione, disciplinata tra l'altro dall'art. 21 del Codice dei contratti (obbligatoria con le modalità previste dalla normativa nazionale a partire dalla programmazione 2019-2020), si intende assicurare un più ordinato svolgimento dell'attività contrattuale e contribuire alla prevenzione della corruzione. Nell'ordinamento dell'Assemblea legislativa, tale programma e i suoi aggiornamenti sono approvati con deliberazioni dell'Ufficio di Presidenza.

Inoltre, in sintonia con gli obiettivi strategici fissati dall'Ufficio di Presidenza, è opportuno confermare l'obiettivo operativo, all'interno del Piano delle attività, di "Programmare, pianificare e monitorare tutte le procedure di acquisizione di beni e servizi di importo inferiore a euro 40.000,00", rispondendo, in tal modo, all'esigenza di rispettare la normativa in materia con particolare riguardo al divieto di frazionamento delle commesse pubbliche e all'applicazione del principio di rotazione del fornitore uscente.

In ogni caso, per tutta l'attività contrattuale dell'Assemblea legislativa, indipendentemente dall'importo stimato a base della procedura di scelta del contraente, si sottolinea **l'introduzione e la buona riuscita di una modalità gestionale di monitoraggio che consente un aggiornamento dinamico e costante dell'andamento di ogni singolo contratto** e che funge da strumento di lavoro per l'organizzazione dell'attività e delle priorità dell'Area contratti, nonché per il controllo costante dello stato dell'arte, consentendo di intervenire, per tempo, su eventuali criticità o di prevenirne la realizzazione. È stata, altresì, introdotta nelle diverse strutture della Direzione, la necessità di condividere report periodici che permettano di accertare lo stato di attuazione dei contratti programmati, l'eventuale scostamento rispetto alle previsioni iniziali e le corrispondenti ragioni.

### **Misure di riduzione del rischio**

In coerenza con le linee guida dell'ANAC, si evidenziano le seguenti misure, confermate anche in vigenza della normativa nazionale emanata durante l'emergenza sanitaria da diffusione del virus Covid-19 che, in particolare, ha innalzato le soglie per l'affidamento diretto (fino ad euro 139.000,00) e snellito il relativo iter di approvvigionamento:

- l'acquisizione di informazioni, dati e documenti volti a identificare le soluzioni presenti sul mercato, privilegiando l'esperimento di confronti concorrenziali, anche per gli affidamenti di importo inferiore a 139.000,00 euro, al fine di bilanciare gli obiettivi di speditezza dell'azione amministrativa con le esigenze di tutela della concorrenza;

- il rispetto del principio di rotazione, secondo le indicazioni dell'ANAC, che consente l'affidamento al "contraente uscente" in casi del tutto eccezionali e in presenza di specifiche circostanze e con adeguata motivazione;
- il predominante ricorso agli strumenti di acquisto e di negoziazione informatici quali convenzioni quadro, mercato elettronico, ecc.;
- la centralizzazione, presso un'unica area, delle fasi centrali del processo di acquisto, richiedendo adeguata istruttoria e puntuali controlli;
- la responsabilizzazione dei Responsabili di Servizio e dei referenti di Area nella definizione puntuale delle varie esigenze di approvvigionamento con le relative caratteristiche tecniche al fine di attivare l'Area contratti finalizzando l'attività;
- la separazione delle funzioni fra RUP e DEC, ai fini di garantire maggiore trasparenza nelle procedure;
- la segregazione delle competenze tra responsabile del Servizio e Posizione organizzativa dell'Area contratti con l'attribuzione di deleghe di funzioni dirigenziali per l'assunzione di ruolo di RUP per alcune tipologie di procedure.

Nell'allegato 2 "Registro dei rischi e delle relative misure di attenuazione" per favorire la prevenzione e il contrasto dei fenomeni corruttivi" sono riportati i processi dell'Area a rischio B.

Occorre, infine, sottolineare che **il Codice dei contratti pubblici** (d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50, come modificato dal d. lgs. 19 aprile 2017, n. 56, dal Decreto legge 18 aprile 2019, n. 32, e dalla legge 14 giugno 2019, n. 55 di conversione, con modificazioni, del Decreto legge 18 aprile 2019, n. 32 (c.d. "Sblocca cantieri") - rivisto, da ultimo, dalla Legge 11 settembre 2020, n. 120 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali» e dalla Legge 29 luglio 2021, n. 108 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, recante governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure - **e i provvedimenti attuativi già emanati o in corso di emanazione e di aggiornamento danno il quadro di una situazione ancora in evoluzione e in assestamento.**

In questo contesto assume particolare importanza l'attività di aggiornamento (normativo, di soft law e giurisprudenziale), l'individuazione di soluzioni coerenti, "omogenee" e giuridicamente sostenibili di "migliori pratiche" e la loro diffusione anche attraverso attività di formazione interna.

Di seguito si riportano le azioni previste e confermate per gli anni 2022-2024:

**Misura: CONTRATTI PUBBLICI**

n.	Azioni da implementare	Soggetti Responsabili	Termine di attuazione	Indicatori di risultato	Soggetti coinvolti
1	Indicazioni interne per l'attività negoziale, a carattere generale ovvero con riferimento a specifiche fattispecie.	Servizio Funzionamento e gestione	2022-2024	Elaborazione e diffusione delle indicazioni.	Dirigenti e i referenti per i servizi e le strutture da essi individuati.
2	Predisposizione a cura di ciascun dirigente, in collaborazione con l'Area coordinamento, attività e supporto giuridico-operativo in materia di contratti pubblici, di apposita "scheda obiettivo di Servizio" su Integra contenente l'elenco	Dirigenti	Entro la data di predisposizione PDA su Integra	Percentuale degli oggetti monitorati attraverso Integra > 70 %.	Dirigenti e i referenti per i servizi e le strutture da essi individuati.



	delle acquisizioni di beni e servizi sottosoglia di importo inferiore a euro 40.000				
3	Raccordo e coordinamento tra Servizi e l'Area coordinamento, attività e supporto giuridico-operativo in materia di contratti pubblici per la predisposizione della programmazione delle acquisizioni di beni e servizi.	Responsabili di Servizio/ Struttura	2022-2024	Adozione atti di programmazione per l'acquisizione beni e servizi.	Dirigenti e i referenti per i servizi e le strutture da essi individuati.
4	Programmazione, pianificazione, monitoraggio di tutte le acquisizioni di beni e servizi in modo da organizzare l'attività lavorativa in modalità, per obiettivi e task di lavoro.	Servizio Funzionamento e gestione.	2022-2024	n. di attività completate e tracciate/ n. di attività svolte.	Professionalità coinvolte.

### 8.3 Organizzazione dei controlli

#### **Controllo di regolarità amministrativa in fase successiva**

L'Ufficio di Presidenza nel 2017 (delibera n. 32/2017) che ha posto le basi per l'avvio del **controllo di regolarità amministrativa in fase successiva**.

Tale tipo di controllo di natura collaborativa ha il fine di assicurare che l'attività amministrativa regionale sia effettivamente improntata al rispetto del principio di legalità, nonché a migliorarne, semplificarne e standardizzarne i contenuti.

Il controllo successivo ha come oggetto gli atti dirigenziali ed è esteso alle relative procedure istruttorie. È effettuato a campione, secondo quanto deciso annualmente con l'adozione del "**Piano dei controlli di regolarità amministrativa successiva**", che individua le tipologie di atti dirigenziali da sottoporre a controllo in corso d'anno, entità del campione, periodo di adozione degli atti da controllare e le modalità operative.

Con determina del Responsabile del Servizio Affari legislativi e coordinamento commissioni assembleari è stata delegata l'attuazione del controllo al Dirigente professional del Servizio stesso, come Coordinatore del nucleo di lavoro stabile, con compiti già precisati dalla delibera UP n. 3/2021;

La verifica degli atti riguarda anche il corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione eventualmente previsti dal d.lgs. 33/2013 e i controlli su autocertificazioni acquisite inerenti singoli atti.

Il Nucleo compila per ogni atto estratto una scheda di verifica costituita da una griglia di valutazione e dall'indicazione dell'esito del controllo, inserendo inoltre nelle note alcune sintetiche osservazioni finalizzate al miglioramento della tecnica redazionale degli atti.

In base al Piano dei controlli 2021 (delibera UP n. 3/2021) l'attività di controllo sul 1° semestre 2021 è stata completata entro i termini indicati nel Piano stesso, vale a dire entro quattro mesi dalla scadenza del semestre, cioè entro il 31 ottobre 2021. Mentre il controllo sul 2° semestre sarà attivato a partire da gennaio 2022.

Oltre quanto già indicato nel paragrafo sulla rendicontazione (paragrafo 7) è da menzionare nuovamente che non sono comunque state riscontrate illegittimità o problematiche di rilievo sugli atti verificati.

Si rileva che, in attuazione di quanto previsto dal PTPCT e dal Piano della performance, vi è stato un potenziamento del controllo di regolarità amministrativa in fase successiva in rapporto al numero di atti dirigenziali adottati, mediante un aumento del numero di atti verificati ogni semestre.

### **Controllo sulle autocertificazioni**

La misura è stata prevista, già dal PTPCT e dal Piano della Performance 2018-2020, per rimarcare la **necessità di una disciplina interna di profilo organizzativo** al fine di:

- superare le determinazioni autonome dei singoli dirigenti con un provvedimento unico generale sugli obblighi e i contingenti di controlli applicabili ad ogni servizio;
- coordinare i controlli in materia di trasparenza e di anticorruzione con l'obiettivo di evitare doppi controlli sugli stessi processi/procedimenti;

Nel corso del 2019 (con la delibera UP n. 13) si è riunito in un **unico testo-gli indirizzi per i controlli sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto di notorietà di cui agli art. 46 e 47 del d.p.r. 28 dicembre 2000 n. 445**. Il lavoro ha portato alla predisposizione di linee di indirizzo comuni per tutte le strutture dell'Assemblea legislativa:

- 1) per i controlli *sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto di notorietà rilasciate ai fini di procedimenti amministrativi gestiti dai vari responsabili dell'Assemblea legislativa;*
- 2) per i controlli *sulla veridicità delle dichiarazioni sostitutive di certificazioni e degli atti di notorietà funzionali agli istituti previsti dal d.lgs. 39/2013 (cause di inconferibilità e di incompatibilità), dall'art. 35-bis d.lgs. 165/2001 (prevenzione del fenomeno della corruzione nelle assegnazioni degli uffici e nella formazione di commissioni), dagli artt. 6, e 13 d.p.r. 62/2013 (Codice di comportamento dei dipendenti pubblici) e dall'art. 6-bis l. 241/1990 (rispetto dell'obbligo di astensione prescritto dai Codici di comportamento),*

Riunire in un unico documento tutte le linee di indirizzo ha la **finalità di assicurare interpretazioni e comportamenti uniformi all'interno dell'Assemblea**, disciplinando anche un adeguato e coerente sistema di vigilanza per tutelare l'Amministrazione regionale, i suoi amministratori e dirigenti, in considerazione delle gravi responsabilità che possono derivare in caso di accertate violazioni alle disposizioni normative che disciplinano gli istituti di cui al punto 2). Inoltre, ha il fine di assicurare l'esercizio dell'attività di vigilanza per la prevenzione della corruzione a cui è obbligato per legge il RPCT.

Le misure inerenti ai controlli si ripropongono per il triennio 2022-2024 come specificato di seguito:

#### **Misura: ORGANIZZAZIONE DEI CONTROLLI**

<b>n.</b>	<b>Azioni da implementare</b>	<b>Soggetti Responsabili</b>	<b>Termine di attuazione</b>	<b>Indicatori di risultato</b>	<b>Soggetti coinvolti</b>
<b>1</b>	Predisposizione della proposta di Piano dei controlli di regolarità amministrativa atti adottati dai Dirigenti.  Definizione della tempistica della procedura di controllo.	Dirigente professional Servizio Affari legislativi e coordinamento commissioni assembleari.	<b>entro il 31 gennaio di ogni anno</b>	Approvazione del Piano.	Dirigenti e i Responsabili procedimenti.

n.	Azioni da implementare	Soggetti Responsabili	Termine di attuazione	Indicatori di risultato	Soggetti coinvolti
2	Effettuazione controlli.	Nucleo di lavoro stabile.	<b>entro ottobre di ogni anno sul 1° sem. entro aprile dell'anno successivo sul 2° sem.</b>	Schede sui singoli atti verificati.	Dirigenti e i Responsabili procedimenti
3	Elaborazione Relazione annuale di sintesi sulle procedure di controllo	Nucleo di lavoro stabile.	<b>entro i termini indicati ogni anno nel Piano.</b>	Relazione sui controlli effettuati.	
4	Applicazione della delibera UP 13/2019 relativa ai controlli sulle autocertificazioni e monitoraggio	Responsabili di procedimento.	<b>Relazione conclusiva sui controlli entro 15 giorni dal termine delle operazioni di controllo da inviare al Direttore generale e al RPCT.</b>	Relazione sui controlli effettuati.	

## 8.4 Misure in materia di antiriciclaggio

In considerazione degli esiti dell'analisi sul profilo criminologico del territorio emiliano-romagnolo, il contrasto al fenomeno del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo internazionale deve essere visto anche come una importante misura generale di prevenzione della corruzione.

La **delibera UP n. 87/2017 ha dettato disposizioni anche in tema di lotta alle attività di riciclaggio**. L'allegato 1, punto 11.2 dispone infatti che il RPCT dell'Assemblea legislativa collabori con il RPCT della Giunta regionale, nominato "*gestore delle segnalazioni antiriciclaggio*", al progetto per l'implementazione di un efficace modello organizzativo interno per la lotta alle attività di riciclaggio di proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo.

La **Giunta regionale ha poi adottato, di intesa con l'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa, la delibera n. 585 del 2018 e, da ultimo, la delibera n. 1195 del 2021, avente ad oggetto l'approvazione di un modello organizzativo sperimentale, di durata triennale, da implementare gradualmente nelle strutture.**

La citata delibera, a cui si rinvia per ogni dettaglio, rivede alcuni contenuti della delibera n. 585 del 2018, soprattutto con riferimento agli ambiti soggettivi e oggettivi di competenza e alle procedure interne ivi delineate, improntando il percorso di attuazione a criteri di sperimentazione e di gradualità.

Infine, con **determinazione della Giunta regionale n. 23569 del 2021, si è dato avvio al progetto sperimentale** in attuazione della delibera n. 1195 del 2021 e, con determinazione n. 23582 del 2021, sono stati nominati i Referenti Antiriciclaggio.

Il PTPCT 2021-2023 prevedeva entro il 31 dicembre 2021 le seguenti azioni per l'implementazione del progetto antiriciclaggio:

1. Implementazione della scheda tecnica di sintesi delle istruzioni UIF;
2. Seguito della formazione operativa a dirigenti e funzionari dei processi delle aree a rischio riciclaggio.

Le due azioni programmate sono state attuate, in continuità con le azioni previste nel PTPCT 2020-2021, anche grazie all'attività di un Gruppo di lavoro interdirezionale.

Nel corso del 2022 si prevede di sperimentare il sistema antiriciclaggio nei processi amministrativi e nelle strutture sotto indicati, al fine di perfezionare la metodologia attuativa del progetto con la collaborazione e il diretto coinvolgimento degli stessi funzionari e dirigenti addetti. Decorso un primo periodo (nove mesi) dall'avvio della sperimentazione, alla luce delle risultanze della stessa, si valuterà come ampliare l'ambito di applicazione della sperimentazione e se consolidare, totalmente o parzialmente, le istruzioni operative.

Per il triennio 2022-2024 la misura viene confermata e così riprogrammata:

<b>Misura: ANTIRICICLAGGIO</b>					
<b>n.</b>	<b>Azioni da implementare</b>	<b>Soggetti Responsabili</b>	<b>Termine di attuazione</b>	<b>Indicatori di risultato</b>	<b>Soggetti coinvolti</b>
<b>1</b>	Applicazione del modello sperimentale alle procedure di gara, aperta e ristretta, per l'acquisto di beni o servizi, gestite da Intercent-ER.	Agenzia Regionale di Sviluppo dei Mercati Telematici (Intercent-ER). RPCT Giunta e Assemblea legislativa in coordinazione.	<b>30.09.2022</b>	Verifica del modello ed eventuali modifiche alla scheda e alle istruzioni operative derivanti dall'applicazione sperimentale.	Staff RPCT. Referenti anticorruzione, trasparenza e accesso
<b>2</b>	Applicazione del modello sperimentale ai procedimenti amministrativi ascrivibili al processo "Contributi alle imprese per progetti di commercializzazione turistica (l.r. 4/2016).	Servizio Turismo, Commercio e Sport. RPCT Giunta e Assemblea legislativa in coordinazione.	<b>30.09.2022</b>	Verifica del modello ed eventuali modifiche alla scheda e alle istruzioni operative derivanti dall'applicazione sperimentale.	Staff RPCT. Referenti anticorruzione, trasparenza e accesso
<b>3</b>	Applicazione del modello sperimentale ai procedimenti amministrativi ascrivibili al processo "Iscrizione nell'elenco degli impianti di selezione automatica, riciclaggio e compostaggio che usufruiscono del pagamento del tributo speciale in misura ridotta (art. 3, comma 40 della L. 549/1995 - L.R. 31/1996)".	Servizio Giuridico dell'ambiente, rifiuti, bonifica dei siti e servizi pubblici ambientali. RPCT Giunta e Assemblea legislativa in coordinazione.	<b>30.09.2022</b>	Verifica del modello ed eventuali modifiche alla scheda e alle istruzioni operative derivanti dall'applicazione sperimentale.	Staff RPCT. Referenti anticorruzione, trasparenza e accesso

4	Estensione dell'ambito applicativo del modello sperimentale ad almeno un processo, di amministrazione attiva o di controllo, per ciascuna delle tre aree a rischio riciclaggio (1. "Contratti pubblici", 2. "Finanziamenti, contributi, sussidi e altri vantaggi economici" e 3. "Autorizzazioni e concessioni").	RPCT Giunta e Assemblea legislativa in coordinazione.	31.12.2022	Verifica del modello ed eventuali modifiche alla scheda e alle istruzioni operative derivanti dall'applicazione sperimentale.	Staff RPCT. Referenti anticorruzione, trasparenza e accesso.
---	---	---	------------	---	--

## 8.5 Misure per informatizzazione/dematerializzazione

In Assemblea legislativa la gestione dei documenti e dei processi dematerializzati è sempre stata curata e seguita sin dagli esordi normativi, quando il 1° gennaio 2004, entro il termine stabilito, è stato adottato un nuovo sistema di protocollo informatico in rispondenza della normativa del d. lgs. 445/2000. Successivamente sono state sviluppate piattaforme tecnologiche per la gestione informatica di iter amministrativi, procedure contabili e processi che riguardano le attività istituzionali (come già indicato nei piani PTPC 2015-2017 e seguenti).

Attualmente **la percentuale di documenti dematerializzati supera il 95%** dopo un ulteriore aumento derivante dall'emergenza sanitaria in corso, per cui il documento cartaceo è ormai un'eccezione. Questo risultato è stato reso possibile da interventi pluriennali coordinati sia per lo sviluppo di applicativi informatici che per la formazione di tutti gli operatori che utilizzano e trattano i documenti digitali.

**Una volta raggiunta, anni fa, un'alta percentuale di documenti dematerializzati si è focalizzata l'attenzione sulla dematerializzazione e relativa integrazione dei processi al fine di permettere una gestione dei flussi informativi con documenti informatici in modo più snello e consapevole.** Tali processi dematerializzati permettono un maggiore verifica delle abilitazioni di accesso e delle operazioni permesse, consentendo un migliore controllo sull'operatività.

Tale gestione necessita di fasi di analisi dei processi organizzativi che vengono affrontati di anno in anno in base alle esigenze dell'Ente o alle richieste degli utilizzatori, con particolare riferimento ai processi gestionali e politici che vengono svolti all'interno dell'Assemblea legislativa.

I processi informatizzati utilizzati in Assemblea legislativa, sin dagli anni precedenti al 2020 sono stati talvolta sviluppati dalla Giunta regionale, talvolta da una collaborazione operativa fra Giunta e Assemblea legislativa, talvolta, laddove i processi sono propri degli organi assembleari, sviluppati dall'Assemblea legislativa.

I processi informatizzati e adottati dall'Assemblea legislativa entro il 2020 possono essere sintetizzati nella seguente tabella.

	MISURA (Descrizione)	Gestione piattaforma
1	Iscrizione ai bandi di concorso	Infrastruttura regionale
2	Gestione digitalizzata e dematerializzata degli atti amministrativi (determinazioni dirigenziali e delibere Ufficio di Presidenza) e relative pubblicazioni	Infrastruttura regionale
3	Dichiarazioni detrazioni fiscali e familiari a carico	Infrastruttura regionale
4	Procedure di affidamento telematiche Intercent-ER (tramite adesione a Convenzioni/Accordi quadro, mercato elettronico) ulteriori rispetto a quelle previste da Consip Spa e Mepa	Infrastruttura regionale
5	Procedure informatizzate di pubblicazione per gli obblighi di cui agli artt. 14, 15, 26, 23, 35 e 37 d.lgs. 33/2013	Infrastruttura regionale
6	Fascicoli del processo di spesa, comprensiva della fatturazione elettronica	Infrastruttura regionale
7	Gestione informatizzata di liquidazioni e mandati di pagamento	Infrastruttura regionale
8	Procedura whistleblower	Infrastruttura regionale
9	Procedura delle verifiche presenze dei dipendenti	Infrastruttura regionale
10	Protocollazione dei CUD dei collaboratori esterni	Infrastruttura regionale
11	Applicativo per i permessi delle 150 ore di studio	Infrastruttura regionale
12	Piattaforma E-recruiting	Infrastruttura regionale
13	Applicativo per la gestione dei dati delle società partecipate	Infrastruttura regionale
14	Gestione processo di ticketing per le richieste di intervento sulle attrezzature informatiche e sui software/applicazioni	Infrastruttura regionale
15	Gestione del provisioning per le abilitazioni informatiche con richiesta e firma del Responsabile di struttura integrato	Sviluppo AL
16	Piattaforma per la firma digitale	Infrastruttura regionale
17	Gestione dematerializzata della rilevazione dei cespiti con tecnologia RFID	Sviluppo AL
18	Gestione dati relativi alle assegnazioni delle attrezzature informatiche	Infrastruttura regionale
19	Gestione dematerializzata sull'uso delle stampanti multifunzione	Infrastruttura regionale
20	Ambienti di social collaboration Orma-Sharepoint e Teams	In collaborazione con la Giunta
21	Atti di sindacato ispettivo, integrazione con la piattaforma di gestione degli oggetti assembleari e atti di accesso dei Consiglieri regionali ai sensi dell'art. 30 dello Statuto della Regione Emilia-Romagna (l.r. 13/2005)	In collaborazione con la Giunta
22	Gestione istanze di conciliazione del Corecom	Tramite piattaforma nazionale
23	Piattaforma per la memorizzazione dello scadenziario dei CIG e DURC utilizzati	Sviluppo AL
24	Elenco di merito dell'editoria	Sviluppo AL
25	Processi di gestione degli oggetti assembleari, loro iter e documenti associati	Sviluppo AL
26	Creazione informatizzata delle proposte degli oggetti assembleari da parte dei Consiglieri, comprensivo di firma elettronica (come previsto dal PTPCT 2019-2021)	Sviluppo AL
27	Gestione informatica delle sedute degli organi assembleari con integrazione delle diverse fasi del flusso (comprensivo dell'integrazione con SAP)	Sviluppo AL
28	Gestione delle convocazioni delle Commissioni assembleari (comprensivo dell'integrazione di firma elettronica)	Sviluppo AL
29	Gestione pubblicazione dei dati richiesti dalla normativa per la trasparenza istituzionale (dati istituzionali e finanziari di consiglieri e assessori, cariche e appartenenza politica)	Sviluppo AL

Come indicato nel PTPCT 2021- 2023 nel **2021** sono state progettate e realizzate le seguenti misure.

	<b>Azioni implementate</b>	<b>Soggetti Responsabili</b>	<b>Risultati ottenuti</b>	<b>Soggetti coinvolti</b>
<b>1</b>	Costituzione un nuovo gruppo di lavoro per la dematerializzazione	Area informatica - Servizio Funzionamento e Gestione	Coordinamento degli sviluppi delle applicazioni del mondo istituzionale	Servizio Funzionamento e Gestione Servizio Affari legislativi e coordinamento commissioni
<b>2</b>	Rilascio del nuovo Editor XML normativo che permette una migliore gestione della memorizzazione informatica delle leggi e regolamenti regionali	Servizio Funzionamento e Gestione Servizio Affari legislativi e coordinamento commissioni	Gestione dell'Editor XML tramite apposita piattaforma	Servizio affari legislativi e coordinamento commissioni
<b>3</b>	Completamento della gestione informatizzata delle convocazioni di aula	Servizio Funzionamento e Gestione Servizio Affari legislativi e coordinamento commissioni	Realizzazione convocazione d'aula informatizzata in tutto il processo	Segreteria dell'Assemblea Strutture speciali
<b>4</b>	Valutazione e realizzazione di migliorie dei processi correlati alle convocazioni di aula e commissioni	Servizio Funzionamento e Gestione	Realizzazione del calendario convocazioni commissione dinamico per il sito web (documenti correlati alle sedute)	Servizio affari legislativi e coordinamento commissioni Direzione generale
<b>5</b>	Valutazione della creazione di documenti correlati alle sedute dei diversi organi e della loro informatizzazione procedurale	Servizio Funzionamento e Gestione Servizio Affari legislativi e coordinamento commissioni Direzione generale	Realizzazione convocazione informatica per gli altri organi dell'Assemblea (UP, Capi Gruppo)	Segreteria dell'Assemblea Direzione generale
<b>6</b>	Studio per una gestione dei documenti di seduta informatizzata e loro consultazione telematica	Nuovo GDL dematerializzazione Responsabile Servizio Funzionamento e Gestione	Realizzata la proposta e inizio dello sviluppo	Direzione generale Strutture speciali (UP)
<b>7</b>	Rilascio della nuova piattaforma informatizzata per la gestione delle istanze degli Istituti di garanzia (Difensore Civico Regionale, Garante per l'infanzia e l'adolescenza, Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale)	Servizio Funzionamento e Gestione Servizio Diritti dei cittadini	Gestione integrata delle richieste del cittadino dal sito web e piattaforma di gestione istanze interna (ALDefendo)	Servizio Diritti dei cittadini Difensore civico e Garanti
<b>8</b>	Rilascio dell'applicativo di firma alle Strutture Speciali	Servizio Funzionamento e Gestione Direzione generale	Utilizzo della firma digitale da parte delle Strutture Speciali	Strutture Speciali e Consiglieri

Inoltre, in maggio 2021 è stata cambiata l'applicazione di gestione del protocollo informatico (passato da Egrammata ad Auriga) e in tutti i processi che necessitano di protocollazione dei documenti, è stata operata la migrazione per la gestione della protocollazione e fascicolazione

automatica eliminando la possibilità di alterare manualmente la consistenza dei fascicoli digitali, integrando anche, laddove necessario, i processi con la firma elettronica o digitale.

È inoltre stata introdotta dalla Giunta regionale, e utilizzata in Assemblea legislativa, il seguente

	Azioni implementate	Soggetti Responsabili	Risultati ottenuti	Soggetti coinvolti
<b>a</b>	Procedura delle verifiche dei greenpass dei dipendenti	Giunta Regionale	Verifica automatica del greenpass in base alle presenze da cartellino	Tutte le strutture AL

Infine, nel 2022 sono previste le seguenti azioni.

**Misura: INFORMATIZZAZIONE/DEMATERIALIZZAZIONE**

	Azioni da implementare	Soggetti Responsabili	Termine di attuazione	Indicatori di risultato	Soggetti coinvolti
<b>1</b>	Realizzazione della gestione informatizzata dei documenti di seduta.	Servizio Funzionamento e Gestione	<b>giugno 2022</b>	Rilascio della consultazione dei documenti di seduta per le strutture ordinarie e speciali autorizzate.	Tutte le strutture operative AL. Strutture speciali.
<b>2</b>	Studio ed implementazione della gestione degli emendamenti	Servizio Funzionamento e Gestione	<b>dicembre 2022</b>	Rilascio della gestione degli emendamenti informatizzata.	Servizio affari legislativi e coordinamento commissioni. Direzione generale. Strutture speciali.
<b>3</b>	Realizzazione di applicativo per la gestione dell'albo delle associazioni delle Commissioni	Servizio Funzionamento e Gestione	<b>giugno 2022</b>	Rilascio del nuovo applicativo integrato con protocollazione e gestione email.	Servizio Affari legislativi e coordinamento commissioni.
<b>4</b>	Gestione della missione dei garanti.	Servizio Funzionamento e Gestione.	<b>marzo 2022</b>	Rilascio del nuovo applicativo integrato con SAP.	
<b>5</b>	Spostamento server su data center certificato.	Servizio Funzionamento e Gestione.	<b>giugno 2022</b>	Server resi più sicuri nella nuova infrastruttura.	.
<b>6</b>	Formazione sulla sicurezza delle applicazioni e dei dati.	Servizio Funzionamento e Gestione.	<b>dicembre 2022</b>	Corsi di formazione erogati.	Tutti i Servizi dell'AL.

## 9. MISURE GENERALI OBBLIGATORIE PREVISTE DAL PNA

### 9.1 Trasparenza

Per tutto ciò che concerne l'attuazione della misura generale della trasparenza si rimanda alla PARTE II - SEZIONE TRASPARENZA.



## 9.2 Codice di comportamento

Come già evidenziato nei precedenti Piani, il Codice di comportamento, contenendo norme che regolano in senso eticamente corretto il comportamento dei dipendenti e l'azione amministrativa, deve considerarsi un elemento essenziale ed è una tra le principali misure di attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione a livello decentrato.

**Il Codice vigente è stato approvato con delibera di Giunta regionale, adottata d'intesa con l'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa, n. 421/2014, come integrato da delibera n. 905/2018** (Tale modifica interessa per l'Assemblea legislativa solo il personale Corecom che effettua "ispezioni sul posto" presso le emittenti televisive locali). Quest'ultima delibera contiene anche il testo coordinato.

A seguito delle Linee guida in materia di Codici di comportamento delle Amministrazioni pubbliche adottate da ANAC con delibera n. 177/2020, i Responsabili della Prevenzione della corruzione e della Trasparenza dell'Assemblea legislativa e della Giunta regionale hanno avviato un **percorso di revisione complessiva del Codice di comportamento** dei dipendenti della Regione Emilia-Romagna.

La revisione è avvenuta **con il supporto di un gruppo di lavoro** formato da dirigenti e funzionari di diverse direzioni generali e agenzie regionali.

Il gruppo di lavoro ha presentato una proposta di revisione complessiva del Codice e sul nuovo testo proposto è stata avviata (dall'11.11.2021 al 3.12.2021) la **procedura di consultazione** per raccogliere osservazioni e proposte anche da parte dei dipendenti e dei collaboratori regionali.

Queste le modifiche più significative proposte:

- una **più chiara distinzione tra gli obblighi a carico di dipendenti** (titolari di contratto di lavoro subordinato con la Regione, o con altra PA da cui siano assegnati temporaneamente presso la Regione, o di lavoro flessibile) e **quelli a carico di collaboratori** (ad esempio, titolari di contratti di consulenza);
- la **riduzione da 150 a 50 euro del valore dei regali** che si possono accettare in occasione di festività o per relazioni di cortesia istituzionale;
- una **procedura più dettagliata per la comunicazione della adesione o appartenenza ad associazioni e organizzazioni**, esclusi partiti politici e sindacati, i cui ambiti di interessi possano interferire con l'attività della struttura di assegnazione;
- **l'obbligo per chi fa parte di commissioni o organismi analoghi di dichiarare l'assenza di conflitti di interessi e di condanne penali**, anche non passate in giudicato, per delitti contro la PA;
- la **specificazione di obblighi per alcune categorie di dipendenti e collaboratori**: tirocinanti, stagisti, dipendenti e collaboratori di imprese fornitrici o appaltatrici in favore della Regione.

La procedura di consultazione si è conclusa con un positivo apporto di osservazioni e proposte, alcune delle quali sono state accolte per rendere il testo il più possibile condiviso

Sarà approvato, previa intesa dell'Ufficio di Presidenza entro il 31 marzo.

Successivamente il nuovo Codice di comportamento sarà pubblicato in "Amministrazione trasparente" – "Disposizioni generali" e nella intranet, al posto di quello ancora vigente. Inoltre, verrà inviato con e-mail a ciascun dipendente e collaboratore dell'Assemblea legislativa.

Si ricorda inoltre che il RPCT:

- cura la diffusione del Codice in Assemblea legislativa anche mediante periodici corsi di formazione rivolti a tutto il personale e collaboratori, diretti anche a verificare il grado di conoscenza delle norme del Codice stesso;
- verifica annualmente lo stato di applicazione del Codice attraverso l'Ufficio Procedimenti Disciplinari (di seguito UPD), che rileva, ad esempio il numero e il tipo delle violazioni del Codice accertate, nonché le aree dell'Assemblea in cui si sia concentrato il più alto tasso di violazioni);
- monitora annualmente lo stato di attuazione del Codice, comunicandone i risultati all'ANAC e valutandoli anche in sede di aggiornamento del piano. Il **Monitoraggio sulla applicazione del Codice di Comportamento** è pubblicato in "Amministrazione trasparente" intendendosi assolto in tal modo l'onere di comunicazione all'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC). Ai fini dello svolgimento delle attività sopra viste, l'UPD opera in raccordo con il RPCT.

Per il triennio 2022-2024 la misura viene confermata e così riprogrammata:

Misura: CODICE DI COMPORTAMENTO					
n.	Azioni da implementare	Soggetti Responsabili	Termine di attuazione	Indicatori di risultato	Soggetti coinvolti
1	Adozione nuovo testo del Codice di comportamento.	RPCT UP	Entro il 31 marzo.	Espressione intesa dell'Ufficio di presidenza in riferimento alla delibera di Giunta di approvazione del Codice di comportamento.	
2	Monitoraggio annuale sull'applicazione del Codice di comportamento (procedimenti disciplinari).	RPCT Resp. Servizio Funzionamento e gestione UPD	entro il 31 dicembre di ogni anno (o altra data secondo indicazioni ANAC).	Pubblicazione dati sull'esito del monitoraggio in "Amministrazione trasparente".	Referenti anticorruzione, trasparenza e accesso. Servizio Funzionamento e gestione. Staff RPCT.
3	Formazione specifica sul nuovo Codice di comportamento.	Direzione generale (PO innovazione organizzativa) RPCT	entro il 31 dicembre di ogni anno (vedi misura Formazione).	(vedi misura Formazione)	(vedi misura Formazione)
n.	Azioni da implementare	Soggetti Responsabili	Termine di attuazione	Indicatori di risultato	Soggetti coinvolti
4	Monitoraggio sull'effettivo inserimento della clausola di rispetto del Codice di comportamento nei bandi di gara e nei contratti di acquisizione di beni, servizi e affidamento lavori.	Direttore Generale Responsabili di Servizio/Struttura	Entro la tempistica prevista dai monitoraggi dei PdA in Integra.	Inserimento in tutti i contratti stipulati.	Referenti anticorruzione, trasparenza e accesso. Staff RPCT.

### 9.3 Rotazione del personale

L'allegato 2 al PNA 2019 riprende il tema della rotazione del personale già presente dal PNA 2013, disponendo che le Pubbliche Amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs. 165/2001 siano tenute a prevedere adeguati criteri per realizzare la rotazione del personale dirigenziale e del personale con funzioni di responsabilità operante nelle aree a più elevato rischio di corruzione.

Secondo il PNA tale misura deve essere adottata nelle aree a più elevato rischio di corruzione, salvo che non vi siano motivati impedimenti connessi alle caratteristiche organizzative dell'amministrazione.

Con la delibera dell'Ufficio di presidenza dell'11 marzo 2021, n. 10 è stata adottata la "Disciplina degli istituti della rotazione ordinaria e straordinaria per il personale delle strutture dell'Assemblea legislativa" predisposta per quanto riguarda la rotazione ordinaria di dirigenti e personale secondo i seguenti principi cardine indicati nel PTPCT 2021-2023:

1. la rotazione può avvenire solo al termine della naturale scadenza dell'incarico, fermi restando i casi di revoca anticipata per responsabilità dirigenziale;
2. per l'incarico amministrativo di vertice (Direttore generale) al fine di evitare "monopoli di potere", si stabilisce in 10 anni il termine massimo di durata dell'incarico (compresi proroghe e rinnovi);
3. deve essere fissata una durata massima per ogni "incarico su processi a rischio", che tenga anche conto di proroghe o rinnovi; i periodi temporali massimi devono essere articolati in base alla tipologia di incarico o di posizione (incarico di responsabile di servizio, incarico di dirigente professional, incarico di posizione organizzativa con deleghe dirigenziali, incarico di posizione organizzativa) e al livello di entità del rischio corruzione (alto, medio o basso);
4. deve essere estesa la rotazione ordinaria al personale inquadrato in categoria D, anche privo di incarichi di responsabilità di posizione organizzativa, con riferimento esclusivamente al presidio o all'assegnazione di attività inerenti ad uno o più processi amministrativi a rischio corruzione di livello "alto", con possibilità di evitare la rotazione in caso di introduzione di misure compensative (es. segregazione di funzioni);
5. previsione di deroghe tassative alla rotazione; una di tali deroghe deve essere costituita dal collocamento a riposo, anche facoltativo, o comunque la cessazione dal servizio del dirigente o del funzionario nell'arco dei successivi trentasei mesi;
6. è escluso dalla rotazione il personale di diretta collaborazione con gli organi di indirizzo politico (c.d. strutture speciali);
7. attuare la rotazione nell'ambito di una adeguata programmazione pluriennale con correlate misure alternative e di formazione per accompagnare l'obbligo di rotazione.

Con nota prot. 1/7/2021.0015860.I è stato trasmesso al RPCT il *Piano di rotazione del personale dell'Assemblea legislativa per l'anno 2021* da parte del Responsabile del Servizio funzionamento e Gestione.

Si rimanda alla suddetta delibera n. 10/2021 per gli aspetti di dettaglio, qui si richiamano le seguenti tabelle:

- **Rotazione degli incarichi dirigenziali e di posizione organizzativa con deleghe dirigenziali**

Livello di rischio	Tipologia di incarico	Durata massima della titolarità dell'incarico con processi amministrativi a rischio corruzione (comprensiva di proroghe e rinnovi)
<b>ALTO</b>	Incarico di responsabile di servizio	6 anni
	Incarico di dirigente professional	9 anni
	Incarico di posizione organizzativa con deleghe dirigenziali	9 anni
<b>MEDIO</b>	Incarico di responsabile di servizio	9 anni
	Incarico di dirigente professional	12 anni
	Incarico di posizione organizzativa con deleghe dirigenziali	12 anni
<b>BASSO</b>	Incarico di responsabile di servizio	12 anni
	Incarico di dirigente professional	15 anni
	Incarico di posizione organizzativa con deleghe dirigenziali	15 anni

- **Rotazione del personale non dirigente**

Livello di rischio	Tipologia di incarico o inquadramento	Durata massima di titolarità incarico di PO con processi amministrativi a rischio corruzione. Durata massima di assegnazione in processi amministrativi a rischio corruzione
<b>ALTO</b>	Incarico di posizione organizzativa	10 anni con rinnovi e proroghe compresi
	Inquadramento in categoria D	12 anni

Per quanto concerne la rotazione straordinaria si rinvia alla delibera UP dell'11 marzo 2021, n. 10.

Si dà infine conto dei processi di riorganizzazione e conferimento incarichi di questi ultimi anni:

- con deliberazione UP n. 103/2015, modificata dalla n. 13/2016, recante “Istituzione, denominazione e competenze di strutture organizzative di livello dirigenziale e Professional della Direzione generale Assemblea legislativa”, si è provveduto alla soppressione di 7 servizi e alla contestuale istituzione di 3 nuovi servizi e due posizioni di dirigente professional;
- con determinazioni successive del DG, adottate nel corso del triennio 2016-2018 sono stati attribuiti gli incarichi dirigenziali e di Posizione Organizzativa operando la rotazione della dirigenza secondo quanto disposto dalle delibere citate.

Nel corso del 2019 con delibera n. 33/2019 sono state ridefinite le competenze delle strutture organizzative dell’AL e con determina n. 265/2019 è stato ridefinito l’assetto organizzativo delle posizioni organizzative e si è proceduto al conferimento dei relativi incarichi, secondo i criteri dettati dal recente CCNL e a quanto stabilito dalle succitate delibere dell’ente.

Con delibera n. 81 del 28/12/2020 dell’Ufficio di Presidenza, a seguito di procedura di selezione per la costituzione dell’elenco dei candidati idonei a ricoprire l’incarico di Direttore generale (ex art. 43 della L.R. L. 43/2001) è stato conferito l’incarico di Direttore generale dell’Assemblea legislativa; con determina n. 855 del 28/12/2020 ad esito della procedura di mobilità interna è stato assegnato l’incarico di Responsabile del Servizio Affari legislativi e coordinamento commissioni assembleari; infine, con determina n. 359 del 31/05/2021 si è provveduto a prorogare fino al 31 maggio 2024 altri 4 incarichi dirigenziali nel pieno rispetto dei criteri di rotazione sopra evidenziati.

Infine, anche per il 2021, si attesta che non vi sono stati episodi o casi da prevedere misure di rotazione straordinaria.

#### Misura: ROTAZIONE

n.	Azioni da implementare	Soggetti Responsabili	Termine di attuazione	Indicatori di risultato	Soggetti coinvolti
1	Aggiornamento e attuazione annuale del Piano di rotazione.	Responsabile Servizio funzionamento e gestione	Entro il 30 novembre	Relazione annuale al RPCT.	RPCT
2	Attuazione dell’istituto della rotazione straordinario al verificarsi dei presupposti.	Capo di Gabinetto e Direttore generale	Al verificarsi dei presupposti.	Adozione del provvedimento da parte del titolare del rischio, se si verificano i presupposti	

### 9.4 Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse

Per “conflitto di interessi” si intende la situazione in cui un interesse secondario (privato o personale) interferisce, ovvero potrebbe tendenzialmente interferire, con l’abilità di un funzionario pubblico ad agire in conformità ai suoi doveri e responsabilità (interesse primario).

I collaboratori devono astenersi dal prendere decisioni o svolgere attività, anche istruttorie, allorquando si trovino nelle situazioni di “conflitto di interesse” descritte all’articolo 6 e all’articolo

7 del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (d.p.r. 62/2013). Per i dirigenti si fa riferimento anche all'art. 13 del Codice. A tal proposito si richiamano gli indirizzi operativi di cui alla circolare del RPCT del 7 gennaio 2014 (Prot. AL/2014/144).

Il Codice di comportamento della Regione Emilia-Romagna ha dettato ulteriori disposizioni operative per far emergere possibili conflitti di interesse (art. 5 "Partecipazione ad associazioni e organizzazioni" e art. 6 "Comunicazione degli interessi finanziari") e previsto le modalità procedurali da seguire per l'astensione se vi sono tali presupposti (si veda l'art. 7 "Comunicazione dei conflitti di interesse e obbligo di astensione").

La segnalazione del conflitto deve essere indirizzata al dirigente, ma qualora il conflitto riguardi il dirigente stesso, a valutare le iniziative da assumere sarà il RPCT.

Inoltre, l'art. 1, comma 41, della l. 190/2012 (introducendo l'art. 6-bis nella l. 241/1990, rubricato "Conflitto di interessi"), stabilisce che "il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endo-procedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale".

Come già evidenziato al Capitolo 8.2, con Circolare (Prot. 0757704.U del 16 novembre 2020) a firma congiunta dei RPCT di Giunta e Assemblea sono state precisate le modalità operative di attuazione degli articoli 4, 5 e 7 del codice di comportamento dei dipendenti della Regione.

Per le comunicazioni che spettano ai dipendenti o collaboratori in caso di adesione ad associazioni o organizzazioni, diverse da quelle politiche e sindacali, la cui attività possa interferire con quella della struttura di assegnazione, viene fornito un facsimile. Allo stesso tempo viene raccomandato a ciascun dirigente responsabile di struttura di comunicare annualmente al RPCT e ai propri collaboratori, utilizzando apposito facsimile, l'elenco delle associazioni e organizzazioni che possono avere interessi alle attività della struttura.

In ordine all'art. 7, la circolare aggiorna il facsimile per la comunicazione spettante ai dipendenti in caso di possibile conflitto di interessi e ricorda la procedura che deve seguire il dirigente che riceve la comunicazione.

Dal 2016 ad oggi, nella **formazione sui contenuti dei Codici di comportamento e in materia di corsi anticorruzione**, sono stati approfonditi i temi del conflitto di interessi, del conseguente obbligo di astensione, con particolare attenzione alle conseguenze, in caso di violazione, sotto il profilo della legittimità degli atti amministrativi e delle responsabilità in cui incorrono dirigenti e funzionari ai sensi del citato art. 6-bis della l. 241/90.

In questi anni, come risulta dalla Relazione del RPCT, è stato effettuato il controllo puntuale su tutte le dichiarazioni sostitutive di certificazione rese dai dirigenti dell'Assemblea legislativa e il controllo sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione del personale non dirigenziale tenuto all'osservanza, secondo il campione indicato nel PTPCT. Non sono state accertate violazioni.

Le attività inerenti alla presente misura vengono confermate per il triennio 2022-2024 sulla base di quanto previsto dalla delibera UP del 7 marzo 2019, n. 13.

Misura: **OBBLIGO DI ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSE**

n.	Azioni da implementare	Soggetti Responsabili	Termine di attuazione	Indicatori di risultato	Soggetti coinvolti
1	Vigilanza sul rispetto delle disposizioni di cui all'art. 6 bis legge 241/1990 e dei codici di comportamento.	Nucleo di lavoro stabile preposto ai controlli di regolarità amministrativa in fase successiva.	In base ai termini stabiliti dalla delibera 13/2019 e dal piano dei controlli.	Controllo dei rapporti tra amministrazione e soggetti con cui sono stati stipulati contratti o che sono beneficiari di vantaggi economici riferiti agli atti estratti nel corso dei controlli di regolarità amministrativa in fase successiva	RPCT  Estensori atti estratti.  Dirigenti, dipendenti e collaboratori dell'Assemblea tenuti all'osservanza.

## 9.5 Conferimento e autorizzazione di incarichi

L'Assemblea legislativa, in linea con il d.lgs. 165/2001 e l'art. 19 della l.r. 43/2001 aveva adottato nel 2002 i criteri per il conferimento o l'autorizzazione all'esercizio di incarichi (delibera UP n. 11).

Nel 2018 conformemente a quanto previsto dal PTPCT 2018- 2020 aveva adottato una nuova Direttiva in materia in sostituzione della citata delibera UP n. 11/2002 (delibera UP n. 68).

Successivamente è intervenuta una modifica dell'assetto organizzativo, in base alla quale l'attività istruttoria in materia di autorizzazioni a incarichi esterni del personale delle strutture ordinarie e speciali dell'Assemblea legislativa è stata collocata in seno alla Direzione generale.

Pertanto, è stata modificata la delibera n. 68/2018 prevedendo che il collaboratore intenzionato a svolgere un incarico temporaneo o assumere una carica a favore di soggetti pubblici o privati deve richiedere un'autorizzazione preventiva presentando specifica richiesta al Direttore generale dell'Assemblea legislativa, tramite apposito modulo (delibera UP n. 27/2020).

La domanda di autorizzazione deve essere controfirmata preventivamente dal responsabile della struttura di appartenenza, che attesta la compatibilità fra l'incarico e l'attività del servizio, anche per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro.

L'autorizzazione è rilasciata, per i dipendenti assegnati a strutture dell'Assemblea legislativa, secondo i criteri fissati dalla citata direttiva, che indica le procedure da seguire, descrive i casi di incompatibilità e conflitto di interesse e precisa quali sono i destinatari delle singole disposizioni.

La misura viene quindi così ricalibrata:

Misura: CONFERIMENTO E AUTORIZZAZIONE DI INCARICHI

n.	Azioni da implementare	Soggetti Responsabili	Termine di attuazione	Indicatori di risultato	Soggetti coinvolti
1	Monitoraggio annuale sugli incarichi conferiti o autorizzati ai dipendenti dell'Assemblea legislativa	RPCT Direzione generale UPD	Entro la tempistica prevista dai monitoraggi dei PdA in Integra.	Predisposizione e invio al RPCT di un Report con: n. annuale di richieste autorizzate ai dipendenti (distinte per incarichi retribuiti e incarichi gratuiti); n. annuale di richieste non autorizzate conferite (distinte per incarichi retribuiti e incarichi gratuiti).	Referenti Anticorruzione, trasparenza e accesso. Direzione generale. Staff RPTC.

## 9.6 Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi

Come i PNA precedenti anche il PNA 2019 prevede che l'Assemblea sia tenuta a verificare la sussistenza - all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dai Capi III e IV del d.lgs. 39/2013 – di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l'organo di indirizzo politico intende conferire l'incarico.

Con il PTPC 2014-2016 e la Circolare di indirizzo del RPCT in data 7 gennaio 2014 (Prot. AL/2014/144) si era data attuazione alle norme sull'inconferibilità e incompatibilità dei suddetti incarichi prevedendo:

- l'espressa introduzione di condizioni ostative per la loro attribuzione;
- l'obbligo in capo ai soggetti interessati di rendere, all'atto del conferimento dell'incarico, la dichiarazione sostitutiva di insussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità ai sensi degli artt. 46 e 47 del d.p.r. 445/2000;
- la verifica da parte dell'amministrazione dell'insussistenza di tali cause.

Le dichiarazioni sull'insussistenza di cause di inconferibilità sono pubblicate nell'[apposita sezione](#) in "Amministrazione trasparente", come prevede l'articolo 20 del d.lgs. 39/2013.

Il RPCT, ai sensi dell'art. 15 del medesimo decreto legislativo, ha l'obbligo di curare, anche attraverso le disposizioni del PTPCT, che nell'amministrazione siano rispettate le disposizioni sull'inconferibilità e incompatibilità degli incarichi.

Nel corso del 2021, come risulta dalla Relazione del RPCT, è stato effettuato il controllo puntuale su tutte le dichiarazioni sostitutive di certificazione rese dai dirigenti dell'Assemblea legislativa. Non sono state accertate violazioni. Le attività inerenti alla presente misura vengono confermate per il triennio 2022-2024, tenendo in considerazione le linee di indirizzo comuni per tutte le strutture dell'Assemblea legislativa di cui alla delibera UP del 7 marzo 2019, n. 13.

Inoltre, ai sensi della delibera UP del 7 marzo 2019, n. 13, il RPCT, tramite il proprio staff, verifica ogni semestre predisponendo apposite relazioni, la corretta e tempestiva pubblicazione delle



dichiarazioni sull'assenza di cause di inconfiribilità e di incompatibilità, anche annuali, previste dal d.lgs. 39/2013.

**Misura: INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ DEGLI INCARICHI**

n.	Azioni da implementare	Soggetti Responsabili	Termine di attuazione	Indicatori di risultato	Soggetti coinvolti
1	Controllo annuale sulle autocertificazioni rilasciate ai sensi del d.lgs. 39/2013 (incarichi amministrativi di vertice, incarichi dirigenziali)	Resp. Servizio Funzionamento e gestione RPCT	Entro la tempistica prevista dalla delibera UP 13/2019	Controllo puntuale su tutte le dichiarazioni dei Dirigenti	Referenti anticorruzione, trasparenza e accesso Servizio Funzionamento e gestione Referenti anticorruzione in staff al RPCT Dirigenti dell'Assemblea tenuti al rilascio delle autocertificazioni
2	Controlli sulla corretta e tempestiva pubblicazione delle dichiarazioni inerenti all'assenza di cause di inconfiribilità e di incompatibilità di cui al d.lgs. 39/2013	RPCT Staff RPCT	Entro la tempistica prevista dalla delibera UP 13/2019	Predisposizione relazione semestrale	Dirigenti e PO con delega dell'Assemblea tenuti al rilascio delle autocertificazioni

## 9.7 Attività successive alla cessazione dal servizio (PANTOUFLAGE - REVOLVING DOORS)

Al fine di contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente rispetto alla cessazione del rapporto di lavoro, la l. 190/2012 ha introdotto, all'art. 53 del d.lgs. n. 165/2001, il comma 16 *ter*, il quale stabilisce che *"i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione a tale disposizione sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti."*

Come i precedenti PNA anche quello del 2019 prevede l'adozione di direttive interne da parte dell'amministrazione interessata affinché:

- nei contratti di assunzione del personale sia inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i 3 anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;

- nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, sia inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto;
- sia disposta l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente;
- si agisca in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'art. 53, comma 16 ter, d.lgs. 165/2001.

Ad integrazione di quanto disposto nella circolare 7 gennaio 2014 (Prot. AL/2014/140), nel corso del 2015 il RPCT ha emanato la *“Direttiva sulle clausole da inserire nei bandi gara, negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici, anche mediante procedura negoziata e nei relativi contratti di acquisizione di beni, servizi e affidamento lavori, in attuazione della L. n. 190 del 2012, del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione della Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna e del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici”* (prot. NP/2015/688 del 31/03/2015) con la quale è stato standardizzato il modello di clausola anti-pantouflage da inserire in tutti i contratti di acquisizione di beni, servizi e affidamento lavori (con la precisazione che nel caso di contratti pluriennali la condizione deve permanere per tutta la durata del contratto), nonché nei contratti di assunzione del personale

È prevista l'applicazione della norma anche in relazione all'affidamento di incarichi professionali (es. collaborazioni con studi professionali) richiedendo esplicita dichiarazione in tal senso ossia di aver rispettato l'obbligo di non affidare incarichi o lavori retribuiti a dipendenti della Regione, che avevano esercitato i propri poteri autoritativi o negoziali nei loro confronti, entro tre anni dalla cessazione dal servizio presso la Regione di questi dipendenti.

Si conferma la misura come di seguito:

**Misura: PANTOUFFLAGE - REVOLVING DOORS**

n.	Azioni da implementare	Soggetti Responsabili	Termine di attuazione	Indicatori di risultato	Soggetti coinvolti
1	Monitoraggio sull'effettivo inserimento delle clausole nei contratti, nei bandi di gara o affidamenti.	DG Responsabili di Servizio/struttura.	<b>Entro la tempistica prevista dai monitoraggi dei PdA in Integra.</b>	Inserimento in tutti i contratti stipulati. n. segnalazione di eventuali casi di esclusione dalla procedura o dal contratto a seguito di violazione della clausola di pantouflage.	Referenti anticorruzione, trasparenza e accesso. Staff RPCT.

## 9.8 Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione

L'art. 35 bis, introdotto dalla l. 190 /2012 nel d.lgs. 165/2001 pone delle condizioni ostative per la partecipazione a commissioni di concorso o di gara e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione.

La norma in particolare prevede che coloro (dipendenti e dirigenti) che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

- a. non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b. non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- c. non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Secondo quanto previsto nel PNA 2019, ai fini dell'applicazione della normativa citata, le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs. 165/2001 sono tenute a verificare la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di commissioni di concorso;
- all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'art. 35 bis del citato decreto.

L'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del d.p.r. 445/2000 (art. 20 d.lgs. 39/2013).

Il PNA prevede l'adozione di direttive interne da parte dell'amministrazione interessata affinché:

- siano effettuati controlli sui precedenti penali e per le determinazioni conseguenti in caso di esito positivo;
- siano inserite espressamente, negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi, le condizioni ostative al conferimento;
- siano adottati gli atti necessari per adeguare i propri regolamenti sulla formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di concorso.

La misura è attuata sin dal 2014 (circolare di indirizzo del RPCT del 7 gennaio 2014 Prot. AL/2014/144).

Nel corso del 2021, come risulta dalla Relazione del RPCT, è stato effettuato il controllo puntuale su tutte le dichiarazioni sostitutive di certificazione rese dai dirigenti dell'Assemblea legislativa e il controllo sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione del personale non dirigenziale tenuto all'osservanza, secondo il campione indicato nel PTPC 2021-2023. Non sono state accertate violazioni.

Le attività inerenti alla presente misura vengono confermate per il triennio 2022-2024 sulla base di quanto disposto dalla delibera UP 7 marzo 2019, n. 13.

Misura: ACCERTAMENTO CONDANNE PENALI PER DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

n.	Azioni da implementare	Soggetti Responsabili	Termine di attuazione	Indicatori di risultato	Soggetti coinvolti
1	Controllo sulle autocertificazioni rilasciate dal personale ex art. 35 bis d.lgs. 165/2001 e Codici di comportamento.	Resp. Servizio Funzionamento e gestione. RPCT	Entro la tempistica prevista dalla delibera UP 13/2019.	-controllo puntuale su tutte le dichiarazioni dei Dirigenti, capo di gabinetto, direttore generale  - controllo puntuale su tutti i titolari di incarico di posizione organizzativa  - controllo sul 10% del restante personale.	Referenti Anticorruzione Servizio Funzionamento e gestione. Staff RPCT.  Dirigenti, dipendenti e collaboratori dell'Assemblea tenuti all'osservanza.

### 9.9 Tutela del dipendente pubblico che segnala gli illeciti

Per quanto riguarda la tutela del dipendente pubblico che segnala gli illeciti, nel 2017 è stata approvata la "Procedura di segnalazione di illeciti o di irregolarità. Disciplina della tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti" (determina n. 160/2017).

È stata attivata la procedura di segnalazione completamente informatica e crittografata, a maggior tutela dell'identità del segnalatore. Tale procedura è accessibile in "Amministrazione trasparente- Altri contenuti" tramite [apposito form](#) e per il personale interno, anche nella [Intranet](#) dell'Ente.

Successivamente l'Ufficio di Presidenza ha adeguato la procedura a quanto previsto dalla legge 179/2017 che ha novellato l'articolo art 54-bis rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", del D.lgs. n. 165/2001 (delibera n. 48 del 16 luglio 2020). La procedura è diretta a tutelare da misure ritorsive e/o discriminatorie il pubblico dipendente che denuncia condotte illecite - di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro - al RPCT, all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), all'Autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile.

In particolare, la predetta delibera UP:

- disciplina il sistema delle segnalazioni di illeciti al RPCT e anche delle segnalazioni di violazione o di miglioramento del Codice di comportamento all'Ufficio procedimenti disciplinari (UPD);
- detta disposizioni specifiche per la piena tutela garantita al dipendente o collaboratore che segnala illeciti (c.d. *whistleblower*);
- coordina l'attuazione delle misure di cui sopra con i compiti attribuiti all'Ufficio procedimenti disciplinari dall'art. 15 del D.P.R. n. 62/2013 e dall'art. 14 del Codice di comportamento della Regione Emilia-Romagna (delibera n. 421/ 2014 integrata con delibera n. 26/2018 adottate dalla Giunta, d'intesa con l'Ufficio di Presidenza) in materia di violazioni al Codice di comportamento. L'Ufficio per i Procedimenti Disciplinari (UPD) è tenuto infatti a svolgere funzioni di organismo stabile di garanzia e di attuazione del Codice ed è deputato al ricevimento di segnalazioni e/o di proposte di miglioramento dei contenuti da parte di cittadini, collaboratori e utenti).

In breve, il RPCT riceve e tratta le segnalazioni di illeciti o irregolarità amministrative, mentre all'UPD sono riservate le segnalazioni di condotte contrarie ai codici di comportamento statale e regionale nonché le proposte di miglioramento al codice di comportamento regionale.

L'allegato A) della delibera n. 48/2020 definisce la procedura, chiarisce l'ambito di applicazione, le modalità di presentazione delle segnalazioni e, in particolare le tutele garantite al segnalante: anonimato e divieto di discriminazione.

La segnalazione può essere inoltrata attraverso due canali distinti:

- il modulo per le segnalazioni al RPCT è compilabile con apposito form direttamente nella [piattaforma informatica](#) che garantisce completo anonimato;
- il modulo per le segnalazioni all'UPD da inviarsi a [ALUPD@regione.emilia-romagna.it](mailto:ALUPD@regione.emilia-romagna.it).

Si evidenzia che ad oggi non è pervenuta nessuna segnalazione.

Infine, occorre ricordare che l'art. 54 bis prevede che le segnalazioni possano essere effettuate anche all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) ovvero denunciata all'Autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile (Corte dei Conti).

Le segnalazioni di eventuali misure ritenute ritorsive adottate dall'amministrazione regionale devono essere comunicate esclusivamente all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), attraverso il canale prioritario della piattaforma informatica resa accessibile all'indirizzo: <https://servizi.anticorruzione.it/segnalazioni/#/>

**Misura: Tutela del dipendente pubblico che segnala gli illeciti**

n.	Azioni da implementare	Soggetti Responsabili	Termine di attuazione	Indicatori di risultato	Soggetti coinvolti
1	aggiornamento dei contenuti della delibera UP n. 40 del 2020, per adeguamento alle linee guida ANAC del 2021.	RPCT	Entro 30 novembre 2022.	Adozione della delibera di Giunta regionale di modifica della delibera UP n. 40 del 2020, per adeguamento alle linee guida ANAC del 2021.	

## 9.10 Formazione del personale – procedure per selezionare e formare i dipendenti ex art. 1, comma 8 l. n. 190 del 2012

Nonostante l'emergenza Covid nel prossimo triennio 2022-2024 continueranno le iniziative formative generali e specifiche secondo i Piani annuali di formazione che saranno adottati dalla Direzione generale dell'Assemblea su proposta del RPCT.

Gli obiettivi primari saranno:

- implementazione di ulteriori percorsi formativi per i dipendenti che curano processi a maggior rischio corruzione e in particolare i contratti pubblici. In una materia così complessa e specialistica come quella degli appalti e degli affidamenti le competenze degli addetti richiedono necessariamente adeguati livelli di professionalità e specializzazione;
- continuare con iniziative di carattere generale dedicate ai temi dell'anticorruzione-trasparenza e codici di comportamento.

- effettuare iniziative di carattere specifico per l'RPCT, i componenti dello staff di supporto, i referenti anticorruzione e trasparenza, i dirigenti, con riferimento agli strumenti per la prevenzione della corruzione, ai controlli, alla valutazione e misurazione del rischio corruttivo.

Si prevede anche l'utilizzo di docenti interni.

L'attuazione di questa misura è curata dalla Direzione generale che ne rendiconta al RPCT entro novembre di ogni anno.

#### Misura: FORMAZIONE

n.	Azioni da implementare	Soggetti Responsabili	Termine di attuazione	Indicatori di risultato	Soggetti coinvolti
1	Inserimento nel Piano della Formazione dell'attività di formazione anticorruzione secondo i livelli (generale e specifico) sopra indicati.	DG RPCT	Entro il 30 aprile di ogni anno.	Adozione del Piano della Formazione nei termini.	Referenti anticorruzione, trasparenza e accesso della DG.. Staff del RPCT.
2	Attuazione dei percorsi formativi organizzati per l'anno 2022.	DG RPCT	Entro il 31 dicembre di ogni anno.	Frequenza ai percorsi formativi almeno al 80% dell'orario previsto. Livello di gradimento 3 (range 1= per niente positivo - 4=molto positivo).	Referenti anticorruzione, trasparenza e accesso della DG. Staff RPCT.

### 9.11 Patti di integrità negli affidamenti

Il primo Patto d'integrità dell'Assemblea legislativa è stato approvato dall'Ufficio di Presidenza contestualmente al PTPC 2016-2018.

Con il presente PTPCTI 2022-2024 viene sottoposta all'approvazione dell'Ufficio di Presidenza una nuova versione, aggiornata alle ultime novelle normative e contestualizzata rispetto ai cambiamenti organizzativi e lavorativi dell'Ente. Il documento è frutto del lavoro condiviso svolto dal gruppo di lavoro interdirezionale guidato dallo Staff del Responsabile della Prevenzione della corruzione e per la trasparenza della Giunta regionale che ha visto il coinvolgimento dei referenti dell'Assemblea legislativa.

Il "Patto di integrità" deve essere obbligatoriamente sottoscritto e presentato insieme all'offerta da ciascun partecipante alla procedura di affidamento del contratto pubblico. L'espressa accettazione dello stesso costituisce condizione di ammissione alla procedura stessa di affidamento. Tale condizione deve essere espressamente prevista nei bandi di gara, negli avvisi e nelle lettere d'invito.

Il "Patto di integrità" si applica a tutte le procedure di forniture, di servizi e di lavori, indipendentemente dall'importo della procedura di affidamento.

In caso di procedure di affidamento mediante adesione a convenzioni stipulate da centrali di committenza, sarà possibile richiedere al fornitore la sottoscrizione del "Patto di integrità" al momento di emissione dell'ordinativo di fornitura.

Per gli affidamenti diretti mediante Ordine di acquisto la sottoscrizione "Patto di integrità" sarà richiesta con una nota al fornitore, prima della generazione dell'ordine definitivo, congiuntamente

alla richiesta di trasmissione della documentazione utile (DGUE, dichiarazione sostitutiva integrativa al DGUE, ecc.) ai fini del perfezionamento dell'acquisto.

Si ripropone pertanto la misura di monitoraggio anche per gli anni 2022-2024.

**Misura: PATTI DI INTEGRITÀ NEGLI AFFIDAMENTI**

n.	Azioni da implementare	Soggetti Responsabili	Termine di attuazione	Indicatori di risultato	Soggetti coinvolti
1	Adozione della delibera UP di aggiornamento delle disposizioni in materia di patti di integrità contenute nell'allegato 5 del PTPC 2016-2018.	RPCT	Entro 31 marzo.	Adozione della delibera dell'UP di aggiornamento delle disposizioni in materia di patti di integrità.	Area contratti Servizio funzionamento e gestione.
2	Monitoraggio sul Patto di integrità dei contratti.	RPCT DG Responsabili di Servizio.	Entro la tempistica prevista dai monitoraggi dei PdA in Integra.	- Inserimento nei contratti stipulati Rilevazione: - n. casi di esclusione dalla gara - n. casi di revoca dell'aggiudicazione - n. casi di risoluzione del contratto	Referenti Anticorruzione, trasparenza e accesso. Staff RPCT.

## 9.12 Azione di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

L'attività di sensibilizzazione sui temi della legalità e dell'etica pubblica è realizzata attraverso:

- un'efficace comunicazione e diffusione dell'attività dell'Assemblea legislativa per il contrasto ai fenomeni corruttivi;
- attività e iniziative finalizzate a promuovere democrazia partecipata, cittadinanza attiva e legalità utilizzando il confronto permanente con le organizzazioni della società (secondo le priorità politiche della XI legislatura - delibera UP n. 37/2020);
- la "Giornata della Trasparenza e dell'anticorruzione, da due anni si è iniziato unire questi due temi ancora più strettamente anche nell'iniziativa annuale realizzata assieme da Assemblea legislativa e Giunta regionale, unitamente agli enti regionali ARPAE, ARL, ER.GO;
- la redazione e pubblicazione del proprio Piano sul sito web istituzionale;
- l'attivazione di canali dedicati alla segnalazione dall'esterno di episodi di corruzione, cattiva amministrazione e conflitto di interessi (vedi paragrafo 8.9).

Si evidenzia inoltre che, in attuazione della l.r. 28 ottobre 2016, n. 18, "Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili" le iniziative di sensibilizzazione di tutta la comunità regionale sono realizzate anche grazie alla costituzione della

“Rete per l'integrità e la Trasparenza”, che raccorda i RPCT delle amministrazioni del territorio emiliano-romagnolo.

Si ripropone la misura di monitoraggio anche per gli anni 2022-2024:

**Misura: AZIONE DI SENSIBILIZZAZIONE E RAPPORTO CON LA SOCIETÀ CIVILE**

n.	Azioni da implementare	Soggetti Responsabili	Termine di attuazione	Indicatori di risultato	Soggetti coinvolti
1	Pubblicazione (in forma anonima) degli eventuali suggerimenti, proposte per la prevenzione della corruzione e segnalazioni di illecito raccolti.	RPCT Resp. Servizio Funzionamento e gestione.	<b>Pubblicazione tempestiva (entro 5 gg. dal ricevimento)</b>	n. suggerimenti, proposte pervenute annualmente.	Referenti anticorruzione, trasparenza e accesso del Servizio Funzionamento e gestione. Staff RPCT.
2	Organizzazione Giornata della Trasparenza/ anticorruzione, a partecipazione pubblica, promossa annualmente.	RPCT	<b>Entro 31 dicembre</b>	Organizzazione annuale dell'evento.	RPCT di Giunta Staff RPCT Assemblea e Giunta.

### 9.13 Monitoraggio dei tempi procedurali

Il Piano risponde a una serie di esigenze<sup>9</sup>, fra queste va ricordata quella di *definire le modalità di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti*.

In attuazione a questa esigenza i Dirigenti interessati individuano i termini per la conclusione dei procedimenti di competenza e provvedono al monitoraggio periodico del loro rispetto con la compilazione di un apposito report.

Tale attività periodica consente la tempestiva eliminazione di eventuali anomalie e, al contempo, l'immediata visione al cittadino dell'iter procedimentale, anche al fine di consentire una più efficace interazione con l'ente.

Il report dei termini di conclusione dei procedimenti di competenza deve essere inviato dal Responsabile di ogni struttura al RPCT, il quale verifica così che i Responsabili delle strutture provvedano periodicamente a tale monitoraggio. Il monitoraggio dei tempi procedurali è semestrale e viene pubblicato in “Amministrazione trasparente” - “[Attività e procedimenti](#)”

Nel corso del 2021, la metodologia e i criteri per la rilevazione dei tempi procedurali è stata oggetto di una complessiva rivalutazione al fine di semplificare il modello di rilevazione che le strutture sono tenute a compilare semestralmente.

<sup>9</sup> art. 1, comma 9, lett. d) della l. 190/2012



La misura è attuata dai dirigenti interessati con il supporto del Servizio Funzionamento e gestione (Area informatica) semestralmente (entro luglio ed entro gennaio di ogni anno) e le attività inerenti vengono confermate per il triennio 2022-2024.

**Misura: MONITORAGGIO DEI TEMPI PROCEDIMENTALI**

n.	Azioni da implementare	Soggetti Responsabili	Termine di attuazione	Indicatori di risultato	Soggetti coinvolti
1	Monitoraggio del rispetto dei tempi procedurali da parte di ciascun Responsabile	RPCT Resp. Servizio Funzionamento e gestione (PO Innovazione e semplificazione) Direttore Dirigenti (per i procedimenti di relativa competenza)	<b>Semestrale: entro luglio ed entro gennaio di ogni anno.</b>	Avvenuta pubblicazione nel sito istituzionale dell'Assemblea legislativa – Sezione Amministrazione trasparente.	Referenti anticorruzione, trasparenza e accesso. Staff RPCT.

### 9.14 Monitoraggio dei rapporti di parentela

Ai sensi dell'art. 1, comma 9, lett. e), della L. 190/2012, il Piano deve definire le **modalità del monitoraggio dei rapporti tra Amministrazione e i soggetti con cui sono stati stipulati contratti, oppure che sono stati interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici**, per la verifica della sussistenza o meno di relazioni di parentela o affinità con i dipendenti. A tal fine sono stati approvati criteri e procedure con la delibera UP n. 13 del 2019, il cui contenuto, per la parte che interessa, viene qui espressamente richiamato per far parte integrante del presente Piano, ai fini dell'art. 1, c. 9, lett. e) della L. 190/2012.

Inoltre, l'art. 18-bis della L.r. 26 novembre 2001, n. 43, inserito dall' art. 1 della L.R. 29 novembre 2019, n. 24, detta ulteriori "Disposizioni per prevenire conflitti di interesse nell'assegnazione del personale". Il citato articolo 18-bis stabilisce che: "in sede di assegnazione del personale devono essere adottate le misure necessarie ad evitare che dipendenti legati da vincoli di parentela o di affinità sino al secondo grado, di coniugio o convivenza, prestino servizio in rapporto di subordinazione gerarchica diretta"; la citata misura è applicabile purché l'assegnazione risulti compatibile con i requisiti professionali posseduti dagli interessati. Le strutture dell'Assemblea legislativa sono tenute ad applicare e a fare rispettare nell'assegnazione del personale la precitata disposizione. Poiché il comma 4 dell'art.18-bis, sancisce anche che gli Enti "individuano al proprio interno il soggetto competente a svolgere verifiche periodiche per l'accertamento dell'insussistenza delle situazioni di conflitto di interesse", si dispone che annualmente il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, entro il 31 marzo, predispone il sorteggio di una struttura dell'Assemblea legislativa utilizzando il generatore di numeri casuali presente al link [https://wwwservizi.regione.emilia-romagna.it/generatore/\\_avendo\\_preventivamente\\_associato](https://wwwservizi.regione.emilia-romagna.it/generatore/_avendo_preventivamente_associato) ad ogni struttura un numero crescente sulla base dell'ordine alfabetico. Il RPCT, con riferimento alla

struttura estratta esegue le verifiche. Predisporre una relazione entro 15 giorni dalla conclusione dei suddetti controlli. Sono fatte salve eventuali segnalazioni, a cui consegirà una puntuale verifica da parte del RPCT.

**Misura: MONITORAGGIO DEI RAPPORTI DI PARENTELA**

n.	Azioni da implementare	Soggetti Responsabili	Termine di attuazione	Indicatori di risultato	Soggetti coinvolti
1	Monitoraggio dei rapporti di parentela tra Amministrazione e i soggetti con cui sono stati stipulati contratti, oppure che sono stati interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici.	RPCT	entro il 31 marzo	Predisposizione di una relazione entro 15 giorni dalla conclusione dei controlli.	Staff RPCT.

## PARTE II - SEZIONE TRASPARENZA

**BOX PIAO -Programmazione dell'attuazione della trasparenza e relativo monitoraggio ai sensi del decreto legislativo n. 33 del 2013 e delle misure organizzative per garantire l'accesso civico semplice e generalizzato.**

La presente sezione individua la **programmazione** dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna per **l'attuazione della trasparenza** e del relativo **monitoraggio** ai sensi del decreto legislativo n. 33 del 2013 nonché delle **misure organizzative per garantire l'accesso civico semplice e generalizzato**, nell'ottica di confluire nel **"Piano integrato di attività e organizzazione"**, previsto dall'art. 6 del [D.L. 9 giugno 2021, n. 80, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2021, n. 113](#).

I box in azzurro evidenziano contenuti di rilievo per il **"Piano integrato di attività e organizzazione"**, ancora in fase di definizione.

### 1. Premesse

#### **Principale normativa di riferimento:**

- [Piano nazionale anticorruzione 2019](#) ([aggiornato il 21 luglio 2021](#) dall'ANAC limitatamente al quadro delle fonti normative e delle delibere sopravvenute e rilevanti rispetto alla originaria approvazione del piano triennale);
- [delibera ANAC n.1310 del 28 dicembre 2016](#) *"Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016"*;
- [delibera ANAC n.1309 del 28 dicembre 2016](#) *"Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013"*;
- [circolare n. 2/2017](#) *"Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)"*, integrata dalla successiva [n. 1/2019](#), redatte dal Dipartimento della funzione pubblica;
- *"Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati"* dell'Autorità Garante per la protezione dei dati personali ([provvedimento n. 243 del 15 maggio 2014](#)).

All'interno di tale quadro di riferimento sono definiti e individuati:

- gli obiettivi strategici diretti a promuovere maggiori livelli di trasparenza, ai sensi dell'art. 10, comma 3 del D.lgs. n. 33 del 2013, e le relative azioni attuative;
- le misure e gli strumenti attuativi degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, anche di natura organizzativa e di informatizzazione, dirette ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi, ai sensi degli articoli 10, comma 1 e 43, comma 3 del D.lgs. n. 33 del 2013;
- le azioni e gli strumenti attuativi, anche di natura organizzativa, diretti ad assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico (proprio e generalizzato), ai sensi degli articoli 5 e 43, comma 4 del D.lgs. n. 33 del 2013;

- le misure di trasparenza ulteriori rispetto agli specifici obblighi di pubblicazione già previsti dalla normativa vigente, attraverso la pubblicazione dei c.d. “dati ulteriori” nella sottosezione di 1° livello “Altri contenuti - Dati ulteriori” della sezione “Amministrazione Trasparente”, nell’osservanza di quanto stabilito dalla normativa in materia di protezione dei dati personali e tutela della riservatezza<sup>10</sup> ;

La presente Sezione:

- è integrata dall’**Allegato A): “Mappa degli obblighi e delle responsabilità in materia di trasparenza - triennio 2022-2024 e riparto delle competenze in materia di raccolta e pubblicazione dei dati inerenti i titolari di incarichi politici (art. 14 D.lgs. 33/2013, L.R. 1/2012 e L.R. 7/2017)”**, con particolare riferimento alle **strutture dell’Assemblea legislativa**, per la cui organizzazione si rinvia alla PARTE I –paragrafi 3 “Contesto interno”.
- è **elaborata congiuntamente dai Responsabili per la prevenzione della corruzione e della trasparenza dell’ Assemblea legislativa e della Giunta** e si applica alle strutture della Direzione Generale Assemblea legislativa e anche alle Agenzie regionali previste dalla lettera b) dell’art. 3 bis legge regionale n. 43 del 2011, e, in continuità con le scelte strategiche ed organizzative in materia di trasparenza adottate dalla Regione Emilia-Romagna fin dall’entrata in vigore del D.lgs. n. 33 del 2013, in una logica di efficienza, efficacia ed economicità tesa a superare il mero adempimento, impiantando la “funzione trasparenza” nell’organizzazione dell’ente e nelle sue modalità operative in modo progressivo, stabile e integrato.

In tal senso è stata realizzata una sezione **“Amministrazione trasparente”**, **unica per Assemblea legislativa e Giunta** (on-line da febbraio 2016), integrata, attraverso appositi rinvii, con le sezioni Amministrazione trasparente delle Agenzie regionali, nell’ottica di consentire ai cittadini e ai soggetti interessati di avere una visione d’insieme dell’Amministrazione regionale, per garantire concretamente che la trasparenza si traduca in un diritto a comprendere l’organizzazione e l’operato della Regione Emilia-Romagna nel suo complesso al fine di esercitare il controllo sul corretto esercizio del potere pubblico.

La **Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal d. lgs n.33 del 2013**, che costituiva parte integrante del PTPCT, per l’anno 2022 è stata aggiornata e sarà approvata con determinazione dirigenziale dai RPCT della Giunta regionale e dell’Assemblea legislativa.

L’aggiornamento per l’anno 2022 della direttiva, curato dal gruppo di lavoro che collabora con lo staff del Responsabile della trasparenza della Giunta regionale, sarà comunicato con nota a firma congiunta dal RPCT dell’Assemblea legislativa e della Giunta regionale e pubblicato nella sezione “Amministrazione trasparente” del sito istituzionale, alla pagina <https://trasparenza.regione.emilia-romagna.it/altri-contenuti/anticorruzione>

La direttiva si applicherà all’Assemblea legislativa e alle rispettive strutture amministrative.

<sup>10</sup> Regolamento UE 679/2016 e D.l.gs. n. 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. n. 101 del 2018

## 2. Rendicontazione obiettivi e azioni in materia di trasparenza programmate nel 2021

Con riferimento agli obiettivi e alle azioni in materia di trasparenza **programmate nel PTPCT 2021-2023**, si riporta di seguito uno schema sintetico che riporta lo **stato di attuazione alla data del 31/12/2021**:

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Stato di attuazione al 31/12/2021
1/S	1	<p><b>Perfezionamento e messa a regime di un sistema di gestione delle richieste di accesso in grado di assicurare:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il monitoraggio in iter sull'andamento delle istanze di accesso;</li> <li>- la produzione e l'aggiornamento automatico del "Registro degli accessi";</li> <li>- la compatibilità con la circolare n. 1/2019 del Dipartimento della Funzione Pubblica e relative "Indicazioni operative per l'implementazione del registro degli accessi FOIA.</li> </ul>	<p>AZIONE IN CORSO DI ATTUAZIONE.</p> <p>Nel corso del 2020 l'Ente ha avviato un generale ridisegno della gestione delle richieste dell'utenza regionale ed esterna nell'ottica di una completa informatizzazione dei flussi. La gestione delle richieste di accesso è stata ricompresa all'interno di tale progetto generale. Come VINCOLO all'avanzamento delle fasi di progetto è stato previsto nella programmazione 2021 il rilascio del prototipo generale per la gestione delle richieste dell'utenza regionale, avvenuto nel mese di novembre 2021.</p> <p>Avanzamento FASE 2: è iniziata la sperimentazione del prototipo generale anche con riferimento alla gestione in entrata delle richieste di accesso e all'aggiornamento automatico del registro degli accessi. Tale fase dovrà essere completata entro 6 mesi dal rilascio del prototipo (maggio 2022) con l'individuazione di due strutture regionali per la sperimentazione della gestione dell'iter. Sono ancora in corso le verifiche di compatibilità con la circolare FOIA per l'eventuale integrazione con il sistema di protocollo regionale.</p> <p>La realizzazione delle successive fasi (individuazione delle modifiche al prototipo, aggiornamento eventuale della direttiva indirizzi sull'accesso, rilascio della soluzione informatica, realizzazione dei percorsi formativi) dovrà essere riprogrammata in stretta relazione con il completamento della FASE 2.</p>
1/S	2	<p><b>Potenziamento delle attività di realizzazione ed erogazione di percorsi formativi e/o informativi in materia di trasparenza, accesso civico, e riflessi privacy anche attraverso percorsi in e-learning sia attraverso la piattaforma regionale SELF PA (sistema di e-learning federato per la P.A. della Regione Emilia-Romagna) che con altri strumenti in grado di assicurare la formazione a distanza.</b></p>	<p>AZIONE INTEGRALMENTE ATTUATA.</p> <p>Pienamente raggiunto il valore target di incremento <math>\geq 5\%</math> del numero dei dipendenti regionali coinvolti in percorsi formativi e/o informativi rispetto ai dati al 31.12.2020.</p>
1/S	3	<p><b>Implementazione e messa a regime dell'applicativo informatico "Scrivanìa degli atti" con la nuova funzionalità "scheda privacy" a supporto della pubblicazione di tutti gli atti amministrativi della Regione Emilia-Romagna (deliberazioni della Giunta regionale e dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa, decreti del Presidente e degli Assessori, determinazioni dirigenziali) per elevare il livello di tutela dei dati personali delle persone fisiche, ai sensi del Regolamento UE 2016/679.</b></p>	<p>AZIONE INTEGRALMENTE ATTUATA.</p> <p>Conclusa la FASE V il 1° febbraio 2021 con il rilascio e l'entrata a regime delle nuove funzionalità sull'applicativo "Scrivanìa atti"</p>

1/S	4	Consolidamento e perfezionamento della certificazione di qualità UNI EN ISO 9001:2015 del processo "Governance della trasparenza" e ampliamento del relativo perimetro.	AZIONE INTEGRALMENTE ATTUATA È stata mantenuta la certificazione di qualità con Audit interno svolto il 30/04/2021. Nel corso del 2021 sono stati revisionati n. 2 sub-processi ("Aggiornamento normativo" e "Monitoraggi") della "Governance della trasparenza".
1/S	5	Perfezionamento del sistema per le pubblicazioni di cui all'art. 26, comma 2, e 27 del D.lgs. 33/2013 (Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici) in termini di maggiore rispondenza al contenuto dell'obbligo, maggiore fruibilità e velocità di ricerca dall'esterno.	AZIONE INTEGRALMENTE ATTUATA Attuate le fasi 2, 3, 4 e 5 relative: 1. alla pubblicazione mediante link degli atti di concessione alla banca dati degli atti amministrativi, 2. alla progettazione degli ulteriori interventi di miglioramento dell'applicativo di pubblicazione, 3. alla realizzazione delle modifiche all'applicativo e contestuale aggiornamento dei manuali d'uso, 4. alla predisposizione di documenti e/o informazioni divulgative sulle procedure di pubblicazione.
1/S	6	Sviluppo del sistema per la gestione delle pubblicazioni di cui all'art. 35 del D.lgs. 33/2013 (Procedimenti amministrativi) tramite l'informatizzazione del flusso per alimentare la pubblicazione dei dati e delle informazioni.	ATTUATA FASE 2: Progettazione e implementazione della soluzione informatica definita nella fase precedente, sulla base del documento di specifiche tecniche ATTUATA FASE 3: Test dell'applicativo e conseguente messa a punto. Migrazione dei dati. ANCORA DA REALIZZARE FASE 4: Individuazione degli operatori da abilitare ed erogazione della formazione per l'utilizzo del nuovo applicativo informatico. Come da programmazione, la data prevista è fine aprile 2022.
1/S	7	Studio di fattibilità per lo sviluppo di un sistema informatizzato di segnalazione (alert) delle scadenze dei termini entro i quali effettuare le pubblicazioni assistite da applicativi informatici.	AZIONE ATTUATA: Rilasciato il documento contenente gli esiti dello studio di fattibilità entro il 31/12/2021.
1/S	8	Implementazione di iniziative di confronto su tematiche inerenti alla trasparenza volte alla condivisione di best practice tra gli Enti della RIT.	AZIONE INTEGRALMENTE ATTUATA. Pienamente raggiunto il valore target di n. 3 best practice condivise tra gli Enti della RIT: 1. percorso scheda privacy per la pubblicazione di tutti gli atti amministrativi (RER), 2. pubblicazione degli atti esecutivi dei contratti pubblici (RER) 3. gestione delle richieste di accesso e del registro tramite il protocollo informatico (Agenzia regionale Lavoro E-R).
1/O	1	Implementazione di visual data e info-grafiche sui dati pubblicati, di particolare complessità, individuati anche sulla base di istanze e confronti con la società civile e gli stakeholder in apposite giornate sulla trasparenza e/o eventi sulla comunicazione.	AZIONE PIENAMENTE ATTUATA Sono state realizzate due nuovi visual data: art. 26/27 e informazioni sull'organizzazione e il personale integrate.
1/O	2	Revisione delle applicazioni di consultazione della trasparenza. Finalità: - adeguamento alle evolutive 2019 - ripensamento in ottica mobile first- allineamento alla nuova grafica del portale regionale in ottemperanza a linee guida Agid - incremento usabilità - incremento prestazioni di risposta su ricerca ed estrazione dati.	AZIONE PIENAMENTE ATTUATA Dopo le verifiche di accessibilità e sicurezza sono state rilasciate in data 01/02/2021 le nuove pagine di consultazione.

### 3 La programmazione dell'attuazione della trasparenza

#### BOX PIAO

La **programmazione dell'attuazione della trasparenza** della Regione Emilia-Romagna, nell'ottica integrata delle sue articolazioni di Giunta e Assemblea legislativa, si sviluppa su due direttrici:

- 1) programmazione degli obiettivi e delle azioni per attuare la trasparenza;
- 2) definizione del modello di governance per l'attuazione della trasparenza.

#### 3.1 Programmazione degli obiettivi e delle azioni in materia di trasparenza

Partendo dalla rendicontazione dello stato di attuazione al **31/12/2021**, sono di seguito **programmati gli obiettivi e le azioni per attuare la trasparenza per il triennio 2022-2024**.

Gli **obiettivi strategici in materia di trasparenza e accesso civico** (contraddistinti con la lettera S), sono diretti a **promuovere maggiori livelli di trasparenza**, ai sensi di quanto disposto dell'art. 10, comma 3, del D.lgs. n. 33 del 2013, nonché caratterizzati dall'incidenza innovativa e/o strutturale sull'organizzazione dell'Ente. Sono determinati in coerenza con la programmazione strategico-gestionale dell'Assemblea legislativa (tra cui, in particolare il Documento di Economia e Finanza regionale) ed in modo integrato ai sensi dell'art. 6 del citato D.L. 9 giugno 2021, n. 80.

Costituiscono **obiettivi operativi in materia di trasparenza e accesso civico**:

- le azioni di carattere trasversale, riportate nella presente Sezione (contraddistinte con la lettera **O**);
- le azioni riportate nella **Mappa degli obblighi e delle responsabilità Allegato A**), in corrispondenza di ogni singolo obbligo di pubblicazione.

Di seguito sono elencati gli obiettivi strategici programmati per il triennio 2022-2024

##### 3.1.1 Promozione dell'esercizio del diritto di accesso civico generalizzato e gestione coordinata delle diverse tipologie di accesso (civico, generalizzato e documentale)

L'obiettivo si sostanzia nel **favorire l'esercizio del diritto di accesso civico generalizzato**, cogliendo lo spirito sotteso all'istituto, introdotto dal D.lgs. n. 97 del 2016, teso a soddisfare le reali e concrete esigenze di trasparenza dei cittadini e dei soggetti interessati, superando l'ottica del mero adempimento normativo, anche attraverso una **gestione coordinata delle diverse tipologie di accesso** (civico, generalizzato e documentale).

L'obiettivo è volto a **perfezionare** le misure **organizzative per garantire l'accesso civico semplice e generalizzato**, attraverso l'implementazione di un sistema informatizzato di gestione delle richieste di accesso, sulla base delle Direttive regionali in materia e successive modifiche (DGR. n. 898/2017 e DUP n.47/2017 e successive modifiche).

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione	Target Tipo/ Valore
1/S	1	Perfezionamento e messa a regime di un sistema informatizzato di gestione delle richieste di accesso in grado di assicurare: - il tracciamento dell'iter delle istanze di accesso - la produzione e l'aggiornamento automatico di un "Registro degli accessi". L'informatizzazione deve essere compatibile con il corretto svolgimento del procedimento di accesso come definito dalla Direttiva regionale in materia e successive modifiche (DGR. N. 898/2017 e DUP n.47/2017 e successive modifiche)	<p><b>ATTUATA 1^ FASE:</b> rilasciata piattaforma in test A  <b>AVVIO della 2^FASE:</b> a novembre 2021 rilasciato il prototipo generale per la gestione delle richieste dell'utenza regionale anche con riferimento alla gestione in entrata delle richieste di accesso e all'aggiornamento automatico del registro degli accessi.  <b>VINCOLO:</b> modifiche normative in materia di accesso</p> <p><b>2^ FASE entro 31.05.2022</b>  Sperimentazione della piattaforma prototipo nella gestione concreta delle richieste di accesso di almeno due strutture regionali</p> <p><b>3^ FASE entro tre mesi dalla fase precedente</b>  Sulla base delle evidenze emerse nella fase di sperimentazione, vengono individuate le modifiche e i perfezionamenti da apportare al prototipo al fine di garantire gli obiettivi indicati. (la tempistica di questa fase è individuata tenendo conto della sola sperimentazione e raccolta di specifiche relative alla materia dell'accesso. Se verranno individuati ulteriori ambiti di sperimentazione la durata della fase potrebbe prolungarsi per la raccolta di ulteriori specifiche)</p> <p><b>4^ FASE (Eventuale: solo in presenza di significative modifiche giuridiche o della procedura e in tal caso da programmare in tempi utili prima del rilascio della piattaforma)</b>  Aggiornamento della Direttiva regionale in materia di accesso</p> <p><b>5^ FASE entro 1° trimestre 2023</b>  Rilascio della soluzione informatica</p> <p><b>6^ FASE da programmare in tempi utili prima del rilascio della piattaforma</b> Realizzazione dei percorsi formativi sulla nuova Direttiva regionale in materia di accesso e per l'utilizzo della nuova soluzione informatica per la gestione degli accessi, anche tramite il sistema di e-learning federato per la P.A. della Regione Emilia-Romagna (SELF)</p>	<p>Resp. Serv. Sviluppo R.U, Organizzazione Comunicazione di servizio  Con il <u>supporto</u>:  - <i>tecnico</i> dei Responsabili dei servizi:  · Innovazione digitale, dei dati e della tecnologia  · Funzionamento e Gestione dell'Assemblea legislativa  - <i>giuridico</i> dei RPCT di Giunta e Assemblea legislativa</p> <p>RPCT di Giunta e Assemblea legislativa</p> <p>Responsabile servizio Innovazione digitale, dei dati e della tecnologia</p> <p>- Resp. Serv. Sviluppo R.U, Organizzazione Comunicazione di servizio  - Direttore generale Assemblea legislativa (organizzazione dei moduli formativi)  con il <u>supporto</u>:  - <i>area URP, trasparenza, diritto di accesso comunicazione di servizio</i>  - <i>area Innovazione e semplificazione</i> del servizio Funzionamento e gestione Assemblea legislativa per il</p>	<p>Report di sintesi sulla sperimentazione e del sistema prototipo con evidenziazione delle eventuali criticità riscontrate entro il termine indicato</p> <p>Documento di specifiche tecniche (concordato con i RPCT) entro il termine indicato</p> <p>Proposta di deliberazione di Giunta e Ufficio di Presidenza in termini utili</p> <p>Rilascio della soluzione informatica</p> <p>Erogazione della formazione in termini utili, prima del rilascio della piattaforma</p>	<p>Tipo: SI/NO  Valore atteso: SI</p> <p>Tipo: SI/NO  Valore atteso: SI</p> <p>Tipo: SI/NO  Valore atteso: SI</p> <p>Tipo: SI/NO  Valore atteso: SI</p> <p>Tipo: SI/NO  Valore atteso: SI</p>



Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione	Target Tipo/Valore
				modulo formativo tecnico per l'utilizzo della piattaforma informatica - RPCT di Giunta e Assemblea legislativa per il modulo formativo sulla Direttiva regionale in materia di accesso		

### 3.1.2 Potenziamento delle attività di formazione in materia di trasparenza, accesso civico e riflessi privacy

Con riferimento alle attività di formazione si rinvia alla programmazione della **Misura generale 10. Formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza**, al precedente paragrafo 8.

Per i percorsi formativi dedicati:

- alla nuova Direttiva regionale in materia di accesso e all'utilizzo della piattaforma informatica per la gestione degli accessi si rimanda per ulteriori dettagli al paragrafo 13.1.1 (obiettivo **1/S/1**);
- all'utilizzo del nuovo sistema per la gestione delle pubblicazioni di cui all'art. 35 del D.lgs. 33/2013 (Procedimenti amministrativi), si rimanda per ulteriori dettagli al paragrafo 13.1.5 (obiettivo **1/S/6**).

### 3.1.3 Perfezionamento della certificazione di qualità UNI EN ISO 9001:2015 del processo "Governance della trasparenza": aggiornamento al nuovo Piano Integrato di Attività e Organizzazione

La Regione Emilia-Romagna in data 30 maggio 2018 ha conseguito la **certificazione di qualità UNI EN ISO 9001:2015 del processo trasversale "Governance della trasparenza"**, a seguito di verifica da parte dell'ente accreditato *Bureau Veritas*.

Il mantenimento della certificazione di qualità della governance del sistema trasparenza costituisce obiettivo strategico dell'Amministrazione regionale in ragione delle stesse finalità cui tende la norma UNI EN ISO 9001:2015: migliorare l'efficacia e l'efficienza del sistema, ottenere e incrementare la soddisfazione del cliente interno ed esterno (cittadini e utenti).

Nel corso del 2022 l'adozione del Piano Integrato di Attività e Organizzazione di cui all'art. 6 del citato D.L. 9 giugno 2021, n. 80 (c.d. PIAO) comporterà il necessario aggiornamento dei sub-processi della governance della trasparenza, interessati dall'entrata a regime del nuovo strumento di programmazione.

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione	Target Tipo/Valore
1/S	2	Perfezionamento della certificazione di qualità UNI EN ISO 9001:2015 del processo "Governance della trasparenza":	<b>entro il 31 dicembre 2022</b> Aggiornamento e revisione dei sub-processi della governance interessati dall'entrata a regime del Piano Integrato di Attività e	RPCT di Giunta e Assemblea legislativa coadiuvati da: • Responsabile servizio Sviluppo delle risorse umane, organizzazione e comunicazione di servizio	Mantenimento della certificazione di qualità del processo "Governance della	Tipo: SI/NO  Valore atteso: <b>SI</b>

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione	Target Tipo/Valore
		aggiornamento al nuovo Piano Integrato di Attività e Organizzazione	Organizzazione  <b>VINCOLO:</b> slittamento dei termini per l'entrata a regime del PIAO	(supporto tecnico sul sistema di qualità) • Direttore generale Assemblea legislativa (area Innovazione organizzativa, sviluppo e sistemi di qualità e customer satisfaction)	trasparenza"	

### 3.1.4 Promozione della cultura di genere nelle politiche della trasparenza

Prosegue l'attività di confronto continuo e permanente con i soggetti aderenti alla "Rete per l'integrità e la trasparenza" istituita ai sensi dell'art. 15 della LR 18/2016, con riferimento all'azione 4 dell'obiettivo strategico 6 *Integrità e trasparenza* del DEFR 2022 della Regione Emilia-Romagna, come integrato dalla Nota di aggiornamento ([Delibera di Giunta n. 1704 del 25 ottobre 2021](#)), che si riporta di seguito nell'obiettivo 1/S/3:

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione	Target Tipo/Valore
1/S	3	Promozione della cultura di genere nelle politiche della trasparenza degli Enti della RIT	<b>Entro il 31/12/2022</b>	RPCT di Giunta e Assemblea legislativa supporto: - Staff trasparenza	Condivisione di un piano di azione con almeno n. 3 Enti aderenti	Tipo: SI/NO  Valore atteso: <b>SI</b>

### 3.1.5 Misure di informatizzazione a servizio della trasparenza

Le azioni di informatizzazione al servizio della trasparenza proseguono come obiettivo strategico anche nella presente programmazione al fine di assicurare l'implementazione di ulteriori elementi di semplificazione e razionalizzazione in materia di trasparenza, anche attraverso il perfezionamento di strumenti e applicativi informatici.

Con riferimento al triennio 2022-2024 ed in particolare all'annualità 2022, previo coordinamento con i Responsabili del Servizio Innovazione digitale, dei dati e della tecnologia della Giunta e del Servizio Funzionamento e gestione dell'Assemblea legislativa, sono programmate le seguenti azioni di sviluppo di nuovi applicativi e servizi informatici per assolvere agli obblighi di trasparenza e privacy e quelle necessarie a migliorare, semplificare e razionalizzare dal punto di vista funzionale e dei formati le piattaforme di pubblicazione già implementate.

- ***Sviluppo di un sistema informatizzato di segnalazione (alert) delle scadenze dei termini entro i quali effettuare le pubblicazioni di cui al D.lgs. n. 33/2013, assistite da applicativi informatici***

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione	Target Tipo/Valore
1/S	4	Sviluppo di un sistema informatizzato di	<b>ATTUATA FASE 1:</b> rilasciato studio di fattibilità sulle soluzioni informatiche da adottare per lo sviluppo del sistema informatizzato di segnalazione (alert).  <b>VINCOLO:</b> eventuali modifiche normative al d.lgs. n.33/2013			

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione	Target Tipo/Valore
		segnalazione (alert) delle scadenze dei termini entro i quali effettuare le pubblicazioni di cui al d.lgs. n. 33/2013 assistite da applicativi informatici	<b>FASE 2 entro il 30/04/2022</b> Definizione dei requisiti	RPCT di Giunta e Assemblea legislativa (Staff trasparenza) con il supporto tecnico: - Resp. Servizio Innovazione digitale, dei dati e della tecnologia - Resp. Servizio Funzionamento e gestione Assemblea legislativa	Documento di formalizzazione dei requisiti	Tipo: SI/NO  Valore atteso: <b>SI</b>
			<b>FASE 3 entro 5 mesi dalla conclusione della fase precedente</b> Implementazione della soluzione informatica definita nella FASE 2	Resp. Servizio Innovazione digitale, dei dati e della tecnologia Resp. Serv. Funzionamento e gestione Assemblea legislativa	Rilascio in produzione delle integrazioni della piattaforma di pubblicazione	Tipo: SI/NO  Valore atteso: <b>SI</b>

- **Implementazione sistema di un sistema facilitato per la pubblicazione degli atti esecutivi dei contratti pubblici nell'applicativo "Profilo del Committente" (art. 37, comma 1 lett. b) D.lgs. n. 33/2013, art.29 D.lgs. 50/2016)**

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione	Target Tipo/Valore
1/S	5	Implementazione di un sistema facilitato per la pubblicazione degli atti esecutivi dei contratti pubblici nell'applicativo "Profilo del Committente" (art. 37, c.1 lett. b D.lgs.33/2013, art. 29 D.lgs. 50/2016)	<b>VINCOLO: eventuali modifiche normative al d.lgs. n.33/2013</b>			
			<b>FASE 1 entro il 30 aprile 2022</b> Definizione dei requisiti	RPCT di Giunta e Assemblea legislativa (Staff trasparenza) con il supporto tecnico: - Resp. Serv. Innovazione digitale, dei dati e della tecnologia - Resp. Serv. Funzionamento e gestione Assemblea legislativa	Documento di formalizzazione dei requisiti	Tipo: SI/NO  Valore atteso: <b>SI</b>
			<b>FASE 2 entro 5 mesi dalla conclusione della fase precedente</b> Implementazione della soluzione informatica definita nella FASE 1	Resp. Serv. Innovazione digitale, dei dati e della tecnologia Resp. Serv. Funzionamento e gestione Assemblea legislativa	Rilascio in produzione della soluzione informatica	Tipo: SI/NO  Valore atteso: <b>SI</b>

- **(Procedimenti amministrativi): fase inerente alla formazione**

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione	Target Tipo/Valore
1/S	6	Sviluppo del sistema per la gestione delle pubblicazioni di cui all'art. 35 del D.lgs. 33/2013 (Procedimenti amministrativi) tramite l'informatizzazione del flusso per alimentare la pubblicazione dei dati e delle informazioni.	<p><b>Attuate FASE 1^</b> Definizione dei requisiti (rilascio del documento da parte del servizio ICT regionale come concordato con i RPCT di Giunta e Assemblea legislativa); <b>FASE 2^</b> Progettazione e implementazione della soluzione informatica in test, sulla base del documento di specifiche; <b>FASE 3^</b> Test dell'applicativo e conseguente messa a punto, migrazione dei dati e rilascio della soluzione informatica in produzione</p> <p><b>FASE 4 entro 30 aprile 2022</b> Individuazione degli operatori da abilitare ed erogazione della formazione per l'utilizzo del nuovo applicativo informatico</p>	<p>RPCT di Giunta (Staff Trasparenza) con il coinvolgimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Resp. Serv. Svil.R.U., organizz., comunicazione di servizio</li> <li>-Resp. Serv. Funzionamento e gestione dell'Assemblea legislativa</li> <li>- Resp. Serv. Riforme istituzionali, rapporti con la Conferenza delle Regioni e coordinamento della legislazione</li> <li>-Gabinetto del Presidente della Giunta</li> <li>-Resp. Serv. Innovazione digitale, dei dati e della tecnologia</li> </ul>	Erogazione della formazione a tutti i soggetti coinvolti nella pubblicazione ex art.35	<p>Tipo: SI/NO</p> <p>Valore atteso: <b>SI</b></p>

### 3.1.6 Iniziative di comunicazione della trasparenza

L'intensa attività di comunicazione, ascolto e confronto sui temi della trasparenza condotta a partire dalla programmazione del triennio 2014-2016, è stata confermata di fondamentale rilevanza negli aggiornamenti successivi di programmazione, proseguendo all'interno del nuovo canale di confronto avviato con la costituzione della *"Rete per l'integrità e la trasparenza"* (di seguito contraddistinta anche con l'acronimo RIT), prevista dall'articolo 15 della L.R. n. 18/2016 *"Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili"*.

Il 14 gennaio 2022, si è svolta on line, in diretta streaming, la Giornata della trasparenza dal titolo *"I nuovi orizzonti del sistema anticorruzione e trasparenza dopo il D.L. n. 80/2021"*, organizzata dalla Regione in collaborazione con Arpa (Agenzia regionale per la prevenzione e l'ambiente dell'Emilia-Romagna).

Nel prossimo triennio 2022 - 2024 l'attività di comunicazione in materia di trasparenza proseguirà seguendo tre direttrici principali:

- **promuovere** la conoscenza e l'utilizzo dei dati e delle informazioni pubblicate;
- **migliorare** la comprensibilità e la fruibilità di quanto pubblicato;
- **diversificare** le occasioni di confronto sulla qualità e le tipologie dei dati pubblicati con gli interlocutori interni ed esterni all'ente.

Nel 2022 si intende, in particolare:

- organizzare la **"Giornata della Trasparenza"**, insieme all'Assemblea legislativa e con il coinvolgimento degli enti della *"Rete per l'integrità e la trasparenza"*;
- proseguire nel lavoro avviato nelle annualità precedenti sui **visual data** e sulle **infografiche** dando continuità a quanto realizzato e sviluppando i temi relativi a bilanci, enti controllati (società partecipate, enti vigilati e controllati), bandi di gara e contratti, pagamenti.

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione	Target Tipo/Valore
1/O	1	Aggiornamento visual data e infografiche sui dati pubblicati, di particolare complessità, individuati anche sulla base di istanze e confronti con la società civile e gli stakeholder in apposite giornate sulla trasparenza e/o eventi sulla comunicazione	Entro il <b>31/12/2022</b>	Resp.Serv. Sviluppo R.U., organizzazione, comunicazione di servizio (area URP, trasparenza, diritto di accesso e comunicazione di servizio)	Aggiornamento dei visual data e infografiche implementati	Tipo: numero Valore atteso: <b>≥ 2</b>

### 3.2 Definizione del modello di governance per l'attuazione della trasparenza

La complessità della disciplina in materia di trasparenza, il significativo impatto del D.lgs. n. 33 del 2013 sull'organizzazione e sull'attività dell'amministrazione regionale, l'ampio e complesso perimetro di applicazione della programmazione, hanno richiesto, già a partire dal 2014, l'adozione di uno specifico **modello di "governance"** e relazioni, che coinvolge anche l'Assemblea legislativa, sia in fase di progettazione che in fase di attuazione della trasparenza. Come già precisato al paragrafo 13.1.3 il modello di governance implementato dalla Regione Emilia-Romagna per l'attuazione della trasparenza, ha ottenuto in data 30 maggio 2018 la **certificazione di qualità UNI EN ISO 9001:2015** da parte dell'ente accreditato Bureau Veritas.

Per la descrizione, la composizione e il dettaglio dei compiti degli attori della governance trasparenza, si richiama quanto esposto nella PARTE I – Paragrafo 5.

Nel prospetto di seguito è riepilogata sinteticamente la suddivisione dei compiti e delle responsabilità per l'attuazione della trasparenza:

Compiti	Responsabilità
Predisporre la proposta di aggiornamento annuale del PTPCT - Sezione Trasparenza (o la corrispondente Sezione del Piano Integrato di Attività e Organizzazione di prossima adozione)	RPCT di Giunta e Assemblea legislativa coadiuvati da: - Staff di supporto diretto - Comitato guida trasparenza e accesso civico
Predisporre l'aggiornamento della Direttiva Indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs. n. 33/2013, che costituisce allegato della Sezione Trasparenza del PTPCT	Responsabile del Servizio Affari legislativi e aiuti di Stato in collaborazione con il RPCT dell'Assemblea legislativa
Fornire consulenza giuridica sugli adempimenti in materia di trasparenza	Responsabile del Servizio Affari legislativi e aiuti di Stato in collaborazione con lo Staff trasparenza del RPCT
<p><b>a) Pubblicazioni "manuali"</b> Garantire il tempestivo e regolare flusso dei dati delle informazioni e dei documenti da pubblicare (nel rispetto dei termini stabiliti dalla legge, dalla delibera ANAC n. 1310/2016 e dal presente Piano) trasmettendoli: <b>Per la Giunta:</b> all' Area URP, trasparenza, diritto di accesso e comunicazione di servizio del Servizio Sviluppo delle risorse umane, organizzazione e comunicazione di servizio (casella <a href="mailto:trasparenza@regione.emilia-romagna.it">trasparenza@regione.emilia-romagna.it</a>) <b>Per l'Assemblea legislativa:</b> all'Area Innovazione e semplificazione del Servizio Funzionamento e gestione (mediante l'apertura di apposito ticket)</p> <p><b>b) Pubblicazioni "automatiche" tramite piattaforme informatiche:</b> Assicurare, la tempestiva pubblicazione nella sezione Amministrazione trasparente, dei dati, delle informazioni e dei</p>	<p>Dirigenti responsabili delle strutture organizzative come individuati nell'allegato D) Mappa degli obblighi e delle responsabilità coadiuvati dai Referenti per la trasparenza e l'accesso civico di riferimento. In particolare, nella Mappa suddetta, relativamente a ciascun obbligo di pubblicazione, sono indicati, distintamente, <u>qualora non coincidenti</u>:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Responsabile della trasmissione</b></li> <li>• <b>Responsabile della pubblicazione e della rimozione</b></li> </ul> <p>(in osservanza delle indicazioni contenute nella delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.lgs. 33 come modificato dal D.lgs. 97/2016" - paragrafo 2).</p>

Compiti	Responsabilità
documenti da pubblicare (nel rispetto dei termini stabiliti dalla legge, dalla delibera ANAC n. 1310/2016 e dal presente Piano), gestendo <u>autonomamente</u> la pubblicazione stessa, tramite apposito applicativo informatico.	
Garantire tempestivamente ( <i>entro due giorni lavorativi</i> dal ricevimento), il <b>materiale inserimento dei dati, delle informazioni e dei documenti nella sezione “Amministrazione trasparente”, con indicazione della data di pubblicazione</b> , a seguito delle comunicazioni degli stessi da parte delle strutture organizzative responsabili della pubblicazione, in caso di <b>pubblicazioni “manuali”</b> .	<b>Per la Giunta:</b> Responsabile del Servizio Sviluppo delle risorse umane, organizzazione e comunicazione di servizio - <i>Area URP, trasparenza, diritto di accesso e comunicazione di servizio</i> <b>Per l’Assemblea legislativa:</b> Responsabile del Servizio Funzionamento e gestione - <i>Area Innovazione e semplificazione</i>
Favorire e incentivare la pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti nel rispetto delle prescrizioni di cui all’art. 7 del D.lgs. n. 33/2013, mediante l’utilizzo di formati di tipo aperto	<b>Per la Giunta:</b> Responsabile del Servizio Sviluppo delle risorse umane, organizzazione e comunicazione di servizio - <i>Area URP, trasparenza, diritto di accesso e comunicazione di servizio</i> <b>Per l’Assemblea legislativa:</b> Responsabile del Servizio Funzionamento e gestione <i>Area Innovazione e semplificazione</i>
Svolgere stabilmente un’attività di monitoraggio e controllo sull’adempimento degli obblighi di pubblicazione, segnalando gli inadempimenti alla Giunta regionale o all’Ufficio di Presidenza, all’OIV, all’ANAC e, nei casi più gravi all’UPD	RPCT di Giunta e Assemblea legislativa (per competenza) coadiuvati dallo Staff di supporto diretto
Controllare e assicurare la regolare attuazione dell’accesso civico di cui all’art. 5 del D.lgs. n. 33/2013.	RPCT di Giunta e Assemblea legislativa coadiuvati da: <ul style="list-style-type: none"> <li>- URP;</li> <li>- Staff di supporto diretto;</li> <li>- Referenti per la trasparenza e l’accesso civico</li> </ul>
Attestare l’assolvimento degli obblighi di pubblicazione secondo le modalità e i termini prescritti da ANAC	OIV

La sezione “**Amministrazione trasparente**” della Regione Emilia-Romagna del sito web istituzionale è gestita:

- per la Giunta regionale dal Servizio Sviluppo delle risorse umane, organizzazione e comunicazione di servizio (Area URP, trasparenza, diritto di accesso e comunicazione di servizio);
- per l’Assemblea legislativa dal Servizio Funzionamento e gestione (Area Innovazione e semplificazione).

### 3.2.1 La Mappa degli obblighi di pubblicazione e delle responsabilità: individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione

La Mappa degli obblighi di pubblicazione e delle relative responsabilità, riprodotta in allegato D), è la rappresentazione sintetica della Sezione Trasparenza del PTPCT per il triennio 2022-2024 della Regione Emilia-Romagna.

La mappa è impostata sulla base dell'[Allegato 1](#) della [delibera ANAC n. 1310/2016](#) sopra richiamata e regola l'articolazione in sottosezioni e livelli delle sezioni “Amministrazione trasparente” dei portali istituzionali E-R, Assemblea legislativa e agenzie regionali.

Per ogni singolo obbligo di pubblicazione sono indicati:

- i riferimenti normativi
- i contenuti di dettaglio dell’obbligo;
- le azioni previste per ciascun obbligo (aggiornamento, realizzazione di attività ex novo e/o integrative);

- i termini di attuazione delle azioni previste con riferimento al triennio 2022 - 2024 di programmazione;
- la periodicità prevista per gli aggiornamenti;
- il **responsabile della trasmissione**, inteso:
  - quale responsabile della struttura organizzativa deputata alla individuazione e/o alla elaborazione dei dati, informazioni e documenti oggetto di pubblicazione, cioè in sostanza il responsabile dei contenuti informativi, distinti per Giunta (comprese, Agenzie regionali) e Assemblea legislativa;
  - quale soggetto non appartenente alla struttura organizzativa regionale che detiene i dati, i documenti e le informazioni (ad es. Consiglieri ed Assessori regionali per gli adempimenti di cui all'art. 14 del D.lgs. n. 33 del 2013).

Il responsabile della trasmissione è tenuto alla validazione dei dati, informazioni e documenti trasmessi.

- il **responsabile della pubblicazione e rimozione**, inteso quale responsabile della struttura organizzativa deputata alla raccolta, aggregazione e sistematizzazione complessiva del contenuto informativo ai fini della pubblicazione nella sezione "Amministrazione trasparente", secondo i criteri di qualità delle informazioni richieste dal D.lgs. n. 33 del 2013, distinti per Giunta (comprese, Agenzie regionali) e Assemblea legislativa, e alla relativa rimozione al termine della durata dell'obbligo di pubblicazione, come successivamente specificato e fermo restando quanto sopra indicato in ordine alla validazione da parte dei responsabili della trasmissione.

Le responsabilità sono indicate con riferimento alla struttura organizzativa del **Servizio**, la cui titolarità è definita nell'organigramma e risulta anche dai dati pubblicati sui dirigenti sull'apposita pagina della Sezione "Amministrazione Trasparente". Le residuali responsabilità riferite alla struttura organizzativa della Direzione Generale sono da ritenersi limitate a casi in cui quest'ultima ha competenze di presidio trasversale su determinate categorie di pubblicazioni di particolare rilievo. Per l'Assemblea legislativa le responsabilità della Direzione Generale e del Gabinetto permangono altresì per le pubblicazioni di stretta competenza della rispettiva struttura.

Come già detto sopra, in caso di **pubblicazioni "manuali"**, il materiale inserimento dei dati, delle informazioni e dei documenti nella sezione "Amministrazione trasparente" è effettuato, per la Giunta, dal Responsabile del Servizio Sviluppo delle risorse umane, organizzazione e comunicazione di servizio (Area URP, trasparenza, diritto di accesso e comunicazione di servizio) e, per l'Assemblea legislativa, dal Responsabile del Servizio Funzionamento e gestione (Area Innovazione e semplificazione), con le modalità e tempistiche ivi indicate, precisandosi che non sussistono in capo ai suddetti responsabili obblighi di verifica e/o sollecito in caso di mancata trasmissione e/o aggiornamento di dati e/o informazioni da parte dei Responsabili indicati nella Mappa degli obblighi di pubblicazione e delle relative responsabilità, di cui all'allegato D).

I Responsabili per la prevenzione della corruzione e la trasparenza hanno un ruolo di regia, coordinamento e monitoraggio sull'effettiva attuazione degli obblighi di pubblicazione, ma non sostituiscono i Responsabili delle strutture, come individuati nell'Allegata Mappa,

nell'individuazione, elaborazione, raccolta, trasmissione, pubblicazione e rimozione dei dati, documenti e informazioni.

### 3.2.2 La Mappa degli obblighi di pubblicazione e delle responsabilità: decorrenza e rimozione delle pubblicazioni

Per quanto concerne la **tempistica** di ciascuna pubblicazione vige l'indicazione riportata in relazione a ciascun obbligo nella Mappa di cui all'Allegato D) del presente Piano.

Ciò premesso, e salve diverse previsioni, in tutti i casi in cui nella suddetta Mappa sia indicato:

- "*aggiornamento tempestivo*", sarà da intendersi quale termine massimo per la pubblicazione quello di **venti giorni** decorrenti dal momento in cui il documento, il dato o l'informazione entri nella materiale disponibilità della struttura competente alla pubblicazione.

- "*aggiornamento trimestrale, semestrale, annuale*", la pubblicazione deve essere effettuata entro il termine massimo di venti giorni successivi alla scadenza, rispettivamente, del trimestre, del semestre, dell'annualità.

Secondo le indicazioni ANAC contenute nella delibera 1310 del 2016, la **data di aggiornamento** del dato, documento e informazione deve essere indicata in corrispondenza di ciascun contenuto della sezione "Amministrazione trasparente". Laddove tale data non venga apposta automaticamente dal sistema informatico di pubblicazione, è a carico del **responsabile della pubblicazione** indicare la data di aggiornamento del dato, documento o informazione, distinguendo quella di iniziale pubblicazione da quella di successivo aggiornamento.

E' parimenti a carico del **responsabile della pubblicazione**, la **rimozione** dei dati, documenti e informazioni decorso il periodo dell'obbligo di pubblicazione di cui all'art. 8 del D.lgs. n. 33 del 2013, con le modalità che sono state individuate e dettagliate, a seconda che si tratti di pubblicazioni manuali o automatiche mediante apposite piattaforme informatiche, nelle circolari dei Responsabili per la prevenzione della corruzione e della trasparenza PG/2019/0465589 del 16/05/2019 e PG/2019/757871 del 11/10/2019.



#### 4. Misure organizzative per garantire l'accesso civico semplice e generalizzato

##### **BOX PIAO**

La Regione Emilia-Romagna, nel rispetto della tempistica indicata nella [delibera ANAC n. 1309/2016](#), ha adottato le **disposizioni organizzative in materia di accesso** con la [delibera dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa n. 47/2017](#) e la [delibera di Giunta regionale n. 898/2017](#) e Tali atti, cui si rimanda, contengono indicazioni operative in merito alla gestione di *tutte le tipologie* di istanze di accesso, all'individuazione delle strutture competenti a decidere sulle diverse richieste, all'istruttoria e alla comunicazione degli esiti al richiedente, nonché all'implementazione e aggiornamento del **"Registro degli accessi"**, pubblicato con cadenza semestrale nella sottosezione [Accesso civico](#) di "Amministrazione trasparente" nel sito web istituzionale.

Si evidenzia il ruolo centrale dell'**Ufficio relazioni con il pubblico (URP)** quale soggetto funzionale interno dell'Amministrazione regionale che affianca operativamente i Responsabili per la prevenzione della corruzione e della trasparenza di Giunta e Assemblea legislativa, il Coordinatore del diritto di accesso dell'interessato ai propri dati personali e le strutture organizzative della Regione Emilia-Romagna nella gestione delle istanze di accesso.

L'URP esercita, sia per la Giunta che per l'Assemblea legislativa il ruolo di collettore di tutte le istanze di accesso (accesso documentale, accesso civico semplice, accesso civico generalizzato, accesso per fini scientifici ai dati elementari raccolti per finalità statistiche, accesso ai propri dati personali, accesso all'informazione ambientale) ed è responsabile della tenuta e dell'aggiornamento del Registro delle istanze di accesso. A tal fine, nel sito istituzionale della Regione Emilia-Romagna è individuato come canale preferenziale di ricezione delle istanze medesime.

Si rimanda, altresì, al paragrafo 3.1 in relazione all'obiettivo strategico 1/S/1 *"Promozione dell'esercizio del diritto di accesso civico generalizzato e gestione coordinata delle diverse tipologie di accesso (civico, generalizzato e documentale)"*, con riferimento all'implementazione di un sistema informatizzato e integrato di gestione delle diverse richieste di accesso.

Infine, si richiama la delibera UP n. 107 del 22 novembre 2018 di attuazione del Regolamento (UE) 2016/679 e definizione delle competenze e responsabilità in materia di protezione dei dati personali, con riferimento alla disciplina dei rapporti tra DPO, strutture regionali della Giunta e RPCT in materia accesso civico generalizzato.

Anche la disciplina dell'accesso rientra all'interno del **processo certificato UNI EN ISO 9001:2015 "Governance della trasparenza"**.

#### 5. Misure di monitoraggio sull'attuazione della trasparenza

##### **BOX PIAO**

I Responsabili per la prevenzione della corruzione e della trasparenza hanno il compito di verificare il puntuale adempimento delle responsabilità in materia di trasparenza, con **monitoraggi periodici**, avvalendosi del supporto della rete dei Referenti.

Per lo svolgimento del monitoraggio, le strutture responsabili della pubblicazione coinvolte trasmettono al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di riferimento (Giunta o Assemblea legislativa) apposite schede di attestazione in merito all'assolvimento di alcuni

obblighi di pubblicazione di competenza (individuati dai RPCT anche a campione), in base alla **Mappa degli obblighi e delle responsabilità** (allegato A del presente Piano).

Le schede di attestazione consentono di rilevare anche elementi diretti a valutare la completezza, l'aggiornamento e la qualità dei dati, dei documenti e delle informazioni pubblicate.

Costituiscono oggetto di monitoraggio anche le *azioni* previste dalla presente Sezione, effettuato mediante l'inserimento e l'aggiornamento delle stesse nel Piano delle Attività (PDA) delle strutture responsabili dell'attuazione. Attraverso tale sistema si effettuano 3 sessioni di monitoraggio, che permettono di osservare costantemente il grado di attuazione delle azioni. Per garantire forme di ulteriore semplificazione, standardizzazione e integrazione, gli obiettivi e le azioni in materia di trasparenza programmate nel presente Piano, indicano anche il Target (per tipologia e valore atteso), che dovrà essere riportato nel sistema informatico di monitoraggio dei Piani delle Attività delle strutture regionali (**Integra**).

Salvo criticità emerse a seguito di eventuali richieste di accesso civico semplice o a seguito di rilievi e/o segnalazioni di soggetti portatori di particolari interessi, come ad esempio fruitori di servizi, i controlli sul corretto assolvimento degli obblighi di pubblicazione saranno effettuati anche a campione, con almeno una sessione di controlli per anno solare.

Per perseguire l'obiettivo strategico di introdurre **elementi di semplificazione e razionalizzazione** nelle attività di controllo sull'attuazione degli obblighi di pubblicazione, prosegue anche nel 2022 l'attività di verifica sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione nell'ambito del **controllo di regolarità amministrativa in fase successiva sugli atti**, di cui alle deliberazioni di Giunta n. 468 del 2017 e dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa n. 32 del 2017, integrata dalla n. 87 del 2017.

I Responsabili per la prevenzione della corruzione e la trasparenza all'esito dei monitoraggi svolti redigono una relazione sintetica che dà conto degli eventuali ritardi e/o scostamenti rilevati e delle azioni correttive previste e/o attuate. La relazione è condivisa all'interno del Comitato Guida per la trasparenza e l'accesso civico.

In caso di anomalie nel procedimento di pubblicazione emerse in ragione dell'attività di controllo e/o di monitoraggio, i Responsabili per la prevenzione della corruzione e la trasparenza procederanno all'analisi dell'intero processo di pubblicazione, redigendo un verbale che darà indicazioni sulle azioni correttive da adottare da parte dei dirigenti responsabili della pubblicazione e il termine perentorio per provvedere. Il verbale verrà notificato ai dirigenti responsabili della pubblicazione, cui ineriscono, per competenza, gli obblighi di trasparenza assoggettati a monitoraggio e/o controllo e, per conoscenza, ai referenti per la trasparenza.

Resta fermo l'obbligo di segnalazione dell'RPCT ai sensi dell'art. 43 del D.lgs. n. 33/2013 in caso di inadempimento o adempimento parziale.

Anche le attività di monitoraggio sono dettagliate all'interno del **processo certificato UNI EN ISO 9001:2015 "Governance della trasparenza"**.

## 6. Dati ulteriori

La legge n. 190 del 2012 (art.1, comma 9, lett. f), dispone che il Piano triennale di prevenzione della corruzione debba individuare specifici **obblighi di trasparenza ulteriori** rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Inoltre, come già sopra precisato, la Regione è tenuta, ai sensi dell'art. 10, comma 3, del D.lgs. n. 33 del 2013, a porsi come obiettivo strategico la **promozione di maggiori livelli di trasparenza**, che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali

In conformità a tali disposizioni, pertanto, la Regione Emilia-Romagna garantisce un alto livello di trasparenza e a tal fine ha individuato ulteriori dati, informazioni e documenti la cui pubblicazione non è prevista obbligatoriamente dalla legge, previa anonimizzazione dei dati personali eventualmente presenti, in osservanza delle norme in materia di protezione dei dati personali.

I dati attualmente pubblicati nella Sezione "Amministrazione Trasparente" – sottosezione Altri contenuti – Dati ulteriori sono:

- *Atti amministrativi della Giunta e dell'Assemblea legislativa*, ed in particolare:
  - Delibere della Giunta Regionale, decreti del Presidente e degli Assessori, delibere dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea Legislativa, a decorrere dal 1° agosto 2016;
  - determinazioni dirigenziali della Giunta, delle Agenzie regionali rientranti nel perimetro di applicazione del PTPC e dell'Assemblea legislativa, a decorrere dal 1° agosto 2017.Con riferimento a tali pubblicazioni, dal 1° febbraio 2021 è entrato a regime il *sistema della "Scheda privacy"* nella redazione di tutti gli atti amministrativi della Regione Emilia-Romagna che ha ulteriormente elevato il grado di trasparenza e, al contempo, di protezione dei dati personali degli atti amministrativi della Regione Emilia-Romagna;
- *Elenco mensile degli assegni vitalizi erogati dall'Assemblea ai titolari di cariche elettive* (ai sensi della L.R. n. 7 del 2017);
- *Titolari di cariche pubbliche elettive conferite dall'Assemblea legislativa* (ai sensi della L.R. n. 1/2012);
- *Autovetture di servizio* (ai sensi dell'art. 4 d.p.c.m. 25 settembre 2014).

Inoltre, in coerenza con quanto previsto dall'art. 1, comma 28 della L. n. 190/2012, nonostante l'abrogazione disposta dal D.lgs. n. 97 del 2016, è stato individuato quale obbligo di trasparenza ulteriore, la pubblicazione inerente al *Monitoraggio periodico concernente il rispetto dei tempi per la conclusione dei procedimenti*.

Questa pubblicazione è, pertanto, mantenuta e continua ad essere inserita nella medesima sottosezione di "Amministrazione trasparente" in cui era pubblicata prima dell'abrogazione.

## PARTE III – QUADRO DELLE RESPONSABILITA' E DISPOSIZIONI FINALI

### 1. RESPONSABILITA'

Come prescritto nel PNA, le misure da attuare da parte dei *“titolari del rischio”*, e dei *“soggetti competenti all’attuazione delle misure”*, individuati quali *“soggetti responsabili”* sulla base del Piano, ed inserite nel Piano della Performance e nei Piani di Attività, così come i relativi indicatori di attuazione, divengono fattori di valutazione della prestazione lavorativa, ai fini della retribuzione di risultato dei dirigenti e dei responsabili di posizione organizzativa, nonché della produttività del rimanente personale.

#### 1.1 Responsabilità dirigenziale, disciplinare e amministrativa del RPCT

Il RPCT ha considerevoli responsabilità ai sensi di legge.

Infatti, all’art. 1, comma 12 della l. 190/2012 si prevede una responsabilità dirigenziale, disciplinare ed amministrativa in capo al RPCT nel caso in cui a carico di un dipendente dell’amministrazione vi sia una condanna per un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato. La responsabilità è esclusa solo se il responsabile della prevenzione prova entrambe le seguenti circostanze:

- a) di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il PTPC e di aver osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 e 10 dello stesso articolo 1 della l. 190/2012;
- b) di aver vigilato sul funzionamento e sull’osservanza del Piano.

La responsabilità disciplinare, a carico del RPCT, *“non può essere inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese ad un massimo di sei mesi”*.

L’art. 1, comma 14, della stessa l. 190/2012 individua due ulteriori ipotesi di responsabilità:

- una forma di responsabilità dirigenziale nel caso di *“ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano”*;
- una forma di responsabilità disciplinare *“per omesso controllo”*.

#### 1.2 Responsabilità dei dirigenti

Per poter attuare il sistema di gestione del rischio e di prevenzione della corruzione in modo efficace è fondamentale la collaborazione dei dirigenti responsabili di servizio/struttura, per le loro competenze professionali e la loro esperienza.

Tra gli strumenti tecnico-gestionali per l’esercizio del proprio ruolo, i dirigenti d’ora in avanti devono contemplare anche quelli previsti per la prevenzione della corruzione dalla legge e dal presente Piano, integrando le proprie competenze.

I dirigenti responsabili di servizio/struttura in caso di violazione dei compiti di loro spettanza, rispondono a titolo di responsabilità dirigenziale e disciplinare. I dirigenti individuati quali *“titolari del rischio”* o *“soggetti competenti all’attuazione delle misure”* se non attuano la misura di prevenzione prevista, nel rispetto dei termini, sono chiamati a risponderne disciplinarmente e anche in termini di responsabilità dirigenziale, nell’ambito della valutazione annuale delle prestazioni dirigenziali ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato.

### 1.3 Responsabilità dei dipendenti per violazione delle misure di prevenzione

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione indicate nel PTPC e implementate devono essere rispettate da tutti i dipendenti (dirigenti e non). L'art. 8 del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (d.p.r. 62/2013) precisa che *"la violazione delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare"*.

Pertanto il dipendente che non osserva le misure del Piano incorre in un illecito disciplinare. Tra le misure da osservare si evidenziano in particolare, a mero titolo esemplificativo:

- a) la partecipazione ai percorsi di formazione predisposti sui Codici di comportamento, sul Piano e sulle misure di contrasto all'illegalità e ai fenomeni corruttivi;
- b) gli obblighi di pubblicazione delle informazioni previste dal d.lgs. 33/2013 da parte del soggetto obbligato;
- c) l'osservanza degli indirizzi dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa e del RPCT, formalizzati in appositi atti, per l'attuazione delle misure obbligatorie o ulteriori.